Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 3 marzo 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3826 nuova serie — Fondazione: 1881

UN ALTRO VOLTAFACCIA A SORPRESA DEI SOVIETICI

MOSCA SI DICHIARA DISPOSTA ALL'INCONTRO DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

La riunione potrebbe aver luogo nel prossimo mese con sede a Ginevra o a Vienna — Il mutato atteggiamento di Kruscev attribuito alla diplomazia di Macmillan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 2

Giornata campale, quella odierna del Primo Ministro Macmillan nella capitale sovietica: il Premier britannico (che lascia Mosca domani: il grande «Comet» a reazione destinato a riportarlo in patria è già giunto all'aeroporto moscovita) ha iniziato la giornata con un ultimo colloquio col Primo Ministro sovietico Kruscev. Quasi nello stesso tempo, Mosca diramava l'annuncio che erano state consegnate all'Occidente (e alla Germania dell'Est) le note di risposta a quelle anglo-franco-americane del 16 febbraio. Macmillan ha parlato ai russi alla televisione: e in serata si è incontrato nuovamente con Kruscev, ospite ad un ricevimento al Cremlino, nel cui corso hanno preso la parola sia Macmillan che Kruscev.

Ecco la cronaca della movimentata giornata, il cui elemento di maggior peso politico deve considerarsi l'avvenuta consegna delle note russe all'Occidente. Contrariamente all'aspettativa, il tono delle note di replica (il testo integrale sarà reso noto nella notte o domani) non è del tutto negativo: in esse l'URSS accetta, sia pure a determinate condizioni, il principio di una riunione dei Ministri degli Esteri. La nota è stata consegnata in mattinata agli Ambasciatori degli Stati Uniti, della Francia e della Granbretagna, in quest'ordine. Successivamente, altre note similari sono state consegnate agli Ambasciatori delle due Germanie. Una copia della nota è stata, «per cortese conoscenza», rimessa personalmente al Primo Ministro Macmillan. Le consegne sono state fatte dal Ministro degli Esteri Gromiko. La nota odierna (nelle diverse stesure per ciascun destinatario) risponde a quella degli occidentali del 16 febbraio che proponeva una conferenza a quattro, al livello dei Ministri degli Esteri, per la discussione del problema tedesco (a loro volta, le note del 16 febbraio rispondevano alla proposta del 10 febbraio dell'URSS per una «conferenza a 31» sul problema tedesco e la stipula di un trattato di pace).

Sono state smentite dal testo dell'odierna nota russa le previsioni sorte dopo il discorso dello scorso martedì pro- [illegible] *nunciato dal Primo Ministro russo Kruscev. In esso (parlando a Mosca alla «TV», mentre Macmillan era a Dubna), Kruscev aveva affermato che l'U.R.S.S. e il suo Ministro degli Esteri «non avevano tempo» per un incontro a quattro con l'Occidente. L'odierno tono delle note, confermando il miglioramento della situazione in atto da sabato, appare a prima vista come un sintomo di «disgelo». L'URSS afferma oggi in sede diplomatica di accettare il raduno dei Ministri degli Esteri: causa del mutato atteggiamento, si dice a Mosca, è l'atteggiamento cortese ma fermo tenuto da Macmillan, il quale con corretta energia ha «messo in guardia» Kruscev dai pericoli impliciti in un peggioramento della situazione che di giorno in giorno minacciava di farsi esplosiva.*

Nelle note, l'URSS comincia col riaffermare la sua convinzione che solo una conferenza «ad altissimo livello» (e cioè fra i Capi di Stato) possa nella congiuntura attuale portare a risultati positivi, poichè solo i Capi di Stato dispongono dei poteri e dell'esperienza necessari per dare «un nuovo orientamento alle relazioni tra gli Stati». Secondo l'URSS, i Ministri degli Esteri non dovrebbero intervenire che «in un secondo stadio» per studiare le misure pratiche destinate alla messa in opera delle decisioni prese dai Capi di Stato. Peraltro, dice successivamente la nota, se le potenze occidentali non sono ancora pronte per una simile conferenza, «il Governo sovietico considera che l'esame delle questioni che concernono il Trattato di pace con la Germania e il problema di Berlino Ovest, può procedersi ad una convocazione di una conferenza dei Ministri degli Esteri della Russia, degli Stati Uniti, della Granbretagna, della Francia, della Polonia e della Cecoslovacchia». A questa conferenza potranno partecipare, giusta i suggerimenti degli stessi occidentali, i rappresentanti delle due Germanie.

L'URSS suggerisce che la riunione dei Capi di Stato (o, in mancanza, dei Ministri degli Esteri: la nota è redatta in forma tale che sempre il raduno dei Ministri degli Esteri, anzichè dei Capi di Stato, viene presentato come un qualcosa «meglio di niente»...) abbia luogo in aprile, a Vienna oppure a Ginevra. Nella nota russa si afferma che l'URSS «dispone dei mezzi necessari per difendersi in modo efficace e respingere qualsiasi aggressione» e si ripete che «la Germania dell'Est sarà difesa dall'URSS nella misura che i trattati del Patto di Varsavia prevedono». «Se dietro alle minacce occidentali — dice la nota — si cerca di dissimulare una vera intenzione di far ricorso alle armi, deve essere chiaro che chiunque decida in questo senso si assumerà una responsabilità assai pesante dinanzi all'umanità intera: la responsabilità di scatenare una nuova guerra mondiale». L'unico o comunque il più efficace mezzo per arrestare il corso pericoloso degli eventi, secondo i russi, consiste in una conferenza alla sommità «che potrebbe esaminare anche il Trattato di pace tedesco, la questione anormale di Berlino, lo accordo sulla sicurezza europea, la questione del disarmo, ivi compresa la creazione di una «zona denuclearizzata» e quella di una «zona di sganciamento» tra le Forze armate del Patto di Varsavia e quelle della Nato, nonchè il problema della riduzione delle Forze armate delle quattro grandi potenze su territori stranieri». La conferenza alla sommità potrebbe infine «occuparsi delle armi e degli esperimenti nucleari».

L'URSS nega «la motivazione occidentale usata per rifiutare una conferenza alla sommità: che cioè sarebbe un rischio grave se tale conferenza si concludesse con uno scacco. Tale pericolo infatti esiste in egual misura per la conferenza dei Ministri degli Esteri proposta dagli occidentali».

Kruscev e Macmillan, che stamane hanno discusso per circa due ore, si incontreranno con ogni probabilità anche domani mattina: rivedranno assieme il testo del comunicato congiunto da diramare a conclusione dei colloqui, comunicato che oggi gli esperti dei due gruppi stanno redigendo. Macmillan ha oggi parlato, come si è detto, alla «TV» russa. Dopo alcune espressioni cortesi verso Kruscev e l'URSS, Macmillan ha riaffermato le speranze e il desiderio di pace dell'Occidente: «Un conflitto nell'avvenire non porterebbe a nessuno la vittoria, e per tutti rappresenterebbe un disastro. La stessa cosa vale sul terreno politico: un tentativo di cogliere una vittoria totale non porterebbe ad altro che ad un disastro». La conclusione è: «Primo: dobbiamo evitare atti che disturbano lo stato di cose del mondo attuale e recano danni a tutti; secondo: dobbiamo ri- [illegible] *conoscere che ciascuna delle parti in causa necessita di essere rassicurata con gesti concreti. Le parole non bastano più, occorrono i fatti».*

Ospite d'onore al ricevimento di Kruscev al Cremlino, Macmillan ha questa sera conversato nuovamente a lungo col Primo Ministro russo. La moglie del Presidente del Consiglio, che si incontra rarissimamente in cerimonie di questo genere, era questa sera presente al Cremlino, abbigliata con un abito di lana grigio scuro, con alta scollatura a «V». I due uomini di Stato, dopo un lasso di tempo passato in disparte a conversare, hanno reso dichiarazioni amichevoli in pubblico di fronte agli ospiti e ad alcuni giornalisti presenti. Si sono, l'uno e l'altro, detti «più che soddisfatti» dei colloqui avuti, che «si sono dimostrati utilissimi».

Kruscev appariva in gran forma. Ha brindato alla salute della Regina d'Inghilterra e ha rivelato che Macmillan aveva «nel corso dei nostri colloqui proposto svariate idee di estremo interesse, specie in materia di sospensione delle prove atomiche e termonucleari». Kruscev si è detto fiducioso che gli ospiti inglesi partiranno «convinti della volontà di pace dei russi». Egli ha quindi evocato «i molti pregiudizi» che si sono dovuti superare, «e che lo stesso signor Macmillan ha dovuto superare prima di poter visitare la Russia, visita della quale gli siamo grati: ma soprattutto siamo grati che egli abbia avuto la volontà e la forza di superare i pregiudizi che abbiamo detto». «Abbiamo formulato le rispettive posizioni nella nota diplomatica odierna — ha detto Kruscev — speriamo che a questa nota l'Inghilterra e le altre Nazioni daranno l'attenzione che essa merita, al fine di una normalizzazione dei nostri rapporti». Kruscev ha infine confermato che «il problema dei rapporti commerciali anglo-sovietici è stato oggetto di attento esame tra noi, dopo che erano stati conclusi accordi culturali e scientifici».

Macmillan, rispondendo a Kruscev, si è felicitato dell'avvenuta conclusione degli accordi. Circa il patto di non aggressione proposto dai russi, Macmillan ha dichiarato che esso «non potrà essere firmato se non corrisponderà allo spirito degli impegni che la Granbretagna ha verso la Nato. Noi ci atterremo all'alleanza difensiva esistente (la Nato) — ha [illegible] *stono fra noi grandi divergenze, però perseguiamo tutti un fine uguale: quello di evitare la guerra, che distruggerebbe l'opera di ricostruzione in atto per il benessere dei rispettivi paesi».*

Il soggiorno del Premier britannico nell'URSS si è concluso in maniera oltremodo cordiale. Tra i doni offerti da parte sovietica a Macmillan vi sono dei modellini di «Sputnik» che suonano l'inno nazionale sovietico ed emettono un «bip-bip-bip»; Macmillan ha ricevuto inoltre un fucile da caccia, una testa d'alce imbalsamata, 35 dischi microsolco, dieci bottiglie di vino sovietico, un chilogrammo di caviale ed un album rilegato in cuoio contenente fotografie di Mosca. A Lady Dorothy Macmillan è stato offerto un servizio da tè in argento e smalto per due e uno scialle. A Selwyn Lloyd un modello in avorio di slitta trainata da renne, una scatola di lacca dipinta, 35 dischi microsolco, vino e caviale, un album con fotografie di Mosca e lo stesso modellino di «Sputnik» dato a Macmillan.

Henry Shapiro

Kruscev atteso per domani a Lipsia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

Kruscev parlerà mercoledì sera nel grande stadio di Lipsia davanti a centomila persone. Il capo del Governo sovietico arriverà nella città al mattino. La sua visita dovrebbe durare quattro giorni. Si dice che Kruscev terrà una conferenza stampa per i giornalisti tedeschi e stranieri. Oltre a Kruscev, anche il primo segretario del partito di unità socialista, Ulbricht, prenderà la parola mercoledì durante la manifestazione organizzata in occasione della Fiera di Lipsia.

Secondo quanto ha detto un portavoce dell'Ambasciata sovietica a Berlino Est è possibile che il Primo Ministro Kruscev, durante la sua visita nella Germania orientale, visiti, oltre a Lipsia, anche Berlino.

La prima reazione di Bonn alla nota sovietica si è avuta con la dichiarazione di un portavoce che ha rilevato una sostanziale diversità tra il documento diplomatico e l'atteggiamento di Kruscev quale fu espresso nel suo discorso elettorale della settimana scorsa. Il portavoce ha constatato che la [illegible] zione federale von Eckardt si è occupato invece della eventualità che l'Unione Sovietica proceda alla conclusione di un trattato di pace separato con la Germania comunista e ha affermato che «in via diplomatica» nulla ancora risulta al Governo di Bonn circa una intenzione sovietica in tale senso». Egli ha tenuto ad ogni modo a precisare che un trattato di pace separato costituirebbe una violazione degli accordi di Potsdam e delle «direttive» della conferenza dei capi di Governo a Ginevra nel 1955.

Il Ministro dell'Economia Erhard si sarebbe deciso a rifiutare la candidatura alla Presidenza della Repubblica. Il direttivo del gruppo cristianodemocratico del Bundestag si è occupato oggi a lungo della questione. Era presente Adenauer. L'opposizione alla nomina di Erhard è condotta dal capo del gruppo Krone. La discussione è stata molto accesa. Domani si avrà una decisione definitiva, quando si riuniranno tutti i deputati.

Secondo il settimanale «Der Spiegel», Adenauer avrebbe indirizzato la sua scelta su Erhard perchè preoccupato della propria posizione alle future elezioni politiche del 1961. Adenauer avrebbe timore che il partito cristianodemocratico possa preferirgli Erhard come candidato al posto di Cancelliere.

Ferruccio Troiani

Nicosia: dopo il suo trionfale ritorno a Cipro, l'Arcivescovo Makarios sorridente stringe la mano al Governatore Sir Hug Foot al termine del loro incontro alla Casa del Governo (Telefoto al «Piccolo»)

IN VISTA DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE FISSATA AL 14 MARZO

S'intensifica l'azione nella DC per il ritorno di Fanfani alla segreteria

Decisa presa di posizione dei dirigenti emiliani - L'ex segretario e gli «amici-avversari» trincerati nel più stretto riserbo - Oggi il Senato inizia il dibattito sulla fiducia al Governo

Roma, 2

Segni è rientrato a Roma nel pomeriggio e ha avuto in serata un colloquio con l'Ambasciatore di Francia Palewski. Sembra che il diplomatico francese l'abbia messo al corrente di alcuni dei temi che saranno trattati nell'incontro fra Adenauer e De Gaulle nei pressi di Parigi. Sempre in serata, l'on. Segni ha voluto essere informato da Palazzo Chigi sugli ultimi sviluppi della situazione a Mosca in rapporto ai colloqui tra Kruscev e Macmillan. Subito dopo, l'on. Segni si è recato al Quirinale per riferire all'on. Gronchi; anche il Ministro per la Difesa Andreotti è stato ricevuto dal Capo dello Stato.

La grande attenzione con la quale il Presidente del Consiglio segue gli sviluppi della po- [illegible] una fase fluida e transitoria, che si prolungherà fino al 14-15 marzo, allorchè si riunirà il consiglio nazionale democristiano.

All'interno della DC si sta sviluppando una serie di sondaggi e di trattative in preparazione del consiglio nazionale, il quale provvederà alla regolarizzazione delle cariche dirigenti del partito. Inquadrata in tale situazione, ancora una volta è da registrare una presa di posizione di dirigenti periferici fanfaniani per un ritorno dell'ex segretario del partito alla direzione del partito. L'esigenza della Democrazia cristiana di restare fedele ai deliberati congressuali è stata ribadita dal segretario regionale della DC Emilia - Romagna, prof. Corrado Corghi, in una lettera inviata ai segretari provinciali della regione, ai membri del comitato regionale, ai componenti del Governo e ai parlamentari regionali.

Secondo il prof. Corghi, la crisi del partito deve essere risolta attraverso: 1) la ripresa dell'iniziativa politica della pe- [illegible] invito a tutti i democratici cristiani, posti in sedi responsabili, alla fermezza contro ogni tentativo di involuzione politica; 5) la fedeltà assoluta ai deliberati congressuali. «Fino a che i congressisti del partito — dice la lettera — non avranno cambiato indicazione, la fedeltà a questi deliberati deve essere assoluta, in primo luogo per il consiglio nazionale e per i gruppi parlamentari. L'unica decisione che deve essere accolta senza indugio dal consiglio nazionale è quella di riconfermare Fanfani nella carica di segretario politico, in quanto noi riteniamo — scrive il prof. Corghi — che più e meglio di ogni altro democristiano egli possa e debba condurre a termine l'opera intrapresa dal congresso di Napoli». Il segretario regionale invita infine i destinatari della lettera a confermare l'ordine del giorno votata all'unanimità dal comitato regionale (perchè il consiglio nazionale respinga le dimissioni del segretario politico) attraverso un voto esplicito di ogni comitato provinciale che permetta di presentare a tutto il consiglio nazionale la chiara volontà della Democrazia cristiana emiliano-romagnola.

La presa di posizione del prof. Corghi si allinea agli orientamenti emersi già in altre zone da parte di dirigenti periferici della DC, di decisa ispirazione fanfaniana. Ma anche al centro non mancano prese di posizione in tale senso: l'on. Malfatti, che è uno dei membri della direzione più fedeli all'ex segretario del partito, si è schierato decisamente a favore del suo ritorno, oggi. Gli unici che non parlano sono l'on. Fanfani e gli «amici-avversari» di iniziativa: gli on. Gui, Colombo, Segni, Taviani. Il primo oggi ha parlato solo per smentire di essersi recato in Emilia a cercare di costringere all'obbedienza i filo-fanfaniani. Quanto all'on. Fanfani, ha fatto stamane una brevissima apparizione a Montecitorio. E' entrato dal portone di piazza del Parlamento 24, recandosi a passo svelto nella sede della banca interna. Ai giornalisti che gli si sono avvicinati, l'on. Fanfani ha risposto evasivamente. A chi gli chiedeva se egli avrebbe partecipato al prossimo consiglio nazionale della DC, ha risposto: «Il consiglio nazionale della DC? Per quando è stato convocato?». Il passo, il modo di fare, la parola franca e decisa dell'on. Fanfani hanno fatto correre una voce scherzosa: «Il motorino è di nuovo a pieno regime». Qualcuno, anzi, ha tratto la deduzione che «l'on. Fanfani intenda dare battaglia al prossimo consiglio nazionale».

Si pensa che il «quadrumvirato» cessante — attraverso la persona del sen. Zoli, che fra i «quattro» appare il meno lontano dalle posizioni dell'on. Fanfani — prenderà contatto col dimissionario [illegible] bilire quali [illegible] ve intenzioni [illegible] menti per [illegible] il parlamentare [illegible] si in propo[sito] [illegible] l'on. Fanfani [illegible] Zoli il suo [illegible] di conferm[are] [illegible] la massima [illegible] pur appre[zzando] [illegible] stazione di [illegible] siglio nazionale [illegible] tributargli [illegible] il sen. Zoli [illegible] Fanfani d[illegible] tivamente [illegible] sia pure «[illegible] sioni e, co[illegible] la riconferma [illegible] stesse da p[illegible] Sempre [illegible] dette, l'on. [illegible] rà di perso[na] [illegible] si momentaneamente da parte. Secondo altri, consegnerebbe al presidente Zoli una lettera, statutariamente ineccepibile, la quale, facendo riferimento a quella, ormai famosa, da lui inviata congiuntamente a Zoli stesso e a Rumor, giustificherebbe con motivi personali la sua assenza dalla riunione e ribadirebbe la regioni «unitarie» che lo indussero a lasciare la segreteria e che tanto più lo sospingono ora ad auspicare la elezione di un nuovo segretario politico che si ponga a garante, per il suo prestigio e per la sua collocazione al di sopra delle correnti, di una serena preparazione congressuale.

Ammesso che questa sia la «impostazione» dell'on. Fanfani, non sembra peraltro che la pur stimata persona dell'on. Aldo Moro abbia totalmente i requisiti sopra delineati, in quanto «uomo di corrente» — per quanto moderato — e per di più di una corrente, come Iniziativa, sostanzialmente divisa fra fanfaniani ed antifanfaniani. L'uomo, invece, che sarebbe nel pensiero di Fanfani il più adatto a coprire la carica di segretario politico sembra possa essere individuato nel sen. Attilio Piccioni. Resta a vedere se l'anziano uomo politico, che con la sua sola presenza al vertice del partito potrebbe essere il più idoneo a «placare le acque ancora agitate», si sente di assumere un così grave peso. A suo accettare potrebbe valere la qualificazione che il consiglio nazionale dovrebbe dare alla scelta dell'on. Piccioni: segretario politico investito del compito di portare al congresso un partito potenzialmente deciso a ritrovare la «piena unità degli intendimenti». Questa qualificazione importerebbe peraltro due condizioni: che Piccioni sia coadiuvato da una nuova direzione rappresentativa di tutte le correnti e che il congresso nazionale si tenga all'inizio dell'inizio dell'estate (e non oltre i primi di giugno) al fine di ridurre il più possibile i tempi per arrivare, attraverso il dibattito congressuale (in cui Fanfani potrà essere «magna pars»), ad una chiara definizione della «linea del partito» per il prossimo futuro.

Frattanto mercoledì si riuniranno gli andreottiani: deciderebbero che il congresso non sia tenuto oltre la fine di maggio o i primi di giugno. Si è parlato di una probabile nomina del prof. Vittorio Cervone a vicesegretario del partito, ma i dirigenti della corrente sono del parere che si presenti al congresso con la maggiore libertà d'azione possibile, per cui nessuna carica dovrebbe essere assunta dai rappresentanti al consiglio nazionale. Di questa situazione così fluida potremo comunque vedere gli sviluppi conclusivi probabilmente qualche giorno prima del 14.

Domani avremo la piena ripresa dell'attività politica. Alla mattina ci sarà la riunione del Consiglio dei Ministri, che peraltro terrà seduta solo per l'impugnazione di un decreto regionale i cui termini stanno per scadere. Nel pomeriggio comincerà il dibattito al Senato per la fiducia. Il voto si avrà venerdì mattina. I voti favorevoli, secondo le previsioni, dovrebbero essere 146, i contrari 106 mentre la maggioranza è di 127 su 259 votanti. Il Governo pertanto potrà contare su una maggioranza effettiva di 19 voti. Voteranno a favore 120 senatori democristiani, i 10 del gruppo MSI-PNM, i 5 monarchici popolari, i 6 liberali — incluso il sen. Zanotti Bianco, vicepresidente del gruppo misto — ed i senatori Cadorna, Canonica, De Nicola, Paratore e Sturzo. Voteranno contro socialisti, comunisti, socialdemocratici e taluni membri del gruppo misto.

Alla Camera questa settimana si fa vacanza. Si riprenderà martedì 10. Domani cominceranno i lavori del comitato centrale del PSI. Avremo in tale sede l'attacco della sinistra a Nenni. Sarà lanciato un «appello all'unità della sinistra democratica». Ci sarà una relazione dell'on. Nenni sulla politica interna ed estera: egli rileverà, tra l'altro, che la formazione di una maggioranza parlamentare di centro-destra ha maturato la formazione di una piattaforma che raggruppi le forze della sinistra socialista e repubblicana. Il comitato centrale non affronterà il problema «tecnico» della confluenza del MUIS nel PSI, benchè non sia da escludere che dia alla direzione le indicazioni e eventualmente i poteri per condurre trattative con gli scissionisti socialdemocratici. Comunque, l'esito delle trattative che avranno inizio soltanto dopo le conclusioni dei lavori del comitato centrale, formerà oggetto di discussione e di voto da parte di una sessione straordinaria dello stesso comitato centrale socialista.

In relazione al discorso tenuto a Trieste dall'on. Vigorelli, che ha sostenuto l'esistenza di «ombre» sull'indirizzo di politica interna ed estera del PSI, viene precisato, in ambienti socialisti, che l'ex Ministro del Lavoro non avrebbe manifestato l'intenzione di entrare nel partito socialista.

Va segnalato infine che tra i liberali il discorso tenuto dal segretario della Cisl Storti, in merito all'azione di sviluppo sociale del Governo Segni ha sollevato alcuni malumori. Gli stessi ambienti si sono chiesti se la Cisl intende attuare una politica delle due facce, sostenendo da una parte, con l'inclusione di Pastore nel Governo, il Gabinetto, e dalla altra considerandosi libera dall'impegno di appoggiare sempre il Governo. Tali critiche hanno a loro volta suscitato reazioni non favorevoli negli ambienti della Cisl.

LA «CAPITOLAZIONE» RUSSA SULLA QUESTIONE DELLA CONFERENZA

A WASHINGTON SI PENSA CHE IL MERITO SIA AMERICANO

Kruscev avrebbe receduto dal suo atteggiamento in seguito alle ferme dichiarazioni fatte dal Presidente Eisenhower - L'esercito USA pronto a tutte le eventualità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Legittimo senso di soddisfazione si è diffuso stamane a Washington con l'annuncio della nota sovietica che ritratta l'intempestivo e inconsiderato discorso di Kruscev della scorsa settimana ed accetta la proposta occidentale di una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri per discutere la situazione di Berlino. L'accettazione è sottoposta ad alcune condizioni, come quella della partecipazione di rappresentanti della Polonia su cui Kruscev insiste.

La capitolazione sovietica — poichè si tratta di una vera capitolazione — viene attribuita a Washington all'atteggiamento deciso di Eisenhower e di Dulles, i quali hanno fatto intendere a Mosca che gli Stati Uniti «non recedevano di un pollice» dalla loro posizione su Berlino e che erano pronti ad affrontare un conflitto armato per difendere i loro diritti. A Kruscev non erano rimaste ignote le voci americane che prospettavano, nei diversi settori del paese, la fatale eventualità di una guerra. E come è accaduto da due anni a questa parte, anche questa volta la Russia sovietica, posta di fronte a un atteggiamento deciso, ha ceduto.

A Washington ieri hanno tutti riso per la giustificazione «elettoralistica» addotta da Kruscev in merito al suo sorprendente intervento di martedì scorso, fatto alle spalle di Macmillan, mentre questi visitava le istallazione nucleari. Di quali elezioni intendeva parlare Kruscev? Possono mai esserci elezioni in Russia? Sono queste le curiose domande che hanno messo di buonumore gli ambienti politici di Washington, accompagnadole con un respiro di sollievo per la scongiurata minaccia di un conflitto.

Per il momento, il Dipartimento di Stato si è rifiutato di fare alcun commento alla nuova nota sovietica. Essa dovrà essere studiata con riflessione, dopo essere stata tradotta dagli uffici competenti. Tanto il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, che quello del Dipartimento di Stato, Lincoln White, hanno fatto osservare ai giornalisti che la nota sovietica contiene elementi troppo importanti perchè si possano avere commenti affrettati o prematuri. Le due dichiarazioni stanno a dimostrare che il Governo americano si è reso perfettamente conto del «revirement» sovietico e che vuole esaminarlo alla luce delle ragioni che lo hanno provocato e delle possibilità che esso offre per l'avvenire.

L'idea che la riunione dei quattro Ministri degli Esteri debba servire come base preparatoria della conferenza al vertice offre il primo ostacolo ad un'accettazione incondizionata da parte degli occidentali. Si ricade nella solita obiezione. Quale sarà l'ordine del giorno? Quali i poteri della conferenza? Vorranno imporre i sovietici un loro «veto»? Tutto ritorna alla situazione di qualche mese fa, allorchè Washington si rifiutò di accettare ad occhi chiusi la riunione al vertice di un numero imprecisato di Capi di Governo senza la necessaria preparazione.

Tuttavia oggi si può guardare al futuro con una certa serenità. A Washington si tende ad attribuire il successo a Foster Dulles, la cui intransigenza, ribadita da Eisenhower mercoledì scorso, ha ottenuto il suo effetto. Non dispiace che Macmillan possa rientrare a Londra, recando nella sua valigia un risultato non disprezzabile della volontà occidentale, che viene a riparare l'insuccesso da lui patito nei giorni scorsi.

Comunque, la figura del Premier britannico esce fuori dagli episodi moscoviti un po' compromessa. Si era avuta la impressione a Washington, quando Macmillan si mise in viaggio, che egli non fosse all'altezza della situazione e che la sua figura per tanti lati rassomigliasse a Chamberlain. Oggi il «New York Times» in un editoriale scrive, alludendo al Premier ed ai suoi propositi, che una «Monaco basta» e che gli alleati non avrebbero permesso di salvare la pace, come venne fatto nel 1938, a mezzo di un mercato indecoroso, che a quell'epoca significò l'abbandono dei Sudeti a Hitler.

Occorreva oggi che Eisenhower parlasse duramente nella ultima conferenza stampa e che la nazione americana mostrasse, attraverso l'accordo tra repubblicani e democratici, un unico fronte dinanzi alla Russia per far piegare alla ragione Kruscev.

E' su questo tono di fermezza che il Segretario americano alla Difesa, Mcelroy, ha fatto oggi, dinanzi alla commissione per lo spazio della Camera dei rappresentanti, una deposizione sulla questione di Berlino. Tale questione non figurava all'ordine del giorno della riunione ma è stata lo stesso sollevata da alcuni parlamentari, riflettendo così la preoccupazione dominante del Congresso americano in questa fase cruciale delle relazioni Est-Ovest.

Mcelroy ha detto che la politica dell'amministrazione Eisenhower, in previsione di una crisi eventuale a proposito di Berlino, rimane basata sulla volontà di non prendere l'iniziativa di un atto bellico ma anche sulla ferma decisione di non cedere «di un pollice» nella difesa dei diritti dell'Occidente a Berlino Ovest. Circa le misure concrete che gli Stati Uniti potrebbero prendere per rispondere alla pressione crescente dell'URSS a Berlino, Mcelroy ha detto: «Siamo pronti a fronteggiare in maniera adeguata le varie eventualità che potrebbero presentarsi e siamo preparati a porre in pratica la politica enunciata dal Presidente Eisenhower, vale a dire che non cederemo di un pollice nella difesa dei nostri diritti a Berlino».

Tuttavia, Mcelroy, alla domanda del leader democratico della Camera Mccormac che chiedeva se all'occorrenza gli Stati Uniti prenderebbero l'iniziativa di ostilità, ha risposto negativamente aggiungendo che questa linea di condotta è stata decisa dal Presidente Eisenhower. Essendogli stato fatto notare che questo atteggiamento rischia di porre gli Stati Uniti in una posizione di debolezza in caso di situazioni di grande urgenza, Mcelroy ha riconosciuto che la politica attuale del Governo, in questo piano, non è necessariamente immutabile. In ogni caso, ha detto senza precisare di più, gli Stati Uniti eviteranno di ricorrere sin dall'inizio alle loro più potenti armi. Ha infine detto di ritenere che l'URSS non voglia un conflitto generale in questo momento; egli non ha in programma di procedere ad una mobilitazione negli Stati Uniti.

Ai giornalisti, Mcelroy ha successivamente detto che gli Stati Uniti sono pronti a tutto, e che la loro forza militare è maggiore di quella di ogni altro paese del mondo; ha ammesso però che l'URSS si troverebbe in una posizione di superiorità per quanto concerne le forze terrestri nell'Europa centrale, se si dovesse verificare un conflitto.

Bonaventura Calore

La situazione

Macmillan è riuscito a ottenere un successo parziale in Russia. Con la caratteristica tenacia britannica si è impegnato nel tentativo e va detto che, almeno formalmente, c'è riuscito. L'URSS ha accettato di prendere parte a una conferenza dei Ministri degli Esteri da tenersi a Ginevra o a Vienna con l'impegno che la conferenza serva a preparare l'incontro al vertice. Ordine del giorno della conferenza: il trattato di pace con la Germania e lo statuto di Berlino Ovest. Dovrebbero partecipare anche la Polonia, la Cecoslovacchia e i rappresentanti delle due Germanie. E' una accettazione condizionata, ma sostanzialmente la Russia ha fatto un passo verso la tesi occidentale e il merito secondo gli inglesi è di Macmillan. Quanto a Kruscev, ha definito utilissimi i suoi colloqui con il Premier inglese e ha insistito sulla necessità di negoziare. Kruscev ha mostrato l'intensione di collaborare alla conclusione di un accordo alla conferenza ginevrina per il controllo degli esperimenti nucleari. A sua volta Macmillan ha parlato alla televisione russa sostenendo tre principi: evitare ogni atto suscettibile di modificare la situazione mondiale a favore dell'uno o dell'altro blocco; dare assicurazioni per la pace non con le parole ma con i fatti; andare avanti gradualmente nella ricerca degli accordi.

Macmillan torna da Mosca con un successo parziale, in sostanza, e cercherà di premere sugli alleati perchè accettino di negoziare. Macmillan andrà subito a Parigi e Bonn e, verso il 15, a Washington. Così entriamo in una fase negoziata nella quale naturalmente avremo alti e bassi e i russi continueranno a far uso del sistema delle docce scozzesi. Varie volte probabilmente ci troveremo sull'orlo di situazioni pericolose per la pace, tuttavia bisogna riconoscere che un primo avvio al negoziato c'è. Adesso vedremo che cosa decideranno De Gaulle ed Adenauer nel loro incontro presso Parigi. Vedremo anche che cosa combinerà Kruscev nel suo viaggio a Lipsia. I russi già hanno avviato le trattative ufficiose per la redazione di un trattato di pace con il Governo di Pankow.

A Cipro l'Arcivescovo Makarios si è incontrato con il Governatore inglese Foot per organizzare lo scioglimento dell'Eoka, l'organizzazione militare cipriota.

Il nuovo satellite lanciato dagli americani è entrato in orbita.

Gli sloveni della Carinzia chiedono a Vienna le stesse agevolazioni accordate dalla Italia agli alto atesini.

Invadenza comunista nel Governo della Sicilia

Palermo, 2

Parlando ai Sindaci ed ai segretari della DC del collegio senatoriale di Acireale, il segretario regionale della Democrazia cristiana, on. D'Angelo, ha affermato come la DC avverte pressante il dovere di contenere con tutti i mezzi l'invadenza del partito comunista nella direzione del Governo regionale.

«Non tutti sanno — egli ha affermato — che la Giunta regionale ove i comunisti sono rappresentati simbolicamente, si è ridotta ad un puro e semplice organismo esecutivo. In realtà, la direzione politica del Governo è affidata ad un comitato di coordinamento politico nel quale i comunisti sono in maggioranza. I comunisti sono dunque veri detentori del potere in Sicilia e gli unici che ne traggono vantaggi».

«Anche in Sicilia — ha aggiunto il segretario regionale — esistono le possibilità di un Governo a larga maggioranza democratica e la DC non intende sottrarsi a questo dovere che considera assolutamente preminente su ogni altra considerazione».

INTRANSIGENZA O MODERAZIONE VERSO IL GOVERNO PER L'ALTO ADIGE?

LA S.V.P. SAREBBE DIVISA DA VIOLENTI CONTRASTI AL VERTICE

Oggi torna a riunirsi a Bolzano il Consiglio regionale per definire la questione degli assessori dimissionari - Gli attacchi jugoslavi all'Austria per le minoranze

Roma, 2

Negli ambienti ufficiosi romani si continua a seguire con grande attenzione la questione alto-atesina. Più che a Vienna oggi si guarda a Bolzano. Infatti, si sono raccolte voci secondo cui aperti contrasti si sono verificati in seno alla direzione della Südtiroler Volkspartei» nel corso di una riunione per l'esame degli ultimi sviluppi della situazione politica sul piano regionale, nazionale ed internazionale. Nonostante il riserbo mantenuto dai rappresentanti del partito altoatesino, c'è insomma la voce insistente di notevoli attriti fra i sostenitori d'«una politica rigida ed intransigente, e i fautori d'un atteggiamento più moderato nei confronti del Governo.

Domani tornerà a riunirsi a Bolzano il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. Preso atto delle dimissioni degli assessori della Volkspartei dalla Giunta regionale in seguito al passaggio del partito all'opposizione e respinte con largo scarto di voti due mozioni di sfiducia (la prima presentata dalla stessa SVP e la seconda dai socialisti) il Consiglio regionale sarà chiamato a ultimare la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni e ad approvare l'elezione di nuovi assessori del gruppo etnico tedesco. L'elezione di nuovi assessori, qualora sia resa possibile dalla convergenza dei voti dei partiti italiani, avrebbe un valore formale, secondo alcuni ambienti romani, in quanto gli eventuali eletti non accetterebbero l'incarico per disciplina di partito. La Giunta regionale resterebbe quindi formata dai soli rappresentanti della DC e manterrebbe a disposizione della Volkspartei i seggi lasciati vacanti.

A proposito della situazione che si è determinata in seguito al passaggio all'opposizione della Volkspartei, [illegible]

Viene pure sottolineato [illegible] della Giunta regionale, avv. Odorizzi, [illegible] dopo aver rilevato [illegible] ha affermato che in seguito al passaggio alla opposizione della SVP si rende ora necessaria l'apertura di un dialogo con altri settori politici, senza con ciò creare schieramenti contrapposti.

Pertanto, dicono gli ambienti romani suddetti, l'attività del Governo regionale, sarà infatti, come per il passato, rivolta a considerare in misura equa le concrete necessità della popolazione dei due gruppi linguistici senza discriminazioni, che sono contrarie, d'altra parte, ai principi cui si ispira la politica della DC. La Giunta — si dice — cercherà probabilmente l'appoggio esterno nell'area democratica del Consiglio regionale allo scopo di trovare un comune punto di convergenza. In proposito, in questi ultimi giorni, secondo alcune voci, si sarebbero avuti degli abboccamenti tra il Presidente Odorizzi e i rappresentanti del gruppo socialista (formato da esponenti del P.S.D.I., dei socialisti autonomisti e del PSI) e il rappresentante liberale.

Molto atteso è a Roma lo svolgimento dell'interpellanza presentata dal MSI a proposito del recente viaggio a Vienna del presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, dott. Silvio Magnago con una delegazione del suo partito. I consiglieri del MSI in un primo tempo avevano presentato un ordine del giorno richiedente la revoca dell'incarico del dott. Magnago: essendo stato giudicato improponibile ai termini del regolamento, l'o.d.g. fu trasformato in interpellanza.

Intervistato dall'agenzia «Italia», il dott. Magnago ha escluso categoricamente la possibilità di dimettersi dalla carica, come hanno auspicato gli esponenti del MSI. «Se mi dimettessi — ha dichiarato — riconoscerei di essere venuto meno ai miei doveri di presidente del Consiglio, il che non è avvenuto, poichè, come ho già chiarito venerdì scorso rispondendo a una interpellanza del consigliere liberale prof. Corsini, mi sono recato a Vienna con una delegazione della SVP [illegible]

Continua intanto la polemica da parte della Jugoslavia nei confronti dell'Austria per il trattamento riservato alle minoranze slovene, [illegible] Tale questione, come è noto, si trascina da molti anni, ad onta del preciso impegno derivante dall'articolo 8 del trattato di pace, e la minoranza slovena in Carinzia ha inutilmente protestato per il trattamento discriminatorio cui è sottoposta dalle autorità locali. Non sfugge il significato di queste assicurazioni date dal capo di uno dei due partiti al Governo, alla vigilia delle elezioni in Austria e sotto l'incalzare delle accuse da parte jugoslava che il Governo di Vienna adopera due pesi e due misure per quanto si riferisce alla minoranza altoatesina in Italia e a quella slovena in Austria.

Il giornale degli sloveni della Carinzia, «Slovenski Vestnik», esprime oggi la convinzione che «il problema della popolazione di lingua slovena in Austria può essere risolto in modo soddisfacente in accordo con i rappresentanti della minoranza se il Governo di Vienna lo vuole».

Riferendosi ai problemi sorti in relazione alle minoranze slovene in Austria, il giornale ricorda anche l'atteggiamento che il Governo di Vienna assume nei confronti della minoranza tedesca in Italia. «In Austria — aggiunge lo «Slovenski Vestnik» — ci sono ancora molte persone che evidentemente non possono comprendere che esiste una sola giustizia e che essa vale sia per i tirolesi viventi in Italia, sia per gli sloveni viventi in Austria».

Dal canto suo il settimanale «Nas Tedni Ronika», a proposito della rinnovata richiesta dei rappresentanti degli sloveni della Carinzia di essere ricevuti dal Cancelliere Raab per esporgli il loro punto di vista, scrive: «Essi sono leali cittadini dell'Austria ed è incomprensibile che il Cancelliere Raab e il Governo di Vienna non abbiano avuto il tempo, dall'autunno scorso in poi, di ricevere [illegible]

Assicurazioni del Belgio per i lavoratori italiani

Roma, 2

A Palazzo Chigi si conferma che, [illegible] il Ministro degli Esteri belga, Wigny, [illegible] la manodopera mineraria italiana quasi totalmente costituita da lavoratori di fondo, non è prevista alcuna difficoltà al loro riassorbimento nello stesso settore lavorativo in cui sono attualmente occupati.

Il Cardinale Agagianian ospite di Ciang Kai-scek

Taipeh, 2

Il Presidente Ciang Kai-scek ha avuto oggi un colloquio con il Card. Agagianian che è tornato a Taipeh dopo una visita in varie località di Formosa. Il prelato è stato poi ospite a colazione del Capo dello Stato.

Roma: il Presidente del Consiglio, Segni, ha parlato sul tema «Validità della presenza femminile nell'odierna società» alla chiusura del congresso nazionale del Centro italiano femminile

UN SONDAGGIO NEL MONDO DEL LAVORO E TRA GLI OPERATORI ECONOMICI

La «recessione» in Italia è ormai in fase discendente?

Tra gli industriali le conseguenze vengono giudicate meno gravi di quelle che si temevano - Le difficoltà dell'agricoltura - Suggerimenti al Governo

Roma, 2

La «recessione» in Europa, secondo gli esperti, dovrebbe essere in via di conclusione, ma non mancano ancora incertezze e disorientamenti al riguardo. Per tale ragione è stato fatto un sondaggio nei vari settori economici. Dal sondaggio risulta che negli ambienti della CISL cresce la preoccupazione per il graduale aumento verificatosi nel numero dei disoccupati. [illegible]

[illegible] zarsi soprattutto verso i settori direttamente produttivi. In questo campo, un ruolo di primo piano dovrebbe essere svolto dalle aziende a partecipazione statale.

A giudizio della Confindustria l'Italia ha risentito della recessione americana e questa ha determinato nel nostro paese una riduzione apprezzabile del tasso di incremento della nostra economia rispetto agli ultimi anni. Si aggiunge però, che il fenomeno può considerarsi non grave se limitato nel tempo, anche perchè gli incrementi registrati in precedenza non potevano essere considerati del tutto naturali per la nostra economia e nessuno poteva ragionevolmente sperare che continuassero con identico ritmo nel futuro. Oggi si può affermare che le conseguenze sono state nel complesso meno gravi di quelle che potevano temersi.

Negli ambienti agricoli si è della convinzione che se talune attività denunciano uno stato di recessione, ciò è conseguenza di avvenimenti internazionali ed interni che esulano dallo stesso campo economico. La situazione italiana non può perciò essere vista con particolare ottimismo. I raccolti agricoli della scorsa annata sono stati in genere più favorevoli di quelli degli anni precedenti, ma le difficoltà manifestatesi per taluni prodotti (i cereali, per esempio, per effetto della riduzione del prezzo del grano, e i foraggi, per scarsezza di raccolti) hanno avuto contraccolpi che le statistiche, sulla produzione lorda dell'agricoltura, non denunciano e non permettono di apprezzare nella loro reale portata, ma che debbono essere considerati assorbenti degli incrementi conseguiti.

Nel settore zootecnico e lattiero-caseario, ad esempio — sostengono gli agricoltori — attraversano difficoltà particolari che si sono tradotte in notevoli cadute di prezzi ed hanno indotto conseguentemente gli allevatori ad anticipati ed affrettati ridimensionamenti. Questo, a prescindere dal «tono generale», appesantitosi per l'aggravarsi degli oneri sindacali, previdenziali e contributivi di ogni specie. Tali oneri — sostengono gli interessati — [illegible]

Allo scopo di portare la nostra economia, che è indubbiamente in crisi, almeno agli effetti della industria privata, al livello della concorrenza estera, il Governo dovrà affrontare, sottolineano gli esponenti del mondo borsistico, una politica strettamente economica, agevolando lo sviluppo dei singoli settori. Dovremo incrementare l'afflusso di capitali esteri, che possono trovare in Italia ottime prospettive di impiego, dando le massime garanzie di movimento di capitali. Il denaro improduttivo giacente nelle banche è un segno della sfiducia che gli operatori finanziari hanno nelle nostre prospettive economiche.

Dal canto suo il prof. Oddone Fantini, presidente dell'Associazione nazionale fra le Banche popolari e docente all'Università di Roma, ha dichiarato: «La scarsa richiesta di mezzi finanziari, da parte di imprese già esistenti, o per iniziative nuove da prendere, ha origine di natura prevalentemente psicologica; vale a dire, molti operatori, temendo una effettiva fluttuazione ciclica o crisi economica in America, hanno visto la possibilità di una estensione di tale fenomeno in Italia. In realtà, la paventata recessione è stata minore di quanto si temesse. Altre circostanze di natura psicologica hanno influito su di una scarsa domanda di denaro: talune prospettive del Mec, la possibilità di riduzioni di prezzi grazie al diffondersi dell'automazione e non ultime, considerazioni e timori di ordine politico. Le più recenti statistiche dimostrano però che la recessione negli Stati Uniti è pressochè cessata fin dall'agosto scorso e che una ripresa più intensa degli affari si è manifestata in Italia già verso la fine del 1958».

Infine, secondo il segretario generale dell'Unione delle Camere di commercio, prof. Tagliacarne: «In Italia la recessione economica è giunta con qualche mese di ritardo e notevolmente attenuata in confronto agli Stati Uniti d'America, dove ha avuto origine nell'estate del 1957. Forse più che di recessione si potrebbe parlare, per l'Italia, di un semplice ral- [illegible]

Tragica fine di un pilota tra le fiamme dell'aereo

Merano, 2

[illegible] tami contorti è stato ritrovato il cadavere carbonizzato del pilota. Le generalità dell'aviatore non sono state ancora completamente accertate: si è potuto stabilire soltanto che si tratta del tenente Mari, appartenente alla 3.a Aerobrigata di Villafranca Veronese.

Messaggi di cordoglio per la morte di mons. Bartolomasi

Roma, 2

Il Ministro della Difesa on. Andreotti ha inviato all'Ordinario militare per l'Italia mons. Pintonello il seguente telegramma: [illegible]

IL MATTATORE DEL TEATRO SUI TELESCHERMI

Per Gassman domani una «serata d'onore»

La finale della canzone europea in Eurovisione A giugno il «Musichiere» andrà in vacanza

Roma, 2

La quinta puntata de «Il Mattatore», che andrà in onda mercoledì 4 marzo alle ore 21 sui teleschermi, sarà tutta imperniata sul «mattatore n. 1»: Vittorio Gassman. L'attore si esibirà in alcuni brani dell'«Edipo Re» di Sofocle, dell'«Oreste» dell'Alfieri, dell'«Amleto» di Shakespeare, del «Kean» di Dumas nella riduzione di J. P. Sartre e dell'«Ornifle» di Anouilh. Gassman reciterà da solo e i personaggi di contorno alle varie vicende, che egli presenterà nelle sue diverse interpretazioni, saranno dei manichini o dei ballerini ai quali, di volta in volta, presteranno fuori campo la loro voce gli attori Carlo Bizzarri, Adriana Asti, Camillo Pilotto e Paolo Ferrari.

Puntata essenzialmente teatrale, che si svolgerà per la maggior parte su di un palcoscenico al quale verranno mutate le scene, come se si trattasse di un vero teatro.

Prenderanno parte allo spettacolo la giornalista Camilla Cederna e le attrici Marisa Merlini, Elsa Martinelli, Alessandra Panaro e Marina Bonfigli. Le cinque ospiti rappresenteranno le «fanatiche» del grande attore e cioè: la giornalista (Camilla Cederna), l'attrice (Marisa Merlini), la signora (Elsa Martinelli), la «tifosa» (Alessandra Panaro), la mascherina (Marina Bonfigli). Le cinque ammiratrici si ritroveranno in un «night club», appositamente ricostruito in studio, dove canteranno i «The Four Saints». Due balletti, che avranno come tema «Le furie in senso classico e le furie in senso moderno», eseguiti dal gruppo dei danzatori diretti da Dino Cavallo, completeranno lo spettacolo.

Quanto al «Gran premio Eurovisione 1959 della canzone europea», la cui serata finale sarà trasmessa in Eurovisione lo 11 marzo, dalle ore 21 alle 22.15, sono in lizza undici nazioni.

Ecco i titoli delle canzoni ed i nomi dei cantanti che rappresenteranno vari paesi concorrenti: Austria: «Calypso di Vienna» eseguita da Ferry Graf; Belgio: «Amami molto», interprete Bob Benny; Danimarca: «Vorrei essere te», eseguita da Birthe Wolke; Francia: «Sì, sì, sì, sì», cantata da Jean Philippe; Germania: «Oggi ho voglia di andare a zonzo», interpretata da Elen e Alice Kessler; Granbretagna: «Canta uccellino», interpreti Pearl Carr e Teddy Johnson; Italia: «Piove», eseguita da Domenico Modugno; Montecarlo: «Il mio povero Pierrot», interprete Jacques Pills; Paesi Bassi: «Un poco», con Teddy Scholten; Svezia: «Augustina», interprete Brita Borg; Svizzera: «Dove vuoi», cantata da Christia Williams.

L'orchestra, composta da 40 elementi e diretta da Franck Pourcel, appartiene alla Radiotelevisione francese, e sarà messa a disposizione di un maestro direttore d'orchestra delle varie nazioni partecipanti. Per l'Italia la dirigerà il maestro William Galassini.

Un'altra notizia riguarda la ripresa di «Canzonissima»: mercoledì 23 ottobre prossimo prende il «via» la trasmissione che sarà abbinata alla «Lotteria di Capodanno»: il successo della precedente edizione — nonostante le numerose deficienze del regolamento che ha più volte posto in crisi il meccanismo dello spettacolo — ha messo in subbuglio l'ente lotterie che ha fatto pressioni perchè la rubrica vada nuovamente in onda. Otto milioni di biglietti — tanti ne sono stati venduti quest'anno — costituisce un record che nessuna lotteria ha mai sognato di raggiungere. Il regolamento, ovviamente, sarà completamente rifatto e studiato per dare maggiore snellezza alla trasmissione che pur mantenendosi nell'ambito delle «canzoni sceneggiate», troverà sfogo in una formula completamente rinnovata.

Il «Musichiere» chiuderà in giugno i battenti: la notizia è stata confermata ad alcuni amici da Garinei sabato sera durante la trasmissione cui hanno partecipato cinque giornalisti e Claudio Villa. L'ultima trasmissione del «Musichiere» andrà in onda il 27 giugno prossimo e sulla riapertura della rubrica in novembre nulla è stato ancora deciso. Garinei e Giovannini, i «patroni» dello spettacolo, vorrebbero tenere la trasmissione a riposo il più possibile, mentre i dirigenti della TV fanno pressione perchè essa riprenda in novembre.

A sostituire «Il Musichiere» sarà un nuovo spettacolo musicale che andrà in onda il primo sabato di luglio, il 4, per l'esattezza. Si chiama «Buone vacanze» e si articolerà in sette puntate, fino al 15 agosto. Protagonista di «Buone vacanze» è Gorni Kramer che si presenterà al pubblico con una grossa formazione orchestrale composta di 50 elementi, due quartetti vocali (il «2+2» e il «Cetra») e due cantanti fissi: Jula De Palma e Mario Petri.

Nella seconda quindicina del mese di marzo, sugli elettrotreni in servizio sulle linee Milano - Roma, Roma - Genova, Roma - Venezia, Roma - Napoli e Milano - Venezia, entrerà in funzione un servizio di audiodiffusione.

Questa innovazione è stata già sperimentata con successo qualche anno fa. Si tratta di uno speciale sistema di ricezione mediante minuscoli altoparlanti chiamati auricolari, che vengono nascosti nell'imbottitura del sedile. Il volume di questi altoparlanti è regolabile mediante una apposita manopola posta a fianco del viaggiatore, con la quale la ricezione può anche essere interrotta del tutto. I programmi offerti gratuitamente ai viaggiatori, saranno curati personalmente dal noto presentatore Mario Riva.

Questi programmi saranno diversi da linea a linea e, pur essendo prevalentemente musicali, non mancheranno sketches, novelle e racconti gialli sceneggiati, inchieste giornalistiche, panorami teatrali e cinematografici, nonchè brevi notiziari sportivi.

La produzione di metano raggiunge livelli primato

Roma, 2

La produzione giornaliera di metano dell'Agip mineraria nella zona di esclusiva ha toccato quest'anno livelli record. Il 30 gennaio 1959, infatti, si è avuta una produzione di 19 milioni di metri cubi, livelli mai toccati finora. Nel gennaio dell'anno precedente infatti la punta massima raggiunta era stata di 16.800.000 metri cubi. La produzione totale del 1958 è stata di 4.789.904.060 metri cubi di gas naturale e di 345.406.305 kg. di grezzo e di gasolina. Nel 1958 sono stati perforati 244.628 metri tra pozzi di coltivazione, di delimitazione e di ricerca.

LA LUNGA ISTRUTTORIA PER IL «GIALLO» FENAROLI

Nuova perquisizione in casa di Raoul Ghiani

Si è cercato invano di scoprire nascondigli segreti che celassero i gioielli rubati a Maria Martirano

Milano, 2

La polizia ha effettuato una perquisizione in casa di Raoul Ghiani alla presenza del suo difensore avv. Sarno. Gli agenti hanno operato sotto la personale direzione del dott. Nardone, capo della Mobile, e del dott. Jovine, funzionario della stessa, e non hanno lasciato inesplorato nessun angolo o mobile dell'abitato. Le stesse scatole delle tapparelle sono state staccate, alla ricerca di «qualcosa» e cioè dei gioielli asportati dalla casa della signora Martirano. La perquisizione iniziatasi alle 16 è terminata alle 16.45. A detta della madre di Raoul, gli inquisitori «non hanno trovato niente, e, quindi, niente hanno sequestrato».

Il dott. Nardone si era presentato qualche minuto prima delle 16 in casa Ghiani esibendo un decreto di perquisizione emesso in data 21 febbraio 1959, a firma del giudice Modigliani. Il decreto diceva: «Poichè abbiamo fondate notizie che nell'appartamento sito in Milano via Tarquinio Prisco 1, piano secondo, abitazione di Raoul Ghiani, vengono occultati preziosi sottratti a Maria Martirano, si prega il dirigente della Squadra mobile di Milano di procedere a perquisizione». Questo è quanto ricorda la signora Ghiani del decreto mostratole.

Al momento dell'arrivo degli uomini della Mobile si trovava in casa solo la madre di Raoul, il giovane accusato di essere l'autore materiale dell'uccisione di Maria Martirano Fenaroli. La donna, su invito del dirigente della Squadra mobile, ha telefonato al difensore del figlio, avv. Franz Sarno, il quale si è subito recato in via Prisco per presenziare alla perquisizione.

Dall'inizio delle indagini sul clamoroso delitto di via Monaci a Roma, è la prima volta che la polizia milanese interviene direttamente. Fino ad oggi, infatti, per l'inchiesta del delitto Martirano si erano sempre trasferiti a Milano funzionari della Squadra mobile romana.

Sempre a detta dei familiari di Raoul Ghiani, la perquisizione è stata estremamente minuziosa. In pratica gli inquisitori hanno rivolto prevalentemente la loro attenzione ai letti, alle tapparelle, hanno saggiato la consistenza dei muri, alla ricerca di nascondigli segreti. Sono stati spostati alcuni mobili e gli agenti sono usciti dalla casa con copiose tracce di polvere sugli abiti.

A perquisizione ultimata, il dott. Nardone ha tentato di allontanarsi segretamente dal caseggiato calandosi in un cortile da un balconcino, senonchè, una volta nel cortile, ha trovato che questo non aveva via d'uscita. Si è dovuto, perciò, rassegnare a risalire in casa Ghiani e ad uscire per la strada normale.

«L'istruttoria per l'affare Fenaroli dovrebbe chiudersi al più presto». Questa l'opinione espressa dall'avv. Franz Sarno, difensore di Raoul Ghiani, nel corso di una conversazione con un giornalista. «Tutte le vie sono state battute, tutte le prove possibili — ha detto Sarno — sono state tentate. Oggi è stata compiuta l'ennesima perquisizione, alla ricerca dei gioielli: una perquisizione che ha dato esito negativo, com'era da prevedersi. Finora abbiamo servito la causa della giustizia e con il massimo impegno abbiamo appoggiato l'azione svolta dai magistrati. Ma credo sia giunto il momento di chiudere l'istruttoria e scarcerare i prevenuti. Non esiste nessuna prova: vogliamo aspettare che queste prove sorgano improvvisamente come la nascita dei funghi primaticci?».

L'avv. Sarno ha tenuto quindi a sottolineare che egli sta proprio concertando con l'on. Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia, un'azione comune per chiedere al consigliere istruttore la chiusura dell'istruttoria. «Se vorranno compiere altri confronti improvvisi e inattesi, saremo costretti a dire a Raoul Ghiani di non prestarsi più. Le prove, a termine di legge, devono essere immediatamente comunicate all'accusato: i confronti devono essere fatti immediatamente appena il giudice è a conoscenza dei nuovi elementi. Non si può diluire la istruttoria nel tempo. Questa è la nostra opinione: e credo che la faremo presto presente in via ufficiale».

Un lattoniere precipita da una casa di 4 piani

Torino, 2

Il lattoniere Mario Maffeo, di 19 anni, è precipitato dal tetto di uno stabile di quattro piani, in via Pastrengo 3, dove stava riparando la grondaia lesionata. Il giovane, che ha perso l'equilibrio per la rottura di un listello di legno su cui poggiava un piede, è deceduto all'Ospedale Mauriziano dove era stato trasportato.

PERIZIA PSICHIATRICA DOPO GLI SCANDALI E L'INFANTICIDIO

Le due nobildonne trevisane nel manicomio di Pozzuoli

Napoli, 2

La baronessa Paola Riva di Landerset di 31 anni, e la madre Anna Mussetti Sernagiotto di 60 anni, sono giunte la notte scorsa al manicomio giudiziario criminale di Pozzuoli accompagnate dai carabinieri che le avevano tradotte in automobile da Treviso. Le due donne, che — come è noto — sono accusate di gravissimi reati contro la maternità e la morale (la giovane baronessa deve rispondere anche di infanticidio), subito dopo il loro arrivo al manicomio di Pozzuoli sono state avviate al reparto isolamento.

In mattinata la direzione del manicomio ha avvertito dell'arrivo delle due donne la Procura della Repubblica di Napoli che dovrà nominare il perito che dovrà sottoporle a perizia psichiatrica. La Procura della Repubblica di Napoli ha affidato al prof. Carlo Malfitano, direttore del manicomio, l'incarico di sottoporre a perizia le due donne. Queste resteranno al manicomio di Pozzuoli fino a quando il perito avrà eseguito tutti gli accertamenti per la perizia.

La lotta in Algeria

NESSUNA TRACCIA degli italiani rapiti

Parigi, 2

Una vasta operazione militare, diretta dal generale De Maison Rouge, è in corso nella regione di Aumale, un centinaio di chilometri a Sud-Est di Algeri, per rintracciare i dieci italiani portati via da una fattoria, sotto la minaccia delle armi, dai nazionalisti algerini. Ma, finora, nessuna traccia dei prigionieri, i fratelli Giuseppe, Paolo e Antonio Cesaro con rispettive mogli e quattro bimbi d'età compresa tra i 3 e i 12 anni, è stata trovata.

Il comando militare francese d'Algeri, che ha comunicato la notizia delle attive ricerche in corso, ha annunciato d'altra parte che prima dell'attacco contro la fattoria ove lavoravano gli italiani, i nazionalisti avevano teso un'imboscata ad un convoglio militare uccidendo nove soldati e ferendone otto. Prima di darsi alla fuga gli assalitori perdevano due uomini.

Scontri, attentati e atti di sabotaggio si moltiplicano un po' ovunque nel territorio algerino, dimostrando come l'attività del FLN si intensifichi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ritrova l'ottimismo e la fermezza di alcune passate ottave. La seduta di ieri ha registrato sin dall'inizio un costante afflusso di ordini sui valori a largo mercato, che hanno permesso un rapido spostamento dei titoli stessi su basi sensibilmente più elevate. Al listino numerose voci si sono iscritte ai massimi della giornata con larghe plusvalenze in tutti i settori: più favoriti i titoli finanziari, specie Centrale, Bastogi, Finsider; le Catini, Fiat, le Edison e tutto il settore elettrico, tra cui spiccano la Sarda, Sade, Dinamo, Appennino; in buon rialzo anche le Saffa, Anic, Miralanza, Ciga, Cementi e le due Pirelli. Dopoborsa ancora in buona luce con scambi effettivi. Poco mossi i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 17 milioni 300.000, Buoni del Tesoro 86 milioni, Obbligazioni 270 milioni 100.000, Azioni 1 milione 240.515.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100 (+0,075), 3,50% 69,50 (—0,15), Red. 3,50% 87,40 (—), 5% 99,40 (+0,05), Ric. 3,50% 83,35 (+0,05), 5% 97,05 (—0,20), Rif. fon. 5% 94,95 (+0,05), Trieste 5% 94,85 (+0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,80 (—0,10), '60 5% 102,10 (+0,15), '61 5% 101,225 (—0,050), '62 5% 100,10 (—0,05), '63 5% 99,95 (—), '64 5% 99,975 (—), '65 5% 99,825 (—0,050), '66 5% 99,85 (—0,15), '68 5% 99,875 (+0,675).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 29800 (+650), Bastogi 2613 (+83), Breda 3300 (+100), Fineletrica 1510 (+50), Finmare 542 (+20), Finsider 729 (+16), Gim 7160 (+210), Invest. 3810 (+175), Centrale 16975 (+1200), Sviluppo 2480 (+75), Sifir 2430 (+230). Generali 43195 (+695), Fond. Inc. 7395 (+85), Assicuratrice 17600 (+150), Ras 17500 (+400).

Trasporti: N. Milano 4405 (+80), Ausiliare 2480 (—), Mittel 5650 (—55), Veneta 1640 (—).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 5570 (+10), Cotoniere 329 (—), Cantoni 14900 (+100), Val Ticino 50,75 (+0,25), Olcese 935 (+30), Cucirini 9500 (+120), Stampati 3230 (+30), Cascami 6950 (+25), Fisac 235 (+35), Gavardo 3595 (+15), Lanerossi 4750 (+260), Tilane 7000 (—), Scotti 190 (—), Linificio 789 (+5). Rossari 19925 (—), Rotondi 22100 (—), Man. Tosi 4080 (—), Pacchetti 615 (—), Viscosa 2545 (+55), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 41625 (+25).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 930 (—), Dalmine 2025 (+74), Ilva 503,50 (+8), Magona 650 (+35), Metalli 5540 (—20), Amiata 6110 (+20), Catini 2846 (+46), Monteponi 1298 (+28), Siele 6840 (+150), Falck 5275 (—).

Meccanici e automobil.: Bianchi 400 (—), Fiat 1669 (+43), Nebiolo 16,90 (+0,40), F. Tosi 512 (+1), Westingh. 958 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1670 (+33), Cieli A 3475 (+35), Cieli B 3055 (+75), Dinamo 3250 (+130), Edison 3351 (+51), Bresciana 3215 (—), Caffaro 272,50 (—0,50), Calabrie 1829 (+29), Campania 1933 (+43), Sarda 5450 (+310), Valdarno 3485 (+65), Emiliana 3570 (—). App. Centr. 3750 (+170), Subalpina 3940 (+90), Sit 1170 (+10), Lucana 1940 (—20), Magneti 1230 (+50), E. Marelli 504 (+4), Orobia 2590 (+40). Pugliese 1710 (—15), Romana 3400 (+60), Seso 3222 (+97), Sip 1790 (+52), Sme 1649 (+30), Stet 3108 (+100), Tecnomasio 2750 (+35), Volta ord. 2175 (+25), Volta pref. 2565 (+61), Teti A 3630 (—), Teti B 3650 (—), Terni 300,50 (+6,50), Unes 935 (+34), Vizzola 4295 (—5).

Alimentari: Certosa 2500 (—), Distillati 4505 (+55), Eridania 4560 (+50), Es. Molini 2020 (—), Motta 12050 (+150), Rom. Zuccheri 565 (+15).

Chimici: Anic 2707 (+27), Nap. Gas 1300 (—), Erba 8350 (+300), Italgas 1795 (+30), Larderello 645 (+6), Liquigas 518 (+10), Miralanza 12850 (+600), Ossigeno 2300 (—), Pibigas 217,50 (—), Rumianca 1948 (+70), Saffa 3200 (+70), Solgas 1200 (+10).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3290 (+30), Beni Stab. 3570 (+65), Bon. Ferr. 1145 (+6), Edificio 3640 (—), Imm. Roma 729,50 (+25,50), Sagi 2230 (+50), Iniziativa 1895 (—), Milano C. 9700 (—), Risanamento 7600 (+200), Sylos 4900 (—).

Diversi: Baroni 445 (—), Binda 30300 (—), Burgo 16830 (+130), Cementir 775 (—), Cer. Pozzi 649 (+22), Ginori 655 (+5), Ciga 4942 (+182), Elettrocarbon. 19200 (—), Eternit 5490 (+50), Italcem. 15550 (+255), Cond. Acque 680 (+6), Rinascente 255 (+3,50), Linoleum 2400 (+52), Pirelli S. p. a. 4300 (+65), Pirelli e C. 3695 (+95), Rejna 1100 (—90), Smeriglio 405 (+24), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 637,25, franco svizzero libero 143,66, sterlina 1743,875, franco francese 126,55, marco Germania Occident. 148,47, franco belga 12,45, fiorino olandese 164,375, corona danese 90,01, corona svedese 119,93, corona norvegese 86,99, scellino austriaco 23,945.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,25, franco svizzero 143,80, sterlina 1745, franco belga 12,15, franco franc. 123,625, marco 148,55, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,35, escudo portogh. 21,80, doll. canadese 635, fiorino olandese 164,60, corona danese 89,55, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro 0,70, lira egiziana 1235, lira egiziana taglio piccolo 1255.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 6000-6200, sterlina oro c. nuovo 5425-5575, marengo svizzero 4475-4625, oro 704-708, argento p. 19,20-19,60.

TRIESTE

Inizio di ottava con buone disposizioni che trova un mercato sostenuto e con la maggior parte dei valori a più largo scambio in aumento, specie per gli assicurativi, dove Generali e Ras guadagnano rispettivamente 500 e 200 unità. Buone plusvalenze in Viscosa, Catini, Pirelli, Bastogi, Sme e Stet. Nei titoli locali, le Piccole Ferrorie denunciano un aumento di 260 punti. Variazioni nei due sensi pe ri valori di Stato.

Titoli trattati: Immobiliare 1000, Catini 500, entrambi a listino.

Bastogi 2610, Finmare 530, Finsider 730, Generali 43000, Assicuratrice 17300, Ras 17300, Istria-Trieste 390, Lussino 9900, Martinolich 7000, Tripcovich 22200, Snia Viscosa 2540, Montecatini 2851, Crda 180, Meridelettrica 1650, Terni 300, Stet 3120, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 512, Beni Stabili 3500, Immobiliare 726, Pirelli it. 4300.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Sardegna e Sicilia nuvoloso o localmente molto nuvoloso con piogge isolate. Sulle regioni del versante tirrenico nuvolosità variabile in graduale aumento nel corso della giornata. Sull'arco alpino occidentale nuvoloso con locali nevicate. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso. Foschie in Val Padana e lungo i litorali dell'alto e medio Adriatico. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare Ovest Sardegna e mare Sud Sicilia mossi; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1.2, 20; Trento 4, 20.4; Trieste 7.9, 14; Venezia 4.6, 18.2; Milano 2.7, 18.4; Torino 0.7, 17.3; Genova 7, 15.7; Bologna 6.6, 19.6; Firenze —1.3, 20.1; Pisa 3.6, 19.2; Ancona 10, 13.6; Perugia 7.5, 17.5; Pescara 5, 17.3; L'Aquila 2, 18; Roma 6.5, 17.5; Campobasso 9.8, 18; Bari 6.4, 18; Napoli 4.2, 15.4; Potenza 7, 18; Reggio C. 8, 18; Messina 11.4, 19.8; Palermo 7, 17.5; Catania 8.6, 19.8; Alghero 6.8, 19.6; Cagliari 8, 15.9.

LE POESIE DI PASTERNAK

GLI elementi che nel romanzo di Boris Pasternak — «Il dottor Zivago» — hanno trovato, nello stesso tumulto, pur serena e cospicua sistemazione poetica, appaiono in sezione vitale ma caotica, diremmo, nelle poesie dello scrittore russo. Tali elementi sono, approssimativamente: gusto simbolico, ma robusto, della natura; senso cosmico della sorte umana, ancora attraverso quella natura, misteriosa ma aperta; condizione umanissima, trepida e dolente, di fronte alla storia ultima del suo paese: la condizione cioè del poeta rispetto alla rivoluzione, al nuovo mondo da essa violentemente instaurato.

Dunque, gli elementi di «Zivago». Ma, nelle poesie, come incertamente, liricamente, diffusi in uno stato di contemplazione agitata.

Una larga scelta delle *Poesie* di Boris Pasternak è apparsa meritoriamente a cura di un giovane, valente slavista, Angelo Maria Ripellino. Il bel volume si deve all'editore Einaudi, in veste nitidissima.

Ripellino è palermitano ed insegna lingua e letteratura russa presso la facoltà di Magistero di Roma. Una sua antologia della poesia russa del Novecento, quattro anni fa, ha intanto introdotto alla conoscenza di un settore ancora pressochè vergine, per noi italiani: ora, la scelta delle poesie di Pasternak s'affianca, per una compiuta comprensione di questa personalità, al fortunatissimo romanzo dello «Zivago», che rappresenta insomma un vero «caso», anche per la singolarità delle circostanze che ne consentirono la pubblicazione in Italia, prima che altrove.

Pasternak ha così accentrato in questi ultimi tempi — anche per la risonanza di eventi parapolitici — l'attenzione dei lettori. E' diventato un elemento non privo polemicamente d'intenzioni propagandistiche, per cui la società internazionale cerca di spiegarsi e conoscere concretamente la vita intellettuale russa, nel vivo. Il romanzo di Zivago ci ha detto quanto dolorosamente i più autentici letterati russi, tutto sommato, partecipino di quella vita, di quella realtà; e come effettivamente, pur attraverso eccessi politici, lo spirito anche in Russia abbia progredito nell'ultimo cinquantennio, quasi allineandosi per simpatia spontanea al generale evolversi dell'umanità.

Le poesie di Pasternak, che riflettono la sua formazione culturale con singolare violenza, ci dicono infatti che le scuole europee del cinquantennio e precedenti hanno pur agito in profondità nello scrittore russo. E che da tali fermenti — si chiamino «simbolismo» o «cubofuturismo» — Pasternak ha saputo poi individuare una sua strada autonoma con particolare volitività. Oggi Pasternak non è più giovane, conta 68 anni, compiuti lo scorso 29 gennaio. Di lui ci è tramandata una figurazione, all'esterno, tranquilla e quieta di vita. Insieme, la leggenda del suo esentarsi dalla partecipazione — come usa dire — «militante» al regime sovietico: sicchè s'accredita l'altra leggenda della tepida considerazione di cui la gerarchia stessa di quel regime fa oggetto lo scrittore. Ma tutto questo scompare di fronte all'interesse per la poesia di Pasternak, per noi lettori: e ci sorprende piuttosto, al vivo, la caratteristica d'una personalità autentica di poeta e di narratore.

Le poesie scelte dal Ripellino dànno una sezione organica degli sviluppi poetici di Pasternak, in quanto spaziano attraverso l'intera parabola cronologica delle composizioni, dagli inizi a oggi. Purtroppo un giudizio sulla base di una traduzione — e per quanto accurata, come quella del Ripellino — non è possibile, senza esser in grado di avvicinare l'originale testo russo. E tanto più, in quanto il Pasternak appare poeta strettamente connesso a fattori stilistici, di linguaggio. Pure l'impressione generale è quella di confermarci — come succede anche a leggere «Zivago» — una personalità fuori del comune, tumultuante e generosa nel fondo, impegnatissima in propri miti, in propri sogni ed affetti.

«L'assiduità perpetua del mio compito, — che preme dalla prigionia dei giorni, — si chiami pure vita sedentaria: — anche se è tale, per essa io sospiro»

dice Pasternak nella poesia intitolata «Le onde». E ribadisce:

«Di nuovo d'un motivo conosciuto — avranno odore gli alberi e le case...».

«Qui sarà la tranquilla apparenza dei monti: — l'inganno del silenzio; un rimbombo nel fosso; — la loro quiete; l'impacciata, brusca — agitazione dei primi convegni»;

e, a maggior conoscenza, ancora:

«Tu mi stai accanto, lontananza del socialismo. — Dici d'esser vicina? Frammezzo alle angustie, — in nome della vita, in cui ci siamo legati, — trasportaci, ma solo tu».

«Tu mandi fumo tra una nebbia di teorie, — terra fuori di ciarle e di calunnie, — come una porta sul mondo e una porta sul mare...».

«Dove io non ricevo alcun resto — in vita spicciola dall'esistenza, — ma segno solo ciò che spendo — e spendo tutto quello che conosco».

Che sarà poi il motivo centrale, come appare dallo «Zivago», di Pasternak uomo e poeta. E qua l'isolamento, la «sedentarietà», il senso d'infinita desolazione; appare motivo universale di costruzione lirica e poetica, affratellamento tra uomini. Così si decolora la polemica anche sociale e politica: e a noi tale appare Pasternak: uomo e poeta, tra gli altri uomini, in fatica di espressione. E', tutto sommato il pregio maggiore di questo libro di poesie, tanto opportunamente offertoci. Quel magma vitale e contraddittorio — e pur ardente e urgente — che qua nelle poesie s'articola tra l'altro in forsennata ricerca d'espressione, in volumi barocchi, in immagini caotiche e violente: ha pur trovato — a giudicare dallo «Zivago» — la sua risoluzione autentica e vitale. Quanto basta, infine, per fare di Boris Pasternak una delle figure essenziali della civiltà letteraria del Novecento.

Antonio Manfredi

Le recite parigine dei «Virtuosi di Roma»

Parigi, 2

I «Virtuosi di Roma», diretti dal maestro Fasano, hanno terminato ieri sera una serie di recite di opere italiane in un teatro dei Campi Elisi, ottenendo un chiaro successo di critica. L'ultima rappresentazione comprendeva «La serva padrona» di Pergolesi e «Le cantatrici villane» di Fioravanti. Lo scelto pubblico intervenuto, (era presente anche il Console d'Italia Baistrocchi), ha vivamente applaudito la perfetta esecuzione del complesso italiano. Grande successo hanno poi ottenuto le scene create da Gino Severino per l'opera di Fioravanti. Il maestro italiano è riuscito a far risaltare l'ambiente e a riprodurre l'atmosfera dell'opera. Utilizzando macchie di colore disposte con molta libertà, le scene sono apparse un'interpretazione autentica della musica, collegandosi a questa in un tutto armonico. I «Virtuosi di Roma» ripartono oggi per Londra.

Frammento di meteora precipitato in Romagna

Ravenna, 2

Un aerolito, del peso di oltre due chilogrammi, è caduto ieri sera, nei pressi del fiume Savio, a non molta distanza di Castiglione di Cervia.

Il corpo celeste, che tracciava nel cielo una scia luminosissima, è stato scorto dall'agricoltore Sergio Dolcini che si trovava nel cortile della propria abitazione. Il Dolcini ha potuto avvicinarsi al frammento di meteora, che aveva scavato un cratere di mezzo metro, solo questa mattina a causa del fortissimo calore che emanava. Lo scopritore in un primo tempo ha avuto la sensazione di trovarsi di fronte ad un corpo celeste di minerale pregiato per l'intenso colore verde, ma l'ipotesi è sfumata quando l'aerolito è finito nelle mani dei carabinieri.

Una perizia sommaria svolta al comando dei carabinieri di Ravenna, fa pensare che si tratti di un composto di silicati di ferro e di nichel. Il frammento di meteora è uno dei più grossi caduti in Romagna nell'ultimo secolo.

Nel corso del suo raid Circolo Polare - Equatore è passato da Parigi l'autocarro che trasporta un blocco di ghiaccio di tre tonnellate destinato all'ospedale del dott. Schweitzer in Africa

I PAESI ASIATICI E AFRICANI SARANNO ARBITRI DELLA CONTESA

Cominciata sul fronte inglese anche la terza guerra mondiale

Si tratta della grande offensiva commerciale lanciata dalla Russia verso i mercati che fino al 1956 erano monopolio della Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, marzo

La terza guerra mondiale non ci sarà. Non perchè le armi siano terribili, gli uomini, politici saggi, i rischi immensi. Non ci sarà perchè è già scoppiata: si tratta della guerra economica. E gli avversari non vogliono sostituirla con una guerra combattuta. Non perchè sia più spaventosa, sanguinaria e suicida: ma perchè ambedue sperano di vincerla.

La teoria è sostenuta (probabilmente a ragione) in un libro uscito in questi giorni in Inghilterra: Harry Welton, The Third World War *(Pall Mall Press). Si tratta, ormai, di una teoria non originale, alla quale l'autore dà qualche documentazione. Ognuno, da tempo, ha avuto modo di accorgersi della poca disposizione degli uomini di Stato a scatenare una nuova guerra: tant'è vero che le migliori occasioni, come il primo blocco di Berlino, la Corea, Suez, l'Ungheria, si sono lasciate cadere senza troppo riflettere. Alle due parti sorride, ormai, l'idea di vincere senza combattere.*

Alla stessa conclusione è giunto, recentemente, Walter Lippmann dopo un vaggio in Russia durante il quale aveva avuto, tra l'altro, un lungo colloquio con Kruscev. Anche Lippmann, come l'autore di questo nuovo libro, aveva individuato quali sarebbero stati i fronti di combattimento più accanito: il fronte africano e quello asiatico. Le vecchie potenze, l'America, l'Europa, anche l'Unione Sovietica, sono ormai rette da regimi collaudati, nei quali hanno fiducia. Le loro industrie, le loro disponibilità di materie prime, la loro possibilità di costruire armi mortali e di sferrare un attacco militare equilibrano ormai i due blocchi. L'elemento decisivo, quello che farà pendere la bilancia da una parte invece che dall'altra, è la terra ancora di nessuno, i molti paesi asiatici ed africani che non si sono ancora svegliati al grande progresso tecnico e industriale.

Un vantaggio dei russi

Son questi paesi che, uno ad uno, dovranno prendere posizione. Più che di una scelta politica, si tratterà di una scelta tecnica, o di apparenze tecniche. Dovranno scegliere quale è l'organismo statale che soddisfa maggiormente i cittadini e i loro bisogni. Gli occidentali hanno dalla loro una lunghissima tradizione di benessere, di concordia, di giustizia; ma hanno anche una tradizione perfettamente contraria: di malessere, di discordia, di ingiustizia. L'Unione Sovietica ha una storia breve; ma questo è il suo grande vantaggio: essa può dimostrare ai popoli giovani che il metodo comunista permette a un paese di diventare ricco e forte nel corso di una sola generazione. E' possibile fare lo stesso in democrazia?

Tornato da Mosca, Lippmann prospettava una soluzione al problema. La Russia, diceva, ha dimostrato che col suo regime, per caro che possa costare, si arriva in un periodo di tempo relativamente breve a possedere un'industria pesante, a costruire bombe H, a lanciare Sputnik, ad occupare un posto di primo piano nel mondo, e ad avere anche un livello di vita ragionevolmente dignitoso. Dobbiamo assolutamente dimostrare che con i metodi dello Occidente si può fare la stessa cosa, sia pure entro limiti e con scopi diversi, non nei vecchi paesi occidentali, ma in un paese che sia nello stesso tempo nuovo e grande. Abbiamo una sola possibilità a portata di mano e non dovremmo perderla: è l'India.

Siamo, dunque, ingaggiati in una grande battaglia che è anche di propaganda, nella quale ognuna delle realizzazioni occidentali e orientali valgono per se stesse e per il valore dimostrativo che possiedono. I russi lo sanno, e ne approfittano. Essi hanno lanciato sul mercato greco un'automobile utilitaria, la Moskvich, con questo slogan: «Sputnik in cielo, Moskvich in terra.» Come si fa, per la verità, a non fidarsi della meccanica di un'industria che ha costruito i satelliti artificiali?

Soprattutto in Inghilterra, la idea di automobili russe vendute su un mercato occidentale è di quelle che aiutano a meditare. L'industria automobilistica inglese non era stata mai battuta, nella sua diffusione sui mercati stranieri, neppure dagli americani. Il sistema commerciale e finanziario britannico, basato sulla sterlina, è ancor oggi l'organismo più vasto ed efficiente del mondo: per questo, Harry Welton sostiene che la terza guerra mondiale, come la seconda, è praticamente cominciata sul fronte inglese.

Il primo bollettino della guerra fu diramato da sir Anthony Eden nel giugno del 1956 durante la conferenza dei primi ministri del Commonwealth. Egli rivelò che recentissimamente, nei sei mesi precedenti la conferenza, il Cremlino aveva lanciato quella che poteva ormai essere considerata una grande offensiva commerciale sui mercati che erano stati fino allora monopolio della Gran Bretagna e del Commonwealth: l'India, la Birmania, Ceylon, e i Paesi Arabi. L'offensiva era condotta anche e soprattutto in campi che erano stati tradizionalmente dell'industria inglese, come quella automobilistica. Nel 1955, l'URSS esportava automobili in 7 paesi, quasi tutti limitrofi. Nel 1956 i paesi divennero 23, e nel 1957 erano già 38.

Un metodico piano

Nel 1958 la offensiva venne estesa alle materie prime. Gli esperti avevano notato che l'intera campagna era orchestrata con criteri politico economici. Certe quantità di stagno e di platino erano state versate dai russi sul mercato mondiale in un momento psicologico, quando potevano recar più danno, o meglio all'economia commerciale dell'Occidente. Certe quantità di alluminio vennero [illegible] in modo da [illegible] a far concorrenza [illegible] dieci per cento [illegible] aprile, il carbone [illegible] il prezzo [illegible] a tonnellata, [illegible] momento in cui le [illegible] inglesi entravano [illegible] per eccesso di [illegible] scarsità di domanda sui mercati.

Si tratta, come ognuno vede, di operazioni commerciali condotte con criteri commerciali. Ma gli esperti sostengono trattarsi anche di criteri politici: certe operazioni, certi ingressi nel mercato, certe riduzioni di prezzo vengono fatte in momenti particolarmente difficili e con criteri poco economici, per ottenere vantaggi a lunga scadenza, più politici che commerciali. Se questo è vero, risulterà [illegible] mercati mondiali [illegible] sovietiche, Harry Welton mette in stretta relazione queste operazioni commerciali di vasta portata con l'organizzazione mondiale dei sindacati, che dovrebbero servire a sabotare le industrie occidentali. Questa è forse una interpretazione estensiva ed eccessiva della terza guerra mondiale, che può essere combattuta con armi ben più efficaci. Ma anche questa terza guerra mondiale, come la seconda potrebbe avvantaggiarsi di uno aiuto: la resistenza interna, nelle retrovie.

Alfredo Pieroni

Nei pressi di Roma

TROVATI I RESTI di un altro mammouth

Roma, 2

A Belvedere di Riano, a oltre 20 chilometri da Roma sulla Flaminia, quattro studenti di scienze geologiche e un tecnico di scavo hanno reperito resti ossei di «Elephas antiquus». Il recupero è stato possibile proseguendo sulla traccia di un ritrovamento casuale avvenuto nel luglio scorso da parte dello studente Giuseppe Mazzini, là dove fu allargata la strada che conduce a Riano, poco prima del paese. Insieme al Mazzini, che studia scienze geologiche e abita a Riano, hanno collaborato il tecnico paleontologo Antonio Ferri, il quale si è anche recentemente occupato del recupero del fossile preistorico di Monte Spaccato, e gli studenti Gianni Ajello, Ruggero Caselato, Lorenzo Veronese e Gabriele Merucci.

I resti finora recuperati si riferiscono ad alcune parti degli arti posteriori, ma i giovani geologhi si sono proposti di continuare la loro ricerca di scavo, nella speranza di recuperare le ossa dorsali e forse anche la testa del mastodonte che, secondo i ritrovatori, dovrebbe appartenere al Quaternario antico. I resti fossili sono stati ritrovati sotto strati di argilla e di farina fossile, tra falde di lapilli e ceneri vulcaniche. La coltre di sedimenti appartiene ad un bacino lacustre orientato a nord-ovest dalla Flaminia.

Del ritrovamento non è stato ancora interessato l'Istituto di paleontologia nè quello di scienze geologiche, i cui titolari si riservano di esprimere un'opinione in proposito non appena potranno esaminare i resti e appurare l'origine geologica della zona.

Dalla stessa fonte è stato frattanto fatto osservare che in tutta la regione lungo il bacino del Tevere, che è di origine alluvionale, sono numerosi i resti fossili che si rintracciano, ma difficilmente è da attribuire ad essi una grande importanza dal punto di vista paleontologico poichè, fino ad ora, nessuno scheletro di animale rintracciato è tornato alla luce nella sua integrità.

Libri ricevuti

Nell'ultimo fascicolo di *Conoscere* la utilissima enciclopedia divulgativa edita dai Fratelli Fabbri si affrontano i segreti dello atomo, con testi illustrati di vivo interesse e di magistrale chiarezza. Nello stesso numero un articolo sulle Dolomiti, una concreta rievocazione della flotta romana e del suo nascere, svilupparsi, declinare. Poi l'elenco e la qualificazione delle varie razze di galline; una nomenclatura sul mare, che ha tutto il fascino di un racconto; una rievocazione di Riccardo Cuor di Leone, una efficace tavola sull'apparato circolatorio; una sintesi dell'Asia, terra dei primati; una rievocazione delle cinque giornate di Milano, infine un accenno alle piante tessili.

O

E' uscito il n. 84 (febbraio) '59 de *Il Cantiere*, rivista mensile per impianti meccanici da cantiere. Eccone il sommario: Attività edilizia nella stagione invernale. Una spettacolare realizzazione all'EUR. Fattori tecnologici e produttività nei padiglioni delle esposizioni. Manti flessibili in cemento armato con doppio ordine di snodi. Le pompe per bitume nel trattamenti a caldo delle pavimentazioni stradali. L'uso di acqua come zavorra. Fondazioni per silos trasportabili.

O

E' uscito il n. 83 della rivista *Filmcritica*, mensile diretto da Edoardo Bruno. La rivista si apre con uno scritto di Brunello Rondi sul film di Rossellini «India '58». Scrive il Rondi: «Il film di Rossellini compare in un momento particolarmente delicato per il cinema italiano e quando traverso evasioni o mistificazioni di ogni genere s'era perduto il potere di evolvere il senso neorealista (propriamente la sensibilità, il risentimento linguistico e morale) dal suo interno, sfruttando tutta la rosa di direzioni profonde che giacevano come implicazioni dello stesso solco altre volte intrapreso». Luigi Chiarini con «Il cinema e una critica totale dell'arte» riafferma l'esigenza di una critica integrale dell'arte appunto perchè integrale è l'arte «espressione non di uno spicchio ma di tutto l'uomo nella sua essenza sociale». Prosegue l'inchiesta su Hollywood di Irving Bernstein, che si occupa questa volta soprattutto dei film girati all'estero con partecipazioni delle diverse case di produzione americane. Libero Solaroli e Piero Anchisi tracciano un breve ma intenso «Bilancio del cinema americano in Europa», partendo dalla notizia del recente rinnovato accordo Mpaa-Anica ed esaminando la situazione dei «vecchi film americani» ancora in circolazione e tracciando un breve consuntivo di quei film «che inspiegabilmente sono stati ritirati dalla circolazione» benchè interessanti e di un certo valore critico e artistico. Nella sezione «Documenti» la rivista «Filmcritica», riprendendo una antica consuetudine, pubblica i dialoghi completi del recente film di Louis Malle «Les Amants» che ha ottenuto a Venezia il premio ex aequo per la migliore regia. Note di Roberto Paolella, Edoardo Bruno e Marcello Bollero completano il fascicolo.

La cantante americana Sally Ann Howes è giunta a Londra in vacanza assieme al marito il compositore Richard Adler

«UR DEI CALDEI» PATRIA DI ABRAMO PATRIARCA

Ha spolverato dal deserto gli sfondi storici della Bibbia

Dodici stagioni consecutive di scavi con centurie di lavoratori Come sono state rintracciate le prove del «diluvio universale»

Roma, marzo

Come noi percorriamo un tratto di campagna romana (un paio di chilometri, poco più, poco meno) in cerca degli onesti ruderi atti a soddisfare il nostro *hobby* per l'archeologia, con la stessa disinvoltura, con la stessa levità d'animo, Leonard Woolley ha percorso la porzione di Mesopotamia (grande non sappiamo quante volte l'Italia) tra Bagbad e la costa settentrionale del Golfo Persico, una dozzina di chilometri a ovest dell'attuale corso dell'Eufrate.

Un deserto vuoto, desolato, torrido, senza un ciuffo di vegetazione, dove affiorano le collinette dell'antica Ur; e la più alta, corrispondente alla Ziggurat, è chiamata dagli arabi «tumulo di pece». Sembra incredibile che questo deserto fosse un tempo abitato e trafficato dei sumeri; sembra assurdo che quei relitti appartenessero a Ur, la Ur dei caldei, patria di Abramo patriarca.

Comincia il console inglese a Basra, nel 1854, a ficcarvi il naso; continua una spedizione organizzata dall'Università di Pennsylvania. Altri valentuomini si succedono via via nell'improba fatica di tastare il terreno, sondare e scavare, salvo a smettere quando il gruzzolo di quattrini viene meno. Finchè, nel 1922, il dottor G. B. Gordon, direttore del Museo della Università di Pennsylvania, intestarditosi nell'impresa, propone al Museo Britannico di organizzare una spedizione in comune; e le redini vengono affidate appunto al sullodato Sir Leonard Woolley.

Dodici stagioni consecutive durano gli scavi, dal 1922 al 1934. Vi pigliano parte intere centurie di scavatori, con delle punte massime di quattrocento unità; e viene alla luce quanto basta a dare un quadro abbastanza dettagliato di Ur nei suoi tre o quattromila anni d'esistenza. Figuratevi la gioia di Sir Leonard, lettore assiduo della Bibbia, e la sua emozione vivissima nello spolverare dalla sabbia gli sfondi storici che sono serviti ad ambientare egregiamente gli episodi dell'Antico Testamento. Sicchè, con tali pezze d'appoggio, viene meglio apprezzato lo zelo dell'ignoto cronista ebraico che ha narrato tutti gli avvenimenti della storia del mondo, dalla Creazione alla torre di Babele, all'arca di Noè; dal sogno di Giacobbe alla profezia di Daniele, all'imposizione dell'idolatria da parte di Nabucodonosor al «popolo eletto».

Disquamando strato a strato il terreno come una cipolla, Sir Leonard giunge a rintracciare la prova dell'alluvione detta il «diluvio universale», sulla linea dei «Mary», «Meg», «Elisabeth», i nomi imposti dal meteorologo USA alle patrie alluvioni. Per cui, nel cuore della Mesopotamia meridionale è da ritenere che nella notte dei tempi sia affiorata dal Golfo Persico la prima terraferma destinata a ospitare gli uomini e le loro liti perenni.

Una dinastia remota

Sir Leonard Woolley ha scritto apposta un libro (*Ur dei Caldei*, Einaudi, 1958), non per ricostruire la storia della sua trovatella, sibbene per mostrare come le avvenute scoperte illustrino e integrino alla meraviglia il suo lavoro storico dell'archeologia. Aveva cominciato con la speranza di trovare monumenti risalenti all'epoca del re Ur-Nammu, fondatore della III dinastia, la prima figura di cui gli studiosi ammettono la reale esistenza. Scavando, va molto più in là. Addirittura a Sorgon di Akkad, di cui rinviene i sigilli di tre membri del seguito e il ritratto della figlia, gran sacerdotessa del Dio-Luna. Addirittura si spinge l'archeologo fino ad A-anni-pad-da, figlio di Mes-anni-pad-da, citato quest'ultimo nelle «liste dei re» come fondatore della prima dinastia. Una dinastia remota che si spoglia del suo alone mitico ed entra a piè pari nella storia col suo codazzo di cortigiani, flabelliferi, suonatori di tuba.

La storia scritta di Ur viene respinta dunque cinquecent'anni al di là della data finora accettata, e con tutta attendibilità si conviene di classificare l'antica civiltà della Me-mer in quattro periodi: il periodo al'Ubaid, il periodo Uruk (la Erech biblica), il periodo Jamdat Nasr e finalmente il periodo protodinastico; ma Sir Leonard, da quell'uomo smanioso che è, non esita a scavalcare il periodo al'Ubaid e toccare una fase antidiluviana; sì che le lontane case della prima Ur appaiono a fior d'acqua, in una laguna dai colori veneziani.

La data più attendibile

Supposizioni alquanto fantasiose, perchè la scrittura era ancora sconosciuta; basate unicamente sulle tavolette ritrovate dai vari assiriologi. A ogni modo, la data più attendibile della nascita di Ur resta il 2700 a. C. e corrisponde all'ascesa al trono di Mes-anni-pad-da.

I sumeri di Ur erano dediti all'agricoltura, e si sono rinvenute, intagliate nella selce, zappe, magli per battere il grano, macine e mortai per fare il pane. Le falci erano d'argilla cotta, così compatta e il filo della lama così sottile, che rispondevano benissimo allo scopo. Le capanne erano di sterco bovino mescolato a fango; quindi tra gli animali domestici c'erano il bove e la mucca, oltre alla scrofa col grappolo di porcellini che appare nella figurina di argilia. Gli abitanti si nutrivano principalmente di pesce e lo pescavano nell'Eufrate a bordo della canoa dalla prua lunata.

Si rinviene il cimitero reale. I corpi giacciono sul dorso, le mani incrociate all'altezza dello stomaco, accompagnati da statuine d'argilla, tutte figurine femminili nude. Le tombe posano sul terriccio vergine; ma Sir Leonard stimola a gran voce gli scavatori, le vanghe scendono d'un altro paio di metri, appaiono altri arnesi di selce, altri frammenti di vasellame dipinto. Sir Leonard esamina attentamente il fossato e fa una strepitosa scoperta. Sul fondo c'è un letto d'arena pulita: sì, l'arena accumulata dal Diluvio.

Continuano gli scavi, continuano i rinvenimenti. L'archeologo scompare dentro una selva sempre più fitta e frondosa di vasellame (vasi, bacili, boccali), di utensili e di altra suppellettile, tra cui acconciature regali, strumenti musicali, scacchiere e relative pedine. Ecco, ultima scoperta, il Temenos di Nabucodonosor; e anche il nome che c'è sembrato sempre inventato, acquista una realtà storica, un rilievo umano; sembra che suoni meglio al nostro orecchio legato alle vestigia di una costruzione.

Ecco le «liste dei re», foltissime di nomi, i re anteriori al Diluvio, da A-lu-lin a (?)-du-du; i re posteriori, delle dinastie Kish, Erech, Hamasi e via dicendo. L'archeologo spericolato, con la stessa facilità con cui noi superiamo le scale di casa nostra, risale attraverso i vari periodi, dal periodo Isin e Larsa al periodo cassita e assiro, al periodo di Nabucodonosor II, sotto cui avvengono gli ultimi giorni di Ur: il mutamento di corso dell'Eufrate, l'inaridirsi del suo alveo, significa la fine del traffico fluviale, la rovina del complesso sistema d'irrigazione, la morte dell'agricoltura. Ur, arida, affamata, boccheggiante, non ha più alcuna ragione d'esistere. A poco a poco gli abitanti si trasferiscono altrove, le case crollano, il vento accumula sulle rovine il manto di sabbia. Restano quelle collinette di mattoni, poche macchie di ruggine su un mare grigio.

Mario dell'Arco

LETTERATURA ITALIANA VISTA DA «PERSPECTIVE»

Nacquero dalle contingenze storiche gli impulsi verso una nuova realtà

In pieno clima di prosa si affacciò improvviso con potenziale d'urto e di rottura il nucleo degli scrittori volti al neorealismo

La rivista americana «Perspective», importante organo di scambi culturali con l'Europa, ha dedicato un suo recente numero alle cose d'Italia. Posto che vi hanno collaborato i nomi più qualificati della nostra civiltà letteraria e artistica, da Piovene a Pratolini, da Corrado Alvaro a Cardarelli e Montale, da Lionello Venturi e Bruno Zevi; e uomini e scrittori politici come il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, Amintore Fanfani, Umberto Zanotti Bianco, Ruggero Orlando ecc., sarà appena il caso di sottolineare l'autorevolezza di questo profilo di vita italiana, espresso nelle linee dei suoi valori fondamentali. Ma fra i numerosi articoli presenti nel fascicolo, un marcato rilievo acquista il saggio di Giovanni Grazzini sulla nostra letteratura, dall'anteguerra al momento attuale.

Il Grazzini esamina con lucida essenzialità le condizioni in cui dovettero operare gli scrittori durante il ventennio e definisce i motivi e le conseguenze di quella sorta di forzoso esilio cui si cònfinarono la narrativa e la poesia italiana del tempo. Proseguendo nella sua indagine rileva poi come sotto l'apparente stato di rinuncia e rassegnazione, andassero però sviluppandosi, sul contesto delle contingenti implicazioni storiche e nazionali, nuove esigenze morali più conformi alle realtà dell'epoca. Così in pieno clima di prosa d'arte, di lirismo autobiografico, di arcadia letteratura, in cui la lezione più aristocratica e consapevole proveniva dalla cattedra di Antonio Baldini ed Emilio Cecchi, s'affacciava all'improvviso, con tutto il suo potenziale di rottura e di urto, «Gli indifferenti» di Alberto Moravia: il romanzo che per molti aspetti pareva riemergere da una quasi dimenticata tradizione verista. Ed ecco farsi avanti altre opere ed altri scrittori, variamente caratterizzati, ma tutti assai significativi, almeno per chi, allora, avesse saputo cogliere le vibrazioni nuove o soltanto allusive di quelle pagine: «Piccola borghesia», «Conversazione in Sicilia» di Elio Vittorini, oppure i versi di «Lavorare stanca», o le prose di «Paesi tuoi» di Cesare Pavese. Fu la volta, appunto, di Vittorini e Pavese entrambi impegnati, oltre che nel lavoro creativo, nel cercare gli uomini e le parole in America in Spagna in Francia nel momento in cui «l'Italia era calcificata ed estraneata e bisognava scuoterla e decongestionarla e riesporla a tutti i venti della Europa e del mondo», come scrisse lo stesso Pavese. E fu la volta di Vasco Pratolini, il quale in breve arco di tempo percorse tutta la traiettoria, dalla «memoria» lirica ed autobiografica di «Tappeto verde» e «Via de' Magazzini» al mondo socialmente e politicamente impegnato dalle «Cronache» su su fino al «Metello». Anche Carlo Levi e Ignazio Silone, rispettivamente con «Cristo s'è fermato a Eboli» e «Fontamara» impressero una netta definizione alla nuova letteratura, consegnando nelle mani degli scrittori più giovani i moduli ed i pretesti di quello che sarebbe stato il «neorealismo» italiano dell'immediato dopoguerra.

Ci siamo soffermati un po' su questo periodo della nostra storia letteraria, ma la rassegna del Grazzini si spinge, regressivamente, e per rapidissimi cenni, anche più indietro scorrendo sugli ultimi cinquanta anni animati da numerosi autori di forte personalità, come Marino Moretti, Bruno Cicognani, Carlo Emilio Gadda, Bonaventura Tecchi, e poi, risalendo al presente più vicino, Mario Soldati, Giuseppe Marotta, Quarantotti Gambini ecc...: tutti scrittori, anziani e meno anziani, che sebbene saldamente inseriti nei problemi più aperti e attuali della cultura contemporanea, si mantennero, e si mantengono tuttora, pressochè estranei alle suggestioni del neorealismo.

Non meno puntuale, anche se per forza di cose assai sintetico e limitato, è il panorama che Giovanni Grazzini traccia della poesia. Qui non potevano non riaffermarsi le «presenze» dei nostri maggiori: Saba, Quasimodo, Montale, Ungaretti, Cardarelli, Sinisgalli, Gatto, e, fra i giovani, Pier Paolo Pasolini.

Per quanto invece concerne la critica, l'autore del saggio si sofferma sul contributo altissimo di Benedetto Croce, Francesco Flora, Giuseppe De Robertis e dei «critici giornalisti» Emilio Cecchi e Piero Pancrazi.

G. B.

Eccezionale scalata di due guide valdostane

Aosta, 2

Due note guide valdostane, Franco Garda e Sergio Giometti, hanno iniziato questa mattina all'alba una eccezionale impresa alpinistica: la scalata in «prima invernale» della parete Nord della Grivola. Si tratta di una arrampicata che presenta notevolissime difficoltà anche nell'estate, a causa dei numerosi passaggi di quinto e sesto grado e di un manto di ghiaccio che non si scioglie neppure quando la temperatura raggiunge i suoi massimi.

SOLDATI PERUVIANI per il film di De Laurentiis

Lima, 2

Il produttore cinematografico Dino De Laurentiis è partito in aereo da Lima diretto a Caracas, per continuare i suoi preparativi per il film dedicato alla vita di Simon Bolivar.

In Perù De Laurentiis ha ricevuto assicurazioni dal comando dell'Esercito peruviano che gli verrà consentito di ricorrere a diverse migliaia di soldati peruviani per filmare le scene di alcuni episodi della guerra di indipendenza del Perù.

La versione in latino

Verrebbe mantenuta la riforma Moro

Roma, 2

E' da ritenere che non appena il Governo avrà ottenuto la fiducia delle due Camere, il Ministro della Pubblica Istruzione sen. Medici non mancherà di esporre il suo punto di vista sui vari problemi che in questo momento interessano il mondo scolastico, compresi quelli della abolizione della versione dall'italiano in latino e del calendario.

Sul primo problema, che è attualmente al centro di una polemica, notizie attinte a buona fonte permettono di ritenere che il Ministro Medici approvi la riforma del predecessore on. Moro e sia anche del parere che qualche altro piccolo passo possa essere analogamente tentato.

Naturalmente si direbbe cosa inesatta se si affermasse che l'annuncio di questa riforma ha riscosso incondizionati consensi; si è però nel vero rilevando che i consensi superano largamente le critiche. Da una indagine compiuta tra il personale insegnante dagli ispettori periferici — i cui risultati sono stati portati a conoscenza degli organi centrali ministeriali — si ricava che il novanta per cento dei professori è favorevole ad una tale innovazione mentre l'altro dieci vi è contrario ma per ragioni che risentono troppo di vecchie concezioni, quale quella secondo la quale la versione dall'italiano in latino sarebbe la manifestazione più consona ad una ginnastica mentale che abitui al ragionamento.

CRONACA DELLA CITTÀ

RISULTATI DEL SERVIZIO NELL'ANNO DECORSO

Il rendimento del tram nel confronto con la filovia

Si aggira sui dodici chilometri orari la velocità media Cento milioni di persone trasportate dall'Acegat nel '58

Il servizio autofilotranviario di Trieste spiegato all'uomo della strada: attraverso interessanti dati statistici è possibile analizzare in ogni suo aspetto il funzionamento dell'importante servizio dell'Acegat nel 1958. Quanto alle conclusioni, ognuno potrà trarle per suo conto. Ma è già degno di rilievo il consuntivo che si può ricavare in base a dati ufficiali, sulla cui validità non esistono dubbi.

Le linee esercite, regolari diurne, sono complessivamente 19: quattro tranvie, cinque autolinee, dieci filovie; in più esistono due linee regolari notturne (a mezzo di autolinee) e due saltuarie speciali, con lo stesso mezzo. Le lunghezze di esercizio per le linee regolari diurne sono di chilometri 87,031 complessivamente; quasi 23 chilometri sono il percorso delle linee regolari notturne, sei chilometri quello delle saltuarie. La lunghezza media delle linee è di km. 4,580; la velocità commerciale si aggira per ciascun tipo sui 12 km. orari, con le punte maggiori per le filovie, che superano i 13 km. orari. Come si vede il percorso cittadino viene effettuato a ritmo che si può definire di... grande prudenza, ma nel computo è compresa pure la perdita di tempo nelle varie fermate, poste fra un capolinea e l'altro. Con questi dati è esaurito il discorso relativamente all'esercizio delle linee.

Per quanto riguarda le vet- [illegible]

[illegible]

valsa della delega consiliare (problemi che riguardano il personale dipendente). Ha preso inoltre in esame due interessanti problemi. Il primo riguardava la richiesta avanzata dai grossisti del mercato ortofrutticolo per una riduzione della tassa annua per l'occupazione dei magazzini al mercato di Campo Marzio; in proposito la Federazione del commercio aveva inoltrato una dettagliata esposizione. La questione era stata presa in esame in una delle precedenti riunioni della Giunta, che aveva però sospeso ogni decisione nell'attesa di raccogliere maggiori indicazioni di aspetto giuridico. Ieri la Giunta ha rilevato che si tratta di una tariffa per occupazione di suolo pubblico e che quindi qualsiasi modifica della tassa deve trovare la approvazione del Consiglio comunale e la speciale ratifica della Giunta provinciale amministrativa, con decorrenza dall'anno successivo a quello dell'eventuale deliberazione.

Infine la Giunta ha preso in esame le segnalazioni delle associazioni interessate, relativamente ai nominativi da proporre per la nuova commissione edilizia;

Il Consiglio comunale si riunirà questa sera alle 19. Sarà ultimata la discussione sul problema della via Giulia e il Consiglio dovrà quindi esprimersi sulla soluzione da adottare per il mantenimento del servizio di trasporto pubblico durante la lunga fase dei lavori.

Giovedì alla C.d.L. assemblea dei pensionati

Il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera Confederale del Lavoro, rende noto a tutti i suoi associati che giovedì, alle ore 16 in prima e alle ore 16.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea precongressuale presso la sede di via Duca d'Aosta 12 (stanza 40, II p.)

CON L'ADOZIONE DEL «SENSO UNICO»

Riordinamento del traffico nella zona dell'Ospedale

Saranno modificati gli accessi da Largo Barriera Provvedimenti per un pericoloso incrocio a Prosecco

[illegible]

Un ricevimento per la festa nazionale della R.A.U.

[illegible]

Visita dell'on. Vidali alle carceri del Coroneo

[illegible]

Rappresentanti sindacali in visita al Sindaco

[illegible]

LE ELEZIONI ALL'UNIVERSITA'

Respinto il ricorso contro la lista slovena

Una presa di posizione del Tribuno

[illegible]

menica in seguito ad asserite pressioni esterne su alcuni suoi membri, l'Assemblea provvedeva a eleggere una nuova Corte che ha ora definito i due ricorsi, rigettandoli entrambi. Pertanto, viene confermata la partecipazione della lista slovena alle elezioni e ratificato il provvedimento che priva Tullio Scheri della possibilità di presentarsi candidato alle elezioni.

In merito alla lista slovena, la Corte ha rilevato che il capoverso dell'art. 6 dello statuto relativo alle funzioni del Tribunato-O.R., ne prevede la possibilità di azione eccezionale, in difesa del carattere nazionale e culturale dell'Ateneo. Lo stesso articolo non interviene però nella struttura dell'O.R. nè precisa le rispettive facoltà del Tribuno e dell'assemblea. Lo statuto invece esprime in modo esplicito che nessuna lista può essere esclusa, secondo il principio democratico; lo stesso statuto, ha ancora osservato la Corte, è integrato dalla Costituzione italiana che riafferma il medesimo principio generale. Soltanto con una modifica dello statuto si può giungere alla esclusione della lista slovena. Tale modifica può essere deliberata dall'assemblea, secondo l'ordinamento vigente, e non con un atto del Tribuno. La Corte ha quindi ritenuto illegittimo il decreto di sospensione delle elezioni, essendo il Tribuno l'organo esecutivo e non deliberativo del Tribunato.

La decisione avversa al secondo ricorso del Tribuno è motivata con l'osservazione che il ricorso stesso non contiene giustificazioni valide e sufficienti perchè la Corte statutaria rigetti la decisione dell'assemblea.

Sulla base di tali osservazioni, la Giunta delle elezioni ha poi stabilito lo svolgimento della prova elettorale nei termini già detti.

Da parte sua il Tribuno ha preso posizione nei confronti dell'Assemblea, della nuova Corte statutaria e delle relative deliberazioni, definendole illegittime, in quanto dichiara «di non poter considerare valida, nel modo più assoluto, qualsivoglia delibera o atto che promani dai suddetti organi, nè di poter dare attuazione, quale unico organo esecutivo del Tribunato - O.R., agli stessi, finchè la legalità non sarà ristabilita e tutte indistintamente le norme statutarie rispettate».

Il Tribuno dichiara che, «al di fuori e al di sopra di interessi di parte e personali, si impegna sin d'ora a sanare tale situazione per la salvaguardia e tutela del carattere nazionale e culturale dell'Ateneo e delle istituzioni democratiche della Rappresentanza universitaria triestina».

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta pegni preziosi martedì e sabato e non preziosi mercoledì, giovedì e venerdì emessi o rinnovati fino alla data 25 maggio se a scadenza sei mesi e 15 ottobre se a scadenza tre mesi.

Una richiesta al Comune sul prezzo della carne

Il presidente della Federazione del commercio ha chiesto al Prosindaco prof. Cumbat, assessore alla polizia e annona, un colloquio cui dovrebbe partecipare anche il presidente dell'Associazione commercianti prodotti zootecnici. Scopo dell'incontro è la discussione dei problemi della categoria, anche in relazione all'an- [illegible]

LA IMMINENTE SCADENZA DELLA «VANONI»

Innovazioni e termini per la denuncia dei redditi

Uffici di informazione istituiti presso la sede dell'Intendenza di Finanza - Quote di franchigia

[illegible]

ve apporre il timbro a calendario anche sul modello della dichiarazione.

Presso l'Intendenza di Finanza, è in funzione un apposito ufficio informazioni a disposizione del pubblico, ogni giorno dalle 8.30 alle 13. Gli interessati possono rivolgersi all'ufficio al pianoterra della sede di Largo Panfili, op- [illegible]

[illegible] e del reddito globale percepito dagli operai dipendenti;

b) si consideri assolto l'obbligo del prestatore d'opera — sancito dall'art. 2 della legge 21 maggio 1952, n. 477 — di produrre, con la dichiarazione unica dei redditi, anche il certificato di lavoro, quando l'interessato — senza produrre il certificato stesso — indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare della imposta complementare e dell'imposta di ricchezza mobile, trattenuta su tutti i redditi di categ. C/2 percepiti nell'anno 1958. A tale riguardo i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere a tutte le richieste che il prestatore d'opera ritenga di dover rivolgere ad essi, al fine di indicare, nella dichiarazione, l'esatto ammontare della ritenuta di imposta operata a suo carico, mentre gli uffici, da parte loro, hanno sempre la facoltà di eseguire presso i datori di lavoro i controlli necessari per una precisa liquidazione di conguaglio;

c) sia mantenuta la concessione di una ulteriore franchigia di lire 240.000 diminuita della quota di lire 50.000 quale carico di famiglia spettante per la moglie, quando con i redditi di lavoro del marito concorrano anche i redditi di lavoro della moglie;

d) ai fini dell'imposta complementare, l'unica voce di spesa per trasporto e aggiornamento, sia ragguagliata, ad iniziativa dei dichiaranti, al 15 per cento dello ammontare lordo della retribuzione e delle competenze accessorie e complementari e non oltre, comunque, le lire 300.000 annue.

Nella dichiarazione di cui trattasi i datori di lavoro dovranno, pur sempre, indicare, ai sensi del primo comma (nn. 2 e 3) dell'art. 19 della legge 5 gennaio 1956, n. 1: a) la distinta di tutti i versamenti a qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori d'opera, sui quali non è stata effettuata la trattenuta; b) l'ammontare complessivo dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro, pagato nell'anno, e gli estremi dei versamenti agli enti aventi diritto alla percezione dei contributi stessi.

Le partenze marittime nel mese di marzo

Nel corrente mese si avranno 110 partenze marittime regolari dal porto di Trieste, contro 104 nel marzo dello scorso anno. In particolare si registra un aumento dei collegamenti con il Mediterraneo occidentale, il Nord Europa, gli scali africani e del mar Rosso, mentre di rilievo, come al solito, appaiono i collegamenti tradizionali con le aree levantine, contrassegnati da 42 partenze, numero identico a quello del marzo 1958.

Di seguito in dettaglio le partenze marittime regolari dal porto di Trieste in marzo, suddivise secondo le aree geografiche di destinazione (fra parentesi i confronti con lo stesso mese del 1958): Adriatico - Sicilia - Malta - Tirreno - Spagna, 15 (10); Grecia-Turchia - Siria - Libano - Israele-Egitto, 42 (42); Golfo Persico - India - Pakistan - Estremo Oriente, 11 (13); Africa - Mar Rosso, 21 (12); Australia, zero (1); Europa occidentale e settentrionale, 7 (5); Nord America, 5 (6); America Centrale-Nord Pacifico, 4 (10); Sud America, 5 (5); totale, 110 (104).

SUCCESSO DI UNA SINGOLARE MANIFESTAZIONE

Festosa atmosfera del congresso dei barmen

Ammirato interesse per l'attività della Stock Proficuo incontro con gli esponenti turistici

La città ha offerto un «cocktail» di primavera, cielo azzurro, sole di maggio e mare... caprense, agli ottanta barmen italiani qui convenuti per la decima assemblea annuale della Associazione italiana barmen e sostenitori che presiede all'Associazione internazionale della categoria. L'annuale convegno si svolge nelle località climatiche e turistiche di maggior rilievo; la scelta di Trieste quale sede dell'assemblea riveste pertanto un significato particolare che attesta la posizione che la città ha assunto nel campo turistico. Nei loro incontri, i barmen contemperano le esigenze di discutere i problemi della categoria, ad istruttive e interessanti visite ai centri di produzione dei prodotti alcoolici e dei liquori che sono la linfa della loro attività di specialisti dello «shaker».

Al convegno sono presenti anche alcuni rappresentanti stranieri: Ernest Bordof per l'Austria, Roger Leber per la Svizzera e Conrad Rosenow per la Germania. Assente, invece, il comm. Piero Grandi che dal '49 presiede l'AIBES; massimo esponente dell'Associazione è il vicepresidente, Angelo Zola.

Ieri mattina i congressisti si sono recati in visita agli stabilimenti della «Stock», la società che ha patrocinato questa manifestazione triestina. Sono stati cordialmente ricevuti dal consigliere delegato comm. Carlo Wagner, il quale ha tracciato brevemente lo sviluppo di questa importante industria triestina nei suoi 75 anni di vita ed ha poi illustrato l'impostazione tecnica e organizzativa del grande complesso, che dispone di nove stabilimenti ubicati in tutta Italia; accennando al costante progresso del prodotto italiano ha rilevato che il brandy — specie quello delle distillerie triestine — si afferma ogni giorno di più all'estero, grazie alla bontà e alla genuinità. Per inciso ha ricordato che oggi la «Stock» dispone di 120 mila ettolitri di scorte, sufficienti per 13 milioni di bottiglie. Accompagnati dallo stesso comm. Wagner, dal direttore commerciale Binco, dal direttore tecnico dott. Cullino e da altri dirigenti, i congressisti divisi a gruppi hanno visitato il grande complesso soffermandosi nei diversi reparti, dimostrando grande interesse per la perfezione degli impianti e per la celerità del ciclo di lavorazione e di imbottigliamento. Particolare interesse ha destato il reparto dei liquori, per la produzione delle specialità.

Al termine della visita dodici barmen designati dall'Aibes si sono cimentati nel primo concorso, lo «short drink», che equivale al cocktail vero e proprio. La vittoria è arrisa ad Aldo Moroni di Milano, al quale è andato lo «shaker» d'oro per il suo cocktail dedicato a Trieste: 40 per cento di vermouth secco, 50 per cento di gin, 10 per cento di Orange brandy, il tutto decorato con buccia d'arancio. Un cocktail che ha trovato subito, nell'ambiente ideale, largo numero di estimatori. Al secondo posto Pietro Cuccoli di Bologna che ha ricevuto lo «shaker» d'argento; terzi a pari merito Geraldo Lotti di Firenze e Alfredo Botta di Milano.

I congressisti sono poi intervenuti alla colazione offerta, nell'incantevole Sistiana innondata di sole, dall'Azienda autonoma di soggiorno; facevano gli onori il presidente avv. Slocovich, coadiuvato dal direttore rag. Mauri e dal sig. Quittan. Al levar delle mense l'avv. Slocovich ha illustrato il significato turistico della manifestazione, auspicando che attraverso l'opera dei barmen dei luoghi più celebri d'Italia, i turisti possano anche conoscere le bellezze e le attrazioni di Trieste e della zona. Esprimendo il ringraziamento dell'Aibes per l'ospitalità quanto mai cordiale e per l'interesse con il quale il congresso è stato seguito, il vicepresidente Zola ha offerto all'avv. Slocovich uno «shaker» d'argento quale dono simbolico dei barmen italiani alla città di San Giusto.

Al pomeriggio all'albergo «Excelsior» si sono svolti i lavori assembleari. Al congresso sono pervenute numerose adesioni, fra queste quella dell'on. Brusasca. Dopo alcune relazioni riguardanti i problemi della categoria si è proceduto al rinnovo del consiglio direttivo dell'Aibes; nuovo presidente è stato eletto Angelo Zola, già vicepresidente dell'Associazione.

In serata congressisti e autorità sono intervenuti al pranzo di gran gala offerto all'«Excelsior» dalla «Stock». Presenti fra gli altri il Sindaco dott. Franzil, il Viceprefetto dott. Pasino, il direttore della Società «Italia» cap. Suttora. Al levar delle mense il consigliere delegato della «Stock» comm. Wagner ha espresso il ringraziamento ai congressisti, auspicando sempre nuove affermazioni dei barmen italiani. L'invito a tenere sempre presente il nome di Trieste è stato formulato dal Sindaco Franzil ed espressioni di augurio sono state pronunciate dai rappresentanti stranieri. Il tedesco Rosenow ha fatto omaggio all'Aibes di un'artistica coppa di argento ad attestazione dei legami internazionali fra i barmen. Il nuovo presidente, Zola, ha quindi tracciato il programma dell'Aibes che annualmente si evolve e si rafforza. Al termine della serata a cura della Azienda autonoma di soggiorno e dell'ente per il turismo è stato proiettato un documentario illustrativo della città.

Stamane i congressisti prenderanno imbarco sulla m/n «Vulcania» per la crociera a Venezia; a bordo si cimenteranno nel secondo concorso, il «long drink», che lancerà il beveraggio-pilota per la prossima estate.

LE ORE DELLA CITTA'

Una carrozzella

[illegible]

Congedo

Sabato scorso, con una simpatica e commovente cerimonia svoltasi nella sala maggiore della Pia Casa dei Poveri, gli amministratori e i dipendenti dell'Ente comunale di assistenza hanno festeggiato la signorina Margherita Fabretto, dirigente l'Educatorio femminile, che dopo quasi quarant'anni di esemplare servizio è stata collocata a riposo per raggiunti limiti di età. Il presidente dott. Marcello Franceschini e il Segretario generale dott. Bruno Gerloni hanno espresso alla signorina Fabretto la riconoscenza dell'istituzione per la opera da lei espletata, con rara competenza e squisita sensibilità d'animo, nel difficile campo della educazione.

Dequel alla Comunale

Giovedì 5 corr. sarà inaugurata alla Sala comunale d'arte la Mostra di Oreste Dequel, che [illegible] in terracotta [illegible] La Mostra re- [illegible] 16 marzo.

Un libro ai vigili

[illegible]

«Voce giuliana»

Il nuovo numero di «Voce giuliana» è in gran parte dedicato alla manifestazione istriana tenutasi recentemente nella nostra città e sintetizza l'attività svolta in questi anni nella regione dal C.L.N. dell'Istria e dall'Opera Assistenza Profughi. Il periodico fornisce poi i primi rilievi sui preziari riguardanti i beni in zona B, consegnati in questi giorni ai commissari giuliani. Un ampio e documentato commento è riservato alla riunione di Belgrado della Commissione mista per le minoranze. I risultati di questa sessione sono definiti positivi perchè si sono aperte delle prospettive migliori per gli italiani rimasti in Istria. «Voce giuliana» contiene infine un nutrito notiziario dalle località dell'Istria e da Fiume, le impressioni di un istriano che ha visitato le scorse settimane Capodistria, un articolo di Lina Galli su Svevo politico e la rievocazione smaregliana di Vito Levi.

Taverna Dreher

Questa sera si ripete il giuoco della *Tombola*, ricchi premi con cartelle gratuite. Giovedì e sabato, serate danzanti con ingresso libero e nessun aumento sulle consumazioni.

Concorso Illersberg

La direzione della RAI-Radiotelevisione Italiana sede di Trieste comunica di aver prorogato il termine utile all'iscrizione al 2.o Concorso Corale Regionale «Antonio Illersberg» dal 18 febbraio al 10 marzo 1959.

Calice della giovinezza

scoperto da Max Factor.

Calice della giovinezza

chiedetelo alla Profumeria Guerin, via Tarabochia 1.

Lavatrici Castor

con sole 150 lire giornaliere da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Stasera si riunisce il Consiglio comunale

L'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA

[illegible]

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Soggiorno sciatorio al Monte Bondone (Trento) per le feste pasquali. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 21, via delle Zudecche 1, tel. 96132.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza depositata il 16 dicembre 1959 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato morto presunto GIUSEPPE KOGOJ fu Biagio e fu Maria Stanta, nato a Gorizia il 14.5.1882, emigrato in Argentina nel 1911; morte avvenuta alle ore 24 del 31 dicembre 1912.

Avv. A. Sfiligoj

† Dopo brevi ma atroci sofferenze si è spenta il 27 u.s. la mia adorata

Norma Predolin nata Macuz

A tumulazione avvenuta ne dà il doloroso annuncio il desolato marito MARIO, i fratelli, le sorelle e i congiunti tutti.

Nel contempo ringrazia sentitamente il prof. G. Macchioro, i medici e le suore della Div. IV Medica per le amorevoli cure prestatele; un grazie speciale a Suor Rosmunda che l'assistette fino all'ultimo; riconoscenza perenne al medico curante dott. P. Bellaudi per le sue umane e valenti cure, a tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore, ed in particolare alla famiglia Spadiglieri, alla Direzione e alle maestranze dello Stabilimento IFLEA.

MARIO PREDOLIN e congiunte famiglie PETRUCCI e MACUZ

Trieste-Roma

† Nella certezza della fede, nella dedizione alla famiglia ed alla Scuola, il 1° marzo 1959 ha serenamente chiuso la sua vita terrena

Francesco Venturini insegnante elementare

Lo annunciano, angosciati, il padre, prof. DOMENICO, la moglie ANTONIA PAROVEL, le figlie dott. IDA, MARIELLA e SILVANA, la matrigna PINOTTA CIASCA, i fratelli MARIA, prof. OTTAVIO, FULVIA, prof. SILVANA e i parenti tutti, che nel contempo ringraziano quanti vorranno prender parte al loro dolore.

Un grazie speciale al prof. Tagliaferro, al dott. Presca, ai medici e a tutto il personale della I Medica.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Il mesto convoglio muoverà oggi martedì alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 2 corr. dopo breve malattia si è spenta serenamente

Lucia Ferluga nata Marzi d'anni 83

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ALBINO, CARLO, MARCELLO ed EMMA, le nuore TERESA ed EMILIA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 14.30 partendo dalla via dei Porta n. 109.

Trieste-Roma-Melbourne.

† Munita dei conforti religiosi si è spenta

Maria ved. Murnig

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i generi, la sorella, i nipoti unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 16.30 dalla via dello Scoglio n. 59.

† Il 1° c. m. è mancato

Francesco Tusulin

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15.15 dall'Ospedale Maggiore.

† **Romeo Costantini**

si è spento il giorno 1 corrente.

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la sua ADELE, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

† **Maria Pitacco**

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio il marito BORTOLO, il figlio, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 1° marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Mezgec

Ne danno il triste annuncio la moglie ed i figli.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I congiunti di

Sandy ved. Carboni

ringraziano i colleghi e tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della defunta.

† Cristianamente come visse è passata al premio eterno l'anima di

Elisabetta Zuccolin ved. Bertoli

Lo annunciano a quanti la conobbero con filiale costernazione i figli P. FABIO S.J. e DUILIO con la moglie MAFALDA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Fulvio Balestra e a tutti i signori dottori della IV Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore e alle suore tutte del reparto per le amorose cure prestate.

La S. Messa e le esequie in suffragio della cara Estinta avranno luogo domani mercoledì 4 alle ore 10 nella chiesa parrocchiale del S. Cuore, via del Ronco.

Da questa le care spoglie raggiungeranno direttamente il Camposanto.

La Direzione e il personale tutto dell'Istituto Nazionale della previdenza Sociale partecipano con affettuoso rimpianto la perdita immatura di

Mario Giarini

del quale ricordano l'animo generoso e il contributo di una attività fattiva e instancabile data alla Sede di Trieste.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Limitanea 14.

† A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio della morte della cara mamma

Caterina Grio ved. Riosa

i figli CHIARA, ANTONIO e FRANCESCO. Si associano al dolore il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

† Dopo lunga malattia, si è spenta lontana dalla sua Istria

Amalia Sacchi in Zugna

Ne danno il triste annuncio la mamma (assente), il marito, la figlia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle 16.30 partendo da via Redipuglia.

Ronchi dei Legionari, 3.3.1959

† Il 28 febbraio è morto il nostro caro

Glauco (Pino) Denardo d'anni 23

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio l'inconsolabile famiglia

DENARDO-VIOZZI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazio con cuore commosso Autorità Civili ed Ecclesiastiche, Associazioni ed Enti, amici e tutti coloro che mi sono stati vicini nell'immenso dolore per la scomparsa del mio adorato marito

Ernesto Sanchini

La mia eterna riconoscenza vada a tutto il personale del l'I.N.P.S. e in particolare a quello della Sede di Trieste.

LA MOGLIE

I congiunti della compianta

Maria Farnesi

ringraziano quanti vollero onorare la cara Estinta.

Esprimono un particolare ringraziamento al Primario prof. Klugmann, ai dott.ri Valenti e Di Biagio, al medico curante dott. Lettis, alle buone suore e al personale della III Medica per le affettuose ed assidue cure prodigate.

La famiglia DECARLI ringrazia quanti vollero in ogni maniera onorare la memoria della adorata

Mamma

e particolarmente il chiarissimo prof. Gino Macchioro e tutto il personale della Div. IV Medica che attraverso cinque lunghi anni si prodigarono per alleviarne le sofferenze.

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa di

Carlo Fidelis

la moglie ed i familiari lo ricordano con immutato dolore e rimpianto a quanti gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 4 marzo alle ore 8 nella chiesa della B. V. del Rosario (Piazza vecchia).

LA NUOVA E RAZIONALE REALIZZAZIONE SULL'ALTIPIANO

Immagini da tutta l'Italia nella scuola d'avviamento a Opicina

Tra le altre, una serie di fotografie riporta agli occhi dei giovani profughi le belle cittadine e i paesi dell'Istria

Per l'anno scolastico in corso la scuola di avviamento industriale maschile e femminile di Opicina si è trasferita nella nuova sede, abbandonando il vecchio edificio che sorge di fronte al capolinea del «trenino», dove si sono invece installate quasi tutte le classi della scuola elementare.

La frazione di Opicina si va sviluppando sempre più, e il problema delle scuole negli ultimi anni si è fatto pressante: lo scorso anno infatti la scuola elementare aveva sede in due o tre diversi luoghi, notevolmente distanti fra loro, rendendo problematiche la direzione e la coordinazione dell'insegnamento. Ora, con l'assunzione del vecchio edificio dello «avviamento», il problema della scuola elementare si sta risolvendo, e sarà del tutto sistemato con la costruzione di un nuovo edificio. La scuola di avviamento sembra invece aver trovato una sistemazione definitiva, perchè il nuovo edificio, modernamente attrezzato, risponde a tutte le esigenze degli studenti della zona.

Il trasferimento nella nuova sede era stato progettato già verso la fine dello scorso anno, ma per vari motivi non ha potuto essere effettuato: non ultimo, l'incompletezza dell'attrezzatura. Nel mese di settembre si è lavorato alacremente per il completamento degli ambienti, ed ora la costruzione è rifinita in tutte le sue parti. La scolaresca ammonta a circa trecento studenti, divisi in dieci classi, delle quali sette sono maschili, tre femminili. La scuola ha poi una succursale a Padriciano, dove hanno lezione tre classi miste. Il corpo insegnante, diretto dal prof. Rota, comprende 36 fra professori e professoresse, molti dei quali si sono specializzati nell'insegnamento dell'avviamento industriale attraverso lunghi anni di servizio.

La nuova scuola è stata costruita con i metodi più razionali, e singolari sono le linee architettoniche dell'edificio, che ha spaziose aule con larghe vetrate, ambienti luminosi, corridoi accoglienti e silenziosi.

Gli studenti si differenziano un po' da tutti quelli delle scuole consimili, perchè, nella quasi totalità, provengono dai campi profughi e dal Villaggio del Fanciullo. Sono cioè ragazzi che hanno vissuto quasi tutti una storia di dolore. Per questo la scuola ha dei problemi particolari e richiede degli insegnanti che abbiano una vera passione per i giovani. Il direttore ha cercato di rendere il nuovo edificio quanto più accogliente possibile, e sembra che questa sua iniziativa sia stata coronata da successo. Girare il mondo, vedere altre città, nuovi paesi, non sembra sia alla portata di questi alunni, ed il loro direttore ha cercato di portare «il mondo» a scuola. Infatti a tutte le pareti è appesa una serie di fotografie, incorniciate dai professori De Radin e Schiemer grazie all'aiuto concesso dalla locale Cassa di Risparmio, che ha fornito il denaro necessario all'abbellimento dell'edificio. Le fotografie riproducono vedute di tutte le città italiane ed ora c'è in progetto di aggiungervi anche panorami di città straniere.

Tra le altre fotografie una serie particolare è dedicata alle cittadine ed ai paesi dell'Istria: attraverso queste vedute alcuni ragazzi riconoscono il loro paese natio. Ci sono le chiese cui si stringono attorno gruppi di casette, strade deserte, facciate di antichi duomi, e qualche arco romano, qualche leone di San Marco. Una foto riproduce le mura di cinta di Cittanova. «Là dietro — dice una studentessa — c'era casa mia...». Sanno solo questo, la posizione della casa, che ricordano appena, con qualche angolo del paese, o del porticciolo.

Lungo la scalinata fanno bella mostra di sè delle piante, ed in un angolo, una cosa caratteristica. Una cosa, perchè non ci sentiamo di chiamare «statua» un insieme di ferri saldati fra di loro, anche se potrebbero benissimo portare la firma di qualche scultore alla moda. Il direttore spiega che si tratta di un uomo del 2000, nato in un'officina-ferro dalla fantasia e dall'estro dei ragazzi.

Dietro la scuola, in un largo piazzale, sorgerà presto la nuova palestra, e si sta lavorando per cingere il piazzale di una fitta siepe, perchè il direttore della scuola non vuole muricciolí, nè inferriate. Come le aule aperte al sole, tutto deve parlare solo di libertà.

Una signora a piedi sbatte nel tram di Opicina

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 17 la casalinga Ginevra Ferro di 65 anni, abitante a Opicina in Villa Carsia 3, la quale è stata giudicata guaribile in una trentina di giorni per un ematoma escoriato alla bozza frontale destra, contusioni allo zigomo e alla palpebra inferiore destra, una contusione escoriata al naso con sospette lesioni ossee, violente contusioni alle spalle e all'emitorace destro e stato di choc. L'anziana signora si è prodotta una tale serie di lesioni essendo andata a sbattere contro una vettura del tram di Opicina. Erano le 16.30 quando lei stava attraversando i binari di quel tram alla fermata di Conconello e siccome è quasi totalmente sorda non si è resa conto del sopraggiungere del veicolo pubblico diretto a Opicina. Fortunatamente, il convoglio stava appena in quel momento staccandosi dalla fermata; ma la disattenta passante è andata a sbattere in pieno contro la parte anteriore della motrice in lieve movimento. La gente alla fermata ha emesso un urlo di raccapriccio temendo il verificarsi di una grave disgrazia, ma l'incidente si è risolto con conseguenze relativamente lievi.

Lesioni colpose discusse in Appello

In Appello è stata ieri mattina discussa la sentenza emessa dal Tribunale di Pordenone il 20 dicembre del 1957, con la quale il coltellinaio Franco Dessori di 28 anni, residente a Maniago, era stato condannato alla pena di 10 mesi e 20 giorni di reclusione con tutte le attenuanti generiche, per il reato di lesioni colpose.

Verso le ore 13 del 23 gennaio del 1956, tale Pietro Martinuzzi di 52 anni, residente a Maniago e che lavora in un'officina posta nei pressi dell'abitazione del Dessori, si recava al gabinetto di decenza che è posto in un cortile retrostante al laboratorio e sul quale si affaccia la porta d'ingresso del Dessori.

Il Martinuzzi, invece di entrare nello stanzino, si fermava all'esterno, e per questo fatto veniva redarguito dal Dessori, perchè, secondo lui, dava scandalo e sporcava la porta del suo ingresso. Dalle parole vennero ai fatti e il Martinuzzi riceveva un pugno.

In Appello veniva riconosciuta la colpevolezza del Dessori e la sentenza di primo grado veniva riconfermata.

Pres. Fulco; P.M. De Franco; canc. Tranquillini; dif. avv. Longo di Pordenone.

Case per profughi

(«Giornalfoto»)

In via Baiamonti, presso i vecchi locali della corderia trasformati per ospitare i profughi, hanno avuto inizio i lavori di costruzione di un gruppo di case destinate ai profughi stessi

UN'ANZIANA SIGNORA IN RIVA NAZARIO SAURO

Travolta da una macchina muore poco dopo all'ospedale

La vettura è poi uscita di controllo e si è arrestata sbattendo contro un lampione - Un tassametrista ferito in uno scontro

Di un mortale investimento è rimasta vittima verso le 12.30 un'anziana signora, mentre attraversava con passo incerto la riva Nazario Sauro; si tratta della casalinga Virginia Zanetti in Udina di 89 anni, abitante in via Pondares 21, la quale dal marciapiede della Pescheria centrale stava dirigendosi verso quello opposto; senonchè giunta in mezzo all'ampia carreggiata la donna è stata disorientata dal sopraggiungere dell'autovettura TS 10824, guidata da Franco Collino di 28 anni, abitante in via Murat 7, il quale si avviava verso Campo Marzio. L'anziana passante stava attraversando lungo la fascia pedonale e alla vista della macchina ha avuto un attimo di panico; ha mosso alcuni passi precipitosi in avanti e quindi si è affrettata a compiere il tragitto a ritroso. L'incertezza della donna ha disorientato l'automobilista, il quale ha sterzato bruscamente per evitare l'ostacolo, ma la manovra sfortunatamente non gli è riuscita: ha travolto la passante. Mentre la donna si abbatteva gravemente ferita al suolo, la macchina proseguiva la corsa per una decina di metri, fino ad arrestarsi con uno schianto contro un fanale all'inizio del salvagente «spartitraffico» davanti la Pescheria, dov'è la fermata del tram: dopo il disperato tentativo di sterzare, il guidatore non era infatti riuscito a mantenere il controllo della guida. La vettura, fracassatasi contro il palo, non poteva riprendere la marcia a causa dei gravi danni riportati, e siccome ostacolava il traffico ha dovuto essere rimossa dai vigili del fuoco e rimorchiata con l'autogrù.

La signora Udina è stata successivamente raccolta sanguinante e priva di conoscenza e trasportata all'Ospedale maggiore, dove alle 12.40 è stata ricoverata d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata: presentava la sospetta frattura del cranio, la frattura della mandibola inferiore, degli ematomi alla regione orbitaria destra e al naso con frattura del setto. Purtroppo la sventurata signora non è sopravvissuta alle gravi lesioni riportate, e alle 16.30 ha cessato di vivere senza aver più ripreso conoscenza.

Un altro incidente si è verificato, nel pomeriggio, sulle rive. Erano circa le 16 quando l'autista Ermenegildo Meloni di 64 anni, abitante in via Commerciale 75, guidava il tassametro TS 28576 lungo la Riva del Mandracchio in direzione di piazza dell'Unità d'Italia, quando all'altezza di via del Mercato vecchio è entrato in collisione con l'autovettura TS 18524, guidata dal signor Giuseppe Scarpato di 42 anni, abitante in via Commerciale 32; questi proveniva dalla direzione opposta e per evitare di entrare in collisione con una vettura tranviaria si era spostato completamente sulla sinistra. Il guidatore del tassì, ha sbattuto violentemente un fianco contro lo sterzo, ed ha così riportato una contusione all'emitorace sinistro; il Meloni si è presentato successivamente all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove è stato medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Al Tribunale minorile per disturbi telefonici

E' stata ieri mattina esaminata in Pretura l'opposizione al decreto penale da parte di Luciana Rismondo, di anni 19, abitante in Androna Colombo 7 e Maria Sulligoi, pure di 19 anni, abitante nello stesso stabile.

La signora Ivonne Predonzani, di anni 54, abitante in via San Michele n. 29, nel mese di novembre del 1957 aveva denunciato alla Telve che da parecchio tempo, al pomeriggio ed alla sera, veniva chiamata al telefono ripetutamente e che dall'altra parte del filo aveva sempre udito delle voci femminili; pregava quindi l'azienda telefonica di controllare il suo apparecchio per poter scoprire la disturbatrice. Alle ore 16.35 del 23 dicembre del 1957, la Telve scopriva che la chiamata disturbatrice proveniva dall'apparecchio numero 47485, intestato a nome del padre della Sulligoi. Innanzi al Pretore, il 10 novembre del 1958, le due giovani venivano riconosciute colpevoli per aver recato molestia tramite il telefono e condannate a lire 3 mila di ammenda ciascuna.

Ieri la causa veniva ridiscussa in seguito alla presentazione dell'opposizione, e la Rismondo dichiarava di aver chiamato in un mese quattro o cinque volte all'apparecchio la signora Predonzani, che è una sua zia, per fare degli scherzi; a sua volta la signora sosteneva che non era la ragazza a chiamarla al telefono, perchè ne avrebbe riconosciuto subito la voce, non tenendo conto forse che per una migliore riuscita dello scherzo, la ragazza poteva anche falsarla. Il Pretore però si accorgeva che al momento del primo dibattito le due ragazze erano minorenni e quindi si sarebbero dovuto rinviare gli atti alla Procura della Repubblica, perchè potessero venir giudicati dal Tribunale dei minorenni. Cosa che è stata fatta ieri mattina.

Pret. D'Amato; P.M. Giraldi; canc. Scelzo; Difesa avv. Scocchi.

Due investimenti in via dell'Istria

Uno studente di 14 anni, Rimo Braico, che abita al n. 559 di Chiarbola superiore, stava attraversando alle 17.20 la via dell'Istria all'altezza della chiesa dei Salesiani, quando è stato urtato di striscio dall'autovettura TS 10905, guidata in direzione di largo Pestalozzi dal signor Bruno Apollonio di 36 anni, abitante in Rozzol in monte 1081. Il ragazzo ha così riportato un vasto ematoma alla gamba sinistra, guaribile in pochi giorni, per cui è stato successivamente medicato alla astanteria dell'Ospedale maggiore.

Di un investimento pressochè analogo è rimasta vittima alle 18, ancora in via dell'Istria, la pensionata Antonia Grossi di 64 anni, abitante in campo S. Giacomo 3, la quale nell'attraversare sbadatamente la strada all'altezza dello stabile n. 70, è stata travolta dalla motoretta TS 24507, che Claudio Povh di 22 anni, abitante in via Severi 7, guidava in direzione di S. Sabba. La donna è stata raccolta ferita da un automezzo dei carabinieri dell'Emergenza di via dell'Istria e trasportata all'Ospedale maggiore; alle 18,15 la donna è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni.

Nella mattinata è stata accolta all'Ospedale maggiore l'operaia Annunziata Ruta in Zanolla di 21 anni, abitante in S.M.M. inf. 1237, la quale alle 9,20 viaggiava sul sellino posteriore della motoretta TS 21539, guidata dal marito, quando in seguito a uno scontro con un'autovettura è stata sbalzata al suolo. L'incidente è avvenuto in largo Baiamonti; il guidatore dello scooter, Robustiano Zanolla di 21 anni, stava dirigendosi verso S. Sabba, quando è entrato in collisione con l'auto targata TS 17017, guidata nella direzione opposta dal signor Antonio Ciani di 60 anni, abitante in via della Tesa 2. Prognosi quaranta giorni.

UN PERSONAGGIO DI VILLA SERNAGIOTTO

Il medico e un'ostetrica giudicati a porte chiuse

Si è iniziato ieri mattina presso il Tribunale penale il processo a carico del dott. Antonio Danieli, detenuto dal mese di settembre dello scorso anno, di anni 56, residente ad Opicina, via Nazionale 103 e della levatrice Sossi Maria, accusati di aver procurato aborto su persona consenziente, deceduta poi in seguito all'operazione. Il Presidente del Tribunale, in apertura del dibattito, dopo aver rinviato ad altro ruolo una prima causa, annunciava che il dibattito a carico del Danieli e della Sossi doveva avvenire a porte chiuse e che occuperà più di qualche udienza.

Come si ricorderà il dott. Danieli è stato anche implicato nei fatti della villa Sernagiotto, per aver praticato varie prestazioni illecite alla baronessa Paola Riva. Per quei fatti nella prima quindicina del mese scorso, mentre si trovava nelle nostre carceri in attesa di giudizio, gli veniva notificata la nuova accusa.

La causa in discussione attualmente si riferisce al 16 settembre, quando decedeva dopo indicibili sofferenze, la signorina Emilia Zlatich, che abitava a Vila Opicina. Dall'inchiesta subito avviata dalla autorità giudiziaria per appurare eventuali responsabilità nell'atroce morte della donna, veniva constatato che la Zlatich aveva subito un intervento. Le indagini portavano i carabinieri inquirenti ad individuare i responsabili nelle persone del medico Antonio Danieli e della sua assistente, l'ostetrica Maria Sossi, abitante ad Opicina.

Già nel maggio del 1956 il medico venne implicato assieme alla ostetrica Maria Romano in una denuncia per atti contro la maternità. In quella occasione la Questura era venuta a conoscenza che in una «clinica» sita in via Venezian 23 i due avevano praticato degli illeciti interventi. Vennero per questo processati e condannati ciascuno a due anni e tre mesi di reclusione; contro la sentenza venne interposto appello ed il procedimento sarà prossimamente ridiscusso in seconda istanza.

Il piede nella buca

Un pericoloso infortunio è capitato ieri mattina alle 9 al manovale Claudio Bertos di 37 anni, abitante a Muggia in viale Frausin 4, il quale stava lavorando per conto di quel Comune presso uno stabile in demolizione, sito in prossimità del capolinea della filovia «20»; improvvisamente è franato un tratto di pavimento ed egli è andato a finire con un piede in una buca. Il Bertos si è prodotto così un violento ematoma alla gamba destra con sospetta frattura della tibia.

I problemi della scuola nel dibattito all'ALUT

Questa sera alle ore 21, nella sede dell'ALUT, via dell'Università 5, per il ciclo di conversazioni: «Problemi della scuola media», avrà luogo il primo dibattito. Presiederà il prof. Manlio Udina e saranno relatori sul tema: «Le scelte possibili per i licenziati della scuola media» i presidi professori Ezio Bernardoni, Ireneo Zuliani nonchè il prof. Luigi Bressani. L'ingresso è libero.

(«Giornalfoto»)

Nella nuova scuola di avviamento di Opicina le ragazze più grandi hanno cura delle piante

ATTIVITA' DELLA PREVIDENZA SOCIALE DURANTE IL 1958

Erogati sette miliardi per le pensioni dell'INPS

Sensibile aumento rispetto all'anno precedente - Ne hanno fruito quasi 40 mila persone - Le altre forme assistenziali dell'Istituto

L'attività dell'INPS nel 1958 ha fatto registrare un considerevole incremento rispetto a quella che si era avuta nell'anno precedente.

I contributi riscossi per tutte le gestioni di competenza dell'INPS ammontano complessivamente a lire 10.697.045.260. Da tale importo sono escluse le somme corrispondenti ai contributi per l'assicurazione contro le malattie, perchè i contributi modesimi sono riscossi dall'INPS, ma vengono poi trasferiti all'INAM.

Il gettito contributivo può considerarsi soddisfacente, anche in relazione alla situazione economica generale, e sta a confermare il progressivo affermarsi di una coscienza previdenziale, sia nei datori di lavoro che nei prestatori d'opera, nonchè l'efficacia della costante vigilanza sul regolare e tempestivo adempimento degli obblighi assicurativi.

Di fronte al cospicuo introito dei contributi assicurativi, stanno somme non meno rilevanti erogate per le prestazioni. Con la legge del 20-2-1958, n. 55, è stata estesa la reversibilità delle pensioni anche a una categoria di superstiti di pensionati e di assicurati fino ad allora esclusa dal beneficio e le pensioni già in essere sono state aumentate.

Alla fine dello scorso anno nel Territorio di Trieste erano in pagamento quasi 40 mila pensioni, in confronto alle 35 mila circa dell'anno precedente. Sempre per quanto riguarda le pensioni, durante il 1958 sono stati pagati circa 7 miliardi con un aumento di quasi 2 miliardi rispetto al 1957.

Per l'incremento continuo delle pensioni si sono incontrate notevoli difficoltà nelle operazioni di pagamento, in conseguenza del sovraccarico di alcuni uffici pagatori. Com'è già stato reso noto alla cittadinanza, l'INPS, valendosi della collaborazione dell'Amministrazione postale, della Banca Nazionale del Lavoro, della Cassa di Risparmio e della Banca Popolare Giuliana, ha studiato ogni possibile accorgimento per superare gli ostacoli incontrati in questo settore.

Un confortante miglioramento delle prestazioni si è avuto pure nel campo dell'assistenza antitubercolare. Nel 1958 è entrato in funzione l'ospedale sanatoriale «Santorio Santorio», il quale ha formato e continua a formare oggetto di ammirazione da parte di tutti i tisiologi, italiani e stranieri, che hanno avuto modo di visitarlo.

Nel 1958, gli assistiti sono stati 3033, le giornate di ricovero e quelle di cura ambulatoriale 375 mila 114. Nel corso dell'anno sono stati pagati: per i ricoveri in Case di cura convenzionate 427 milioni e per quelli nelle Case di cura in gestione diretta 435; per le cure ambulatorie, gli accertamenti clinici e le spese di viaggio degli assistiti, 13 milioni; per le indennità corrisposte agli assistiti stessi, 282 milioni. Complessivamente, per le prestazioni antitubercolari, sanitarie ed economiche, agli assistiti dell'INPS nel Territorio di Trieste, nel 1958 sono state spese lire 1.155.502.026.

L'indennità di disoccupazione è stata corrisposta a 8766 assicurati, per complessive 636.812 giornate e per lire 171.350.542. Tali cifre non si sono discostate sensibilmente da quelle del 1957.

Gli assegni familiari hanno fatto segnare un aumento, nei confronti dell'anno precedente, per effetto di una maggiorazione apportata alle misure unitarie degli assegni stessi. Nel 1958, sono state erogate complessivamente, per assegni familiari, L. 2.759.642.146, di cui: lire 2.209.545.454 nel settore dell'industria, lire 383.442.324 per il commercio e lire 166.654.368 negli altri settori.

Gli interventi della Cassa integrazione guadagni per i lavoratori dell'industria nei confronti delle aziende che hanno dovuto ricorrere ad una contrazione dell'orario di lavoro hanno portato un onere complessivo di lire 34 milioni 323.639, che supera di circa 5 milioni quello del 1957.

Un ultimo accenno meritano, infine, le spese di amministrazione, che sono state inferiori al 4 per cento dell'ammontare dei contributi riscossi, e la gestione degli stabili che l'INPS deve curare a parziale copertura degli oneri derivanti dalle prestazioni assicurative.

Nel corso del 1958 è stata quasi portata a termine la costruzione di un nuovo fabbricato di 68 appartamenti.

Inizia la sessione alle Assise d'Appello

Questa mattina hanno inizio le udienze della Corte di Assise di Appello; saranno discusse le due cause relative ad Armando Tuzzi, condannato il 9 giugno dello scorso anno a 4 mesi e 6 giorni di reclusione ed a 6000 lire di ammenda, perchè riconosciuto colpevole di vilipendio alle Forze Armate ed ubriachezza, e a Giovanni Rebec, condannato a 8 mesi di reclusione e 6000 lire di ammenda il 30 giugno del 1958, perchè riconosciuto colpevole di vilipendio alla Nazione ed ubriachezza.

IL SABATO DELLA MINERVA

Passeggiata triestina di un naturalista germanico

Nella tornata di sabato scorso, Antonio Ciana ha letto nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica per i soci della «Minerva», la traduzione da lui curata dal tedesco di alcuni capitoli del diario di un viaggio attraverso le nostre terre effettuato nel 1818 da un naturalista germanico, Giorgio von Martens. E' noto che i paesi a mezzogiorno delle Alpi hanno esercitato in tutti i tempi un particolare fascino ed una grande attrazione per i nordici, ed artisti, letterati, poeti e sognatori sono sempre venuti in Italia per ammirarne i tesori dell'arte e godersi gli indimenticabili paesaggi. Ma anche i naturalisti ne sono stati attratti e specialmente le nostre terre hanno offerto ricche possibilità di indagini e di studi, anzitutto perchè zone di transizione tra fauna e flora continentali e mediterranee, e poi perchè il mare con le sue multiformi specie di animali e di piante offre allo studioso infinite risorse.

Il viaggio che il von Martens descrive, è stato da lui intrapreso nell'estate del 1818; provenendo dalla Baviera e attraversata l'Austria, egli veniva a Trieste per recarsi via mare a Venezia, ove nacque e dove vivevano ancora parenti suoi ed amici. A Trieste egli si soffermò soltanto sette giorni che egli impiegò in modo particolare nella raccolta di molluschi, crostacei ed altri prodotti del mare e soltanto occasionalmente di piante. Egli entra nelle nostre terre provenendo da Postumia e, dopo aver descritto l'aspetto desolato del Carso e l'azione devastatrice della bora, scende da Opicina nella città, dove lo colpisce l'aspetto delle belle strade, l'imponenza di parecchi edifici, la visione affascinante del Canal grande e la grazia del ponte rosso, allora ancora levatoio. Tra un'infinità di navigli di tutte le nazioni, uno strano e tozzo naviglio attrae la sua attenzione per il lavoro che sta eseguendo: è una draga che ripulisce il fondo del Canale. Con alcune magistrali pennellate von Martens descrive lo aspetto del Mandracchio, il molo di Santa Teresa, le tre batterie a fuoco incrociato erette a protezione del porto, ed avverte poi che a Trieste ci sono soltanto sei chiese cattoliche contro cinque di altri culti. Parla quindi della popolazione, che è italiana, non diversa dai connazionali dell'altra sponda. Avverte che tra il ceto mercantile vi sono molti stranieri, come straniera e di favella diversa è la popolazione campagnola che arriva fino alle porte della città. Descrive le fogge dei villici e specialmente delle villiche, nonchè dei Cicci che scendono in città con i loro carri trainati da buoi.

Piacciono al nostro naturalista le dimore campagnole dei cittadini benestanti — definite una cosa di mezzo tra le fattorie tedesche e le ville italiane — che sorgono numerose sulle alture circostanti, dalle quali si gode delle incantevoli visioni sulla città e sul mare e si assiste a degli indimenticabile tramonti. Dopo aver dato un fuggevole sguardo all'agricoltura e fatto rilevare che i prodotti del suolo non coprono il fabbisogno della città neppure per tre mesi, il diarista s'indugia a descrivere la flora del nostro Boschetto, dove già avevano erborizzato due studiosi germanici, Davide Enrico Hoppe e Federico Hornschuch, autori anche loro di un interessantissimo diario di viaggio, e dove v'ha un'accogliente osteria ed una cantina, scavata nella roccia, il cui locandiere, Eggenhöfner, conserva tanti vini prelibati. Von Martens descrive ancora alcune escursioni intraprese lungo la spiaggia verso Barcola e dietro il lazzaretto vecchio di S. Andrea, per raccogliere conchiglie, crostacei e alghe e, dopo aver fatto cenno alle difficoltà incontrate per procurarsi delle fòladi — che, come noto, vivono entro buche scavate nella roccia sotto il pelo d'acqua — il nostro naturalista, in attesa della partenza del pièlego «La Rigenerazione», che doveva portarlo a Venezia, si abbandona ad alcuni voli lirici nella contemplazione del porto nel riverbero dei riflessi lunari.

Una conferenza al P.L.I. del prof. Furlani

Questa sera alle 19 il prof. Giacomo Furlani, nella sede del PLI, in corso Italia 27, terrà una conversazione sul seguente tema: «Azionariato popolare e azionariato operaio, aspetti economici, sociali e politici del problema». Seguirà una libera discussione. Sono invitati ad intervenire tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Proiezioni al C.C.A.

Il «Club cinematografico triestino» ed il «Circolo della Cultura e delle Arti» organizzano una serata di proiezione dei films partecipanti al secondo Concorso di Natale; la serata avrà luogo giovedì alle ore 21.15 nella sala di via S. Carlo 2.

SPETTACOLI

TERZA RAPPRESENTAZIONE

«L'oro del Reno» stasera al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la 3.a rappresentazione de «L'oro del Reno» prologo della tetralogia «L'anello del Nibelungo» di Riccardo Wagner, nel testo originale, che avrà luogo questa sera alle ore 20.30 con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione.

Direttore il m.o Georges Sebastian.

Prolusione alla «Walkiria»

Proseguendo il ciclo di conferenze promosso dal Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» giovedì alle ore 19, nella sala maggiore di via Rossini 6, sarà illustrata, a cura del compositore e musicologo concittadino Fabio Vidali, l'opera: «La Walkiria» di Wagner. Il maestro correderà, come di consueto, l'esposizione eseguendo al pianoforte i motivi principali dello spartito. Ingresso libero.

«Assunta Spina» al Teatro Nuovo

Proseguono con grande successo al Teatro Nuovo le repliche di «Assunta Spina», il dramma di Salvatore Di Giacomo, che la Compagnia del Teatro Stabile presenta nella nuovissima versione di Francesco Flora. «Assunta Spina» non veniva rappresentata dal 1940 ed è questa la prima volta in cui il lavoro viene presentato nella sua veste integrale

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Stasera ore 20.30: Terza rappresentazione «L'oro del Reno» di Riccardo Wagner. Edizione originale. Turno d'abbonamento C per platea e palchi; B per gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo. Versione di Francesco Flora. Regia di Sandro Bolchi. Turno abbon. L. Prezzi: settore A lire 600, sett. B 400, galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del Teatro e Biglietteria Centrale.

ARCOBALENO. 16: «L'arma del delitto», un fortissimo giallo... una disperata caccia all'uomo, con Herbert Marshall, Lizabeth Scott, in cinemascope.
EXCELSIOR. 15.30: «Tavole separate» con Burt Lancaster, Deborah Kerr, Rita Hayworth, David Niven. Un film indimenticabile.
FENICE. 15: «Titanic - latitudine 41° Nord» con Kenneth More, Roland Allen, Robert Ayres. Uno spettacolo attanagliante che sfida ogni uomo e donna a non farsi vincere dalla commozione.
FILODRAMMATICO. 16: Dopo lo strepitoso successo di «Dracula il vampiro» la stessa Casa di produzione, lo stesso regista, i medesimi attori vi presentano: «La vendetta di Frankenstein». Un film terrificante, in technicolor. Severamente vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: «Europa di notte», lo spettacolo degli spettacoli in un eccezionale technicolor. Vietato ai minori. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 16: «La prigioniera del Sudan» con Yvonne De Carlo e Victor Mature. Una pagina d'avventura e d'amore.
SUPERCINEMA. 16: I cadetti innamorati. «Martedì grasso». Cinemascope colore De Luxe con Pat Boone, Cristine Carere e S. Crosby. Uno spettacolo di eccitante bellezza, un episodio di gioia e di felicità.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno de «La ragazza Rosemarie», film spregiudicato con l'affascinante Nadia Tiller e Peter Van Eyck. Vietato ai minori.
AURORA. 16: «Mogli pericolose». Piccante capolavoro comico di L. Comencini, con S. Koscina, R. Salvatori, D. Gray e F. Fabrizi. La canzone omonima di D. Modugno e cantata dall'autore.
CAPITOL. 16: «Avventura a Soho» in technicolor con Belinda Lee, Jan Gregson.
CRISTALLO. 15.30: Seconda settimana di strepitoso successo di Kim Novak e James Stewart ne «La donna che visse due volte». L'ultimo capolavoro di Alfred Hitchcock. Technicolor vistavision Paramount. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Tarzan e la Dea verde», con Herman Brix, Ula Holt, Frank Baker.
IMPERO. 16: «In amore e in guerra» con R. Wagner e D. Wynter. Una grande produzione Fox in cinemascope e technicolor. Ult. giorno.
ITALIA. 16: Nadia Tiller, la più sensazionale scoperta dell'anno, ne «La ragazza Rosemarie», il film più spregiudicato, premiato alla Mostra di Venezia, con Peter Van Eyck e Carl Raddatz. Severamente vietato ai minori. Successo.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno de «L'Ovest selvaggio», avventuroso technicolor, con Dale Robertson e Mara Corday.
VIALE. 16: «Resurrezione» con Myriam Bru, Horst Buchholz. Dal capolavoro di Leone Tolstoi. Un grande film in technicolor.
VITT. VENETO. 16.30: «L'incomparabile Crichton», un delizioso technicolor con Kenneth More, Diana Cilento, Cecil Parker. Columbia.

ALDEBARAN. 16: «La tigre». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Stewart Granger, Barbara Rush e Anthony Steel.
ARISTON. Riposo.
ASTRA. 16: «Miss spogliarello» con B. Bardot. Piccantissimo film Columbia. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: «I battellieri del Volga». Intrighi, passioni e odio nello sfarzo della Corte imperiale russa. Cinemascope a colori con John Derek, Elsa Martinelli, Dawn Addams e Charles Vanel. Ultimo giorno a grande richiesta.
MARCONI. 16: «Adorabili e bugiarde». Il film della gioventù dell'amore, con Isabella Corey, Fabrizi, Nino Manfredi e R. Risso.
MODERNO. 16: «Le vergini di Salem» con Simone Signoret, Yves Montand, Mylene Demungeot, tratto da «Il crogiolo» di Arthur Muller. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Fuoco sullo Jangtse», un film eroico con Richard Todd.
S. MARCO. 16: «I figli dei moschettieri», technicolor con Cornel Wilde, Maureen O'Hara, Robert Douglas. Grande successo.
SAVONA. 16: «Teresa Etienne» con F. Arnoul. Piccante e drammatico cinemascope. Vietato ai minori.
AZZURRO. 16: «Il bandito dell'Epiro», spettacolare cinemascope in technicolor Metro con V. Johnson, M. Carrol. Grandioso.
BELVEDERE. 15.30: «Il grande seduttore», irresistibile, con Fernandel, in technicolor.
LUMIERE. 17: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni» con Fernando Lamas e Rhonda Fleming.
NOVO CINE. 16: «Amare per uccidere», grande capolavoro con Arlene Dahl, Phil Carey.
ODEON. 16: Gina Lollobrigida e Raimond Pellegrin in «Il grande gioco», technicolor. Viet. ai minori.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI: «Un tram che si chiama desiderio» con Marlon Brando e Vivien Leight.

L'ARTE SEGRETA DEL «BARMAN» DI CLASSE

Con due colpi di «shaker» fa passare ogni malinconia

Tutti possiedono il «sesto senso» per interpretare i gusti del cliente ma ciascuno ha una formula personale nel preparare i «cocktails»

(«Giornalfoto»)
Alberto Gentili, il creatore del «Sogno d'estate»

Il ricordo di quel «barman» durerà fino all'incontro con un altro suo collega il quale si comporterà allo stesso modo, preparandovi un altro «cocktail» indicato per un altro momento della vostra vita, della vostra giornata. Il grande segreto del «barman» è tutto qui: tracciare al primo sguardo e dopo le prime e poche parole, scambiate magari sottovoce nella penombra del «night», la personalità del cliente il quale nella scelta del bere si affida a questi maestri in giacchetta bianca e farfallina, sempre precisi e compiti, affabili e cortesi; e soprattutto discreti. Non esiste un «cocktail» ideale, il migliore in senso assoluto. Ma per ciascuno di noi, a seconda del particolare momento e delle circostanze c'è quello più adeguato e opportuno. Quale? Ecco la chiave del segreto che ognuno dei *barmen* di tutto il mondo custodiscono e che, per il vero, non potrebbe svelarvi con pienezza di termini; perchè in fondo si tratta di un «sesto senso» che guida le loro mani nella commisurazione degli ingredienti, alcoolici e non, da miscelare nello «shaker».

Il *barman*, ogni giorno di più, è un personaggio dinanzi al quale scorre la vita di tutto il mondo, dai regnanti ai magnati, dai divi ai capitani di industria. Il suo personaggio si accentua specie nei confronti di quella grande industria moderna che si chiama turismo. Egli è una pedina fondamentale sulla scacchiera su cui si muove l'organizzazione del grande albergo, del «night club» famoso in tutto il mondo, di quella grande città galleggiante che si chiama transatlantico; egli opera nei luoghi dove si incontrano gli esponen-

alquanto singolare; gli episodi più salienti della sua lunga attività si raccontano con tutto il rispetto che i giovani gli devono. Tutti sanno che molti e molti anni fa lasciò il suo albergo sulle rive del lago di Como correndo in fretta a Monza e tirandosi dietro mezzo bar; a Monza si correva il Gran Premio e là c'erano i suoi clienti più noti e bisognava sostenerli nel tifo per i campioni preferiti preparando i «coktails» migliori. Non c'è esagerazione in questo episodio; vi si rispecchia soltanto uno dei tanti aspetti della personalità del *barman* moderno.

Il peso dell'organizzazione è caduto sul vicepresidente, Angelo Zola. Il suo «hobby» è la valorizzazione della categoria, la volontà di conferirle una sempre maggiore incisività nell'organizzazione turistica, di portare alla crescente affermazione la figura del «barman» secondo la concezione moderna. Per la notte di San Silvestro ha preparato il «cocktail» ideale; bisogna agitare un terzo di felicità, uno di salute e un altro di buonumore e «decorare» il tutto con tre gocce di buon senso (l'amaro essenziale per far amalgamare gli ingredienti)! Per i «coktails» reali non ha quello preferito; bisogna adeguarsi ai tempi, dice, e allora si deve usare molto la vodka, il liquore alla moda.

Ogni «barman» ha migliaia di episodi, di aneddoti da raccontare; dinanzi al suo banco sfila giorno e notte, specie di notte, tutto il mosaico della società umana. Chissà quanti piccanti e gustosi episodi potrebbe raccontare. Ma è discreto. Gli episodi restano lì nella sua mente e nei suoi occhi. «E' accaduto qualcosa?» «Sarà stato il cocktail», risponde calmo e sereno. Valentino Clementi, uno dei più celebri *barmen* della capitale raccontava ieri durante la visita agli stabilimenti «Stock» di Orson

quindi argine ai prodotti stranieri. Sostiene che la grappa è molto trascurata; invece «lega» magnificamente la più parte dei «cocktails». E fra i più noti «barmen» italiani un posto d'onore spetta al triestino Alberto Gentili, che fu sull'«Andrea Doria» quando naufragò. Centinaia di migliaia di passeggeri hanno attraversato l'Atlantico combattendo il mal di mare con il suo «Summer dream» (sogno d'estate): 1/2 vodka, 1/3 di brandy apricot e succo di arancio. Va famoso anche per il «Double error» (doppio errore) nel quale in parti eguali entrano gin, vermouth secco e kirsch. E ancora Bruno Reja, triestino, che fece parte della squadra italiana finalista a un torneo interna-

(«Giornalfoto»)
Oscar Rabitti, la «Diga», con i prodotti nazionali

zionale di Bruxelles; suoi il «Vanguard» e l'«Alexander». Al concorso «short-drink» svoltosi ieri mattina alla «Stock», Reja ha creato il «Pink-Stock»: metà maraschino e metà vodka, con gocce di limone e d'arancio; un «cocktail» rosato per il palato fine, indicato per il gentil sesso.

E si potrebbe continuare nella citazione di nomi e di ricordi; ognuno dei «barmen» presenti a Trieste ne potrebbe scrivere un bel libro. Vi si rispecchierebbe il mondo intero, con le sue vanità e le sue debolezze.

S. T.

(«Giornalfoto»)
La scelta è fatta, si agitano gli «shakers»; ogni barman confida nella propria affermazione. E' la fase cruciale del concorso «short-drink» che ha caratterizzato la visita agli stabilimenti «Stock» e dal quale è uscito il «cocktail Trieste». Il terzo da sinistra è il triestino Bruno Reja

NOTE SPICCIOLE DI PSICOLOGIA INFANTILE

Un versetto al giorno nelle preghiere dei bambini

La sensibilità e l'intelligenza della mamma sono sempre l'ausilio migliore per iniziare con sincerità il colloquio con Dio

Se si dà retta alla zia Paolina, un'anziana fanciulla tutta pellegrinaggi e novene, Michelino è sulla buona strada per diventare un miscredente: a quattro anni suonati, non sa nè il Credo, nè il Pater, nè l'Ave, e una volta su tre si fa il segno di Croce alla rovescia. La zia ne è profondamente scandalizzata, e non ne fa un mistero.

Se invece si dà retta alla zia Giuseppina, altra anziana fanciulla, ma ossequente alle idee del defunto padre, spregiudicato libero-pensatore ai tempi suoi, Michelino diventerà un discreto bigotto: parla troppo spesso — e a pappagallo — di Gesù e della Madonna. Religione e preghiere a quell'età! Ma andiamo! La religione è qualcosa di troppo sublime per i bambini: è più serio che gli se ne parli quando capirà e potrà scegliere liberamente come pensarla.

Ma siccome nè la zia Giuseppina nè la zia Paolina si sono mai prese la briga di approfondire troppo nè la religione nè la psicologia dei bambini piccoli, è molto più giusto che la mamma di Michelino faccia a modo suo, seguendo, per quel che riguarda, appunto «la preghierina», poche e buone idee fondamentali.

E' necessarissimo che il bambino impari a pregare al tempo stesso che impara a parlare e a camminare; ma quando è ancora tanto piccino, non son certo le preghiere «ufficiali» quelle che fanno per lui, nè l'obbligo di devozioni fisse. Questa è semplicemente l'età in cui si impara a sentire Dio in tutte le cose e a parlarGli *nella gioia. La mamma sa intuire l'attimo giusto, l'umore giusto: «Quest'erba la ha fatta nascere il Buon Dio: diciamoGli grazie, e che è proprio bellissima!» — «Il babbo e la mamma te li ha dati il Buon Dio; diciamoGli che siamo tanto contenti di stare insieme» (Dove «diciamoGli» esprime la preziosa comunione nella preghiera con quelli che il bambino ama).*

E quando ha preso l'abitudine a pregare così (che è poi il modo fondamentale), gli si proporrà, verso i cinque anni, o anche sei, la formula delle preghiere «ufficiali» da imparare a memoria; e qui occorre molto intuito per proporgliele non come una costrizione, ma come un premio di cui è diventato degno crescendo, e un invito a partecipare di più a quel che fanno i «grandi». Si comincerà con le preghiere più facili e brevi, come il «Gloria» e l'«Ave»: una frase alla volta, per molti giorni, prima di passare alla seguente: e si avrà cura di preparare il bambino, con illustrazioni e paragoni presi dalla sua vita, nei giorni che precedono l'insegnamento della nuova frase, ad afferrarne globalmente il senso e a sentire la necessità di dirla.

Ho sperimentato personalmente quanto sia utile, perchè i più piccini dicano con maggior piacere e fervore la loro preghiera, l'accompagnamento del gesto, lento e solenne, nello stile dei celebranti. Giova ricordare che la nostra liturgia dà un'importanza grandissima al gesto e all'atteggiamento che esprimono e suggeriscono la disposizione dell'animo orante. Tutta la persona fisica e spirituale, insomma, è chiamata a pregare.

Su questo argomento, è vivamente raccomandabile la esauriente esemplificazione di Fr. Leone di Maria in L'Educazione religiosa del Bambino *(«La Scuola» Editrice). — Un ottimo manuale è anche quello francese della Lubienska stessa:* L'Education du sens religieux *(Ed. Spes, Parigi).*

Ma a questo rituale si deve ricorrere solo ogni tanto, o fino a che il bambino lo desidera intensamente; altrimenti esso rischia di diventare una vacua mimica. Bisogna quindi alternarlo con preghiere «inventate», o cantate, o dialogate, o con la ripetizione, versetto per versetto, di un Salmo letto da un adulto. La varietà, oltre che la brevità, proporzionate all'indole e agli anni di ciascun bambino, è una regola essenziale. E se i teologi ci dicono che non è peccato omettere qualche volta la preghiera del mattino o della sera (ed è quindi errato dare ai bambini la superstizione d'un obbligo che non c'è), è indispensabile abituarli, con dolcezza, senza importunarli, ad aprire e chiudere regolarmente la giornata in Dio: perchè questa è l'età in cui si acquisiscono quei preziosi automatismi di cui è difficilissimo — per non dire quasi impossibile — disfarsi completamente nell'età matura.

E si ricordi, infine, che il bambino ama la solennità, ed è capace della più grande dignità nella preghiera; purchè gli se ne parli come di «preghiera», e non di «preghierina», e si rispettino profondamente il suo isolamento e il raccoglimento durante il suo dialogo con Dio.

Tutti questi, però, non saranno che espedienti (i cui risultati finirebbero per dar ragione sia alle nere previsioni della zia Paolina che alle agnostiche teorie della zia Giuseppina) se la mamma di Michelino non ricorderà, ogni giorno, la regola fondamentale.

Quando s'insegna a pregare ai bambini, non si tratta di «farli dire la preghierina», ma di «pregare con i bambini», nel silenzio interiore, nella quiete esteriore, nella gioia e nella Carità.

Laura Draghi

Una via al nome di Silvio Benco

Dallo scrittore Oliviero Honoré Bianchi riceviamo la seguente lettera: «Leggo con piacere la notizia della imminente delibera municipale per l'intitolazione di una via cittadina al nome di Silvio Benco. E' un provvedimento come pochi altri doveroso. Quanto la città saprà fare in memoria del caro scrittore (spero con intelligenza e con larghezza), non sarà mai troppo, paragonato al debito di gratitudine ch'essa gli deve. Ma quale via sarà prescelta a portare il suo nome? Purtroppo, in passato, non sempre le decisioni della Commissione per la toponomastica risultarono confortate da ispirazioni felici, specie poi nei riguardi delle patrie lettere. A provarlo basterebbe (mi richiamo prudentemente a un esempio remoto) l'allineamento quasi farsesco dei grandi poeti italiani nelle trasversali del viale Miramare: mozziconi e larve di vie intitolate al Tasso, all'Ariosto, a Giacomo Leopardi!

«Tornando al caso odierno (e sulla scorta di alcune recenti esperienze ammonitrici), non vorrei che toccasse anche al Benco una delle solite stradine irreperibili dei rioni nuovi di periferia. Non voglio nemmeno sospettarlo. A mio parere, una soluzione soddisfacente forse ci sarebbe; e a concretarla basterà solo un po' di coraggio. Intendo dire che si potrebbe intitolare a Silvio Benco l'attuale via Silvio Pellico.

« Non si gridi subito al sacrilegio ed alla profanazione; nessuno vuol recar torto al mite autore delle «Mie prigioni», cui anzi ci lega, fin dagli anni della scuola, una commossa e fin patetica simpatia. Ritengo che a suo risarcimento una diversa e degna collocazione non riuscirà difficile a trovarla. Il Pellico (poeta e prosatore di modico volo), fu uomo e patriota di limpidissima tempra, senza dubbio uno spirito eletto del Risorgimento. Tuttavia non riesco ad accreditargli ragioni pressanti, probanti, che lo facciano specificatamente nostro, triestino. Ben altro è per Trieste Silvio Benco; e a ben altro significato può assurgere il suo nome in questa via. Silvio Benco, scrittore, umanista, patriota, cittadino, è una figura insigne nella storia moderna della città; e il magistero e la traccia ch'egli vi ha lasciati sono profondi, sono incancellabili. Con la sua opera di scrittore e di giornalista, sull'arco di tutta una vita, egli ha recato alla popolazione di Trieste un tributo di dottrina e di cultura divulgative, che forse è senza riscontri. E fu per gran parte qui, in via Pellico, nella stanzetta del «Piccolo», ch'egli incessantemente lavorò, per tanti anni, che visse e consumò, giorno dopo giorno, la sua operosa e geniale fatica. Da qui egli protrasse il suo colloquio di mezzo secolo con la moltitudine dei concittadini; da qui venne a Trieste la mirabile lezione di cultura, d'umanità, di gentilezza, insomma di civiltà, ch'egli seppe porgerle con l'affabile modestia degli intelletti superiori. E' proprio qui, infine, che lo ripensiamo meglio, che il suo ricordo si fa in noi presenza viva. Intitolare a Silvio Benco questa via, potrebbe costituire un riferimento di memoria non casuale, non futile; potrebbe assurgere ad una non banale significazione rievocatrice. Penso che qui, nel cuore urbano di Trieste, il nome di Silvio Benco suonerebbe spontaneo, come appunto esso suona spontaneo nel nostro cuore, e come sempre dovrebbe suonare in quello di ogni memore concittadino».

LA VITA NEL PORTO

Soddisfacente bilancio per i traffici di Amburgo - Scarso il movimento nei due Punti franchi - Navi jugoslave al Vietnam

Storni austriaci?

Ci viene segnalato da alcune fonti che certe ditte austriache avrebbero provveduto a stornare dei contratti di spedizione attraverso Trieste. Abbiamo cercato di appurare la verità dei fatti segnalatici, ma non abbiamo trovato alcuna conferma. Non siamo pertanto in grado di valutare la esattezza delle informazioni, ma speriamo che nulla di tutto ciò possa verificarsi date le buonissime relazioni mercantili e transitarie che sussistono fra noi ed il mercato austriaco.

Lo Hinterland ed Amburgo

Da alcune relazioni statistiche anseatiche si apprende che nei primi undici mesi della passata annata il porto di Amburgo ha operato oltre 774 mila tonnellate di merci austriache e più di 880 mila tonnellate di merci cecoslovacche. In sostanza l'Austria ha manipolato attraverso gli scali del porto anseatico circa 70 mila tonnellate mensili di traffico qualitativo, mentre la Cecoslovacchia ne ha superati per circa 80 mila tonnellate ogni 30 giorni. Il movimento ungherese tramite Amburgo è oscillato attorno a circa 4000-5000 tonnellate al mese.

In sostanza i circoli amburghesi, considerando le incidenze della recessione, si dichiarano contenti dei risultati conseguiti e sperano di «mantenere» le quote raggiunte anche nel corso del 1959.

Comunque Amburgo sta accelerando la sua propaganda capillare, che minaccia di diventare massiccia, in tutto il settore centro-danubiano e spera, soprattutto, di raggiungere dei risultati più che soddisfacenti nei riguardi della Cecoslovacchia. Come è noto in recenti contatti con esponenti praghesi gli amburghesi avrebbero sottoposto delle proposte molto costruttive agli enti di esportazione di Praga, onde facilitare il pagamento delle spese di piazza in natura. I prodotti dati in cambio verrebbero poi negoziati dalle ditte amburghesi in tutto il mondo. La stessa politica di accapparramento di merci di terze nazioni viene fatta dalle Transithäuser di Amburgo nei riguardi della Sinofracht cinese, la quale continua a servirsi dello scalo anseatico, pagando in «natura».

Certi circoli amburghesi fanno anche affidamento su eventuali divergenze italo-austriache e sperano che un aggravamento delle relazioni politiche fra le due nazioni possa portare anche ad un regolare boicottaggio del porto di Trieste

Movimento nel porto

Diamo qui appresso la situazione portuale nella mattinata di ieri: *P. F. Vecchio*: erano sotto operazione la «Drina», di bandiera jugoslava, appoggiata alla Mediterranea; lo «Stadium», della Agenzia Marittima Abdon d'Adda; il «Valflorita» della linea regolare Trieste-Ancona-porti jugoslavi; l'unità jugoslava «Vrbas» che sta scaricando frutta secca per il retroterra.

Porto doganale. Nella mattinata di ieri erano ancorate alla Stazione marittima le motonavi «Vulcania» ed «Africa». Quest'ultima partita per il regolare viaggio di andata verso le ore 10.

Punto F. Duca d'Aosta. «Emanuele Monto», sta caricando carbone dalla catasta; «Rio Quinto», di bandiera argentina che effettua operazioni di carico per i porti del Brasile-Plata; la «Nereide» della soc. Italia che carica per il Sud America; il «Dagu» di bandiera turca, appoggiato alla Parisi, che carica per i porti anatolici; la lloydiana «Sebastiano Caboto»; la lloydiana «Onda» operazioni di scarico); il norvegese «Ringstein» che scarica segala ed il «Vindex» della E. Audoly che sta caricando per la linea regolare del Golfo Persico.

Scalo Legnami. Era sotto operazione di carico il «Tacito».

Ilva. «Giada» scarica 10.000 tonnellate di carbone; il «Milvia» della agenzia Abdon d'Adda sta caricando pani di ghisa.

Prenotazioni di arrivo

Sono attese nella giornata odierna le seguenti navi: «Slovenija» di bandiera jugoslava; «Sava» della stessa bandiera, (andrà alla Gaslini per scaricare semi oleosi per attraccare poi al P.F. Duca d'Aosta); altre due unità jugoslave il «Bistrica» ed il «Pelijasec»; il greco «Aristodimos» della E. Bos; il «Mauro Sante» della E. Audoly ed il «Sazani» di bandiera albanese.

Navi jugoslave al Vietnam

Una società di navigazione jugoslava, il cui appoggio a Trieste è effettuato presso la Agenzia Mediterranea, ha venduto ad acquirenti del Vietnam due motonavi da carico secco da 750 tonnellate di portata lorda, il «Drina» e il «Bistrica». Le due unità si trovano a Trieste e verranno prese in consegna per ordine e conto degli acquirenti del Vietnam da parte della Agenzia Marittima Sperco. Le due navi che facevano servizio frequente ma non regolare con Trieste saranno sostituite da navi di maggior tonnellaggio e di recentissima costruzione.

Lavoro a Capodistria

Secondo fonti viennesi il porto di Capodistria sta lentamente sviluppando il lavoro di incetta di merci sia nel retroterra nazionale jugoslavo quanto in quello straniero. Ha già sbarcato aranci di produzione spagnola la m/n «Grimm» di bandiera tedesca. Anche la «Teresa Horn» ha effettuato lo sbarco di un primo carico di banane di produzione eritrea. Secondo fonti slovene verrà dato inizio fra non molto ad una linea regolare mensile Capodistria - Haifa, mentre nel secondo semestre dell'anno saranno iniziati i primi carichi di merci lavorate di produzione slovena diretti verso l'Oltremare.

UN RICORSO ESAMINATO IN CORTE D'APPELLO

Trentasei ettari a fuoco per scaldare una minestra

Non sono però sufficienti le prove del reato

Quotidianamente le colonne dei giornali sono chiamate a trattare notizie in merito a numerosi fuochi di sterpaglia, specie nei periodi di maggior siccità e causati quasi sempre dalla imprudenza di quanti attraversano boschi e prati, gettando mozziconi di sigarette, senza curarsi di passarvi sopra il piede per spegnerli, o accendendo fuochi senza tener conto dei molti pericoli. Ieri mattina la nostra Corte d'Appello ha preso in esame in un ricorso proprio uno di questi fatti.

Il primo marzo del 1957 la ventisettenne Silvana Valent, residente a Montenars, nei pressi di Gemona, si era recata con l'amica Maria Luisa Libertà Piacerani, di 40 anni, in un prato di proprietà di una sua zia per fare della pulizia. Verso mezzogiorno, dovendo riscaldare un pentolino contenente della minestra, la Valent decideva di accendere un fuocherello. Per far questo sceglieva un luogo in un avvallamento presso il greto di un torrente riparato dal vento. Quasi subito però delle scintille appiccarono il fuoco ad alcuni cespugli vicini e con il favore del vento questo si sviluppò talmente che vani riuscirono i tentativi delle due donne per spegnerlo. Venivano subito avvertiti i carabinieri di Montenars, che facevano accorrere sul posto i vigili del fuoro e le guardie forestali; tutti però si resero ragione che sarebbe stato un lavoro molto arduo arginare l'avanzata delle fiamme che spinte dal vento, si propagavano con grande rapidità. Più tardi vennero anche inviati sul posto gli alpini della 72.a compagnia di stanza a Gemona, in quanto le fiamme, oltre che estendersi sul versante sud del monte Quarnam, avevano raggiunto quota 1.300 e dirigendosi verso ovest avevano investito il bosco comunale di Glermina, minacciando le strade comunali Gemona - Montenars e Gemona-Artegna. Le fiamme si svilupparono per un fronte di oltre 2 chilometri e i vigili del fuoco, i carabinieri, gli alpini assieme a numerosi volontari lottarono per quasi due giorni prima di aver partita vinta con il fuoco. Andarono così distrutti 36 ettari di bosco, coperti da castagni, rovere, carpino e latifoglie minori; 49 ettari di pascoli, in parte di proprietà privata e 6 grandi covoni di fieno. Vennero danneggiati ben 57 proprietari, per un totale di oltre un milione di lire.

Il Tribunale di Tolmezzo, con sentenza del 12 novembre 1957, riconosceva la Valent colpevole di «incendio colposo» e la condannava a mesi 5 e giorni 10 di reclusione e a 4 milioni e 310 mila lire di ammenda per la contravvenzione ai regolamenti della Polizia forestale. La difesa ieri appoggiava il ricorso in Appello, sostenendo che la legge prevede delle punizioni per chi taglia o danneggia delle piante, ma non vieta l'accensione dei fuochi. La stessa legge punisce non i provocatori dei fuochi di sterpaglia, ma prevede delle sanzioni, quando questi fuochi diventano pubblico disastro, mettendo in pericolo proprietà e persone.

La Corte accoglieva il ricorso, tenendo conto degli ottimi precedenti della Valent, attualmente allo ospedale perchè madre per la seconda volta, e riformava la precedente sentenza mandando assolta l'imputata per insufficenza di prove.

Pres. Fulco; P.M. De Franco; canc. Tranquillini; Dif. avv. De Carli di Gemona.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 21 al 28 febbraio: difterite 3, scarlattina 17 (2 da fuori Comune), paratifo 1, morbillo 3, varicella 21 (1 da fuori Comune), eresipola 1, pertosse 3, parotite ep. 32, poliomielite a.a. 1, febbre melitense 1, influenza 421.

SEGNALAZIONI

«Scrivo in fretta queste poche righe solo per fare un doveroso appunto alla ribattuta segnalazione sul tema A.U.C. Per la precisazione l'onore di essere stati i primi a reintegrare il servizio A.U.C. a Trieste spetta indubbiamente e senza ulteriori equivoci ai giovani triestini della leva di terra (Esercito) che sono stati ammessi alle scuole A.U.C. di Lecce ed Ascoli Piceno per il 23.o corso che ha avuto inizio l'8 agosto 1958. Potete senz'altro dar fede a questa mia in quanto io stesso (classe '37/II) ho partecipato con una quarantina di compagni alla selezione che si è svolta a Padova circa un anno fa. Di tutti noi, per cause varie, ma soprattutto per esiguità di posti disponibili presso le suddette scuole, son potuti partire, ed hanno già terminato la prima parte del corso di 4 mesi, solo quindici, e si sono fatti rivedere in città per il primo permesso di dieci giorni dal 23 dicembre al 3 gennaio. Mi dispiace per quelli del «Nautico», che si sono dati l'aria di una competizione idealistica, ma questa è la verità, che del resto potete confermare presso il nostro Distretto. F. C.». Abbiamo voluto fare una piccola indagine in proposito, ed abbiamo accertato che quanto dice il lettore nella sua segnalazione corrisponde a verità. Gli ufficialetti della Marina devono dunque cedere il posto e l'onore agli A.U.C. partiti in agosto, e della cui partenza ben pochi, all'infuori di parenti ed amici, si erano accorti.

«A volte vien dato di pensare che a Trieste, le autorità preposte alla regolazione del traffico, più che non essere alla altezza del compito, non esistino addirittura. Vedi due casi tipici, che saltano agli occhi anche alla persona più sprovveduta in materia di circolazione stradale. Ecco di che si tratta: in via Settefontane, appena a monte di piazza Perugino, è stata abbattuta una casetta che ostruiva la via. Al suo posto ne è stata ricostruita un'altra, molto più arretrata, come è logico, rispetto alla precedente. Però, riesce incomprensibile perchè la linea del marciapiedi è rimasta al vecchio posto e la via rimane strozzata nello stesso modo, con la differenza che prima lo era per necessità mentre ora lo è quasi per beffa. Secondo caso in via Fabio Severo, angolo via Marconi, vicolo Castagneto. La via F. Severo, proprio nel punto ove dovrebbe avere la massima larghezza acconsentita dato il quadrivio formato da dette vie, si restringe invece tutt'ad un" tratto, non perchè la linea delle case vietino l'allargamento, ma perchè un marciapiedi, lasciato sulla vecchia linea che aveva prima dell'abbattimento di una casupola, è stato lasciato allo stesso posto, malgrado la nuova casa sia stata portata su una linea molto più arretrata. Per chi scende da via F. Severo, il marciapiede si presenta tutt'ad un tratto in mezzo alla via. Non solo, ma in questo tratto è permessa la sosta anche agli autoveicoli in modo che la strada risulta ancora più strozzata. Ogni mattina si formano in questo punto continui ingorghi, eppure nessuno provvede. E' mai possibile che cose così elementari, risolvibili con estrema facilità, non siano viste dai cosiddetti "preposti al traffico" cittadino. C'è davvero da disperare sull'avvenire della nostra bella città. C. A.». Pensiamo che le autorità preposte alla regolamentazione del traffico certe cose le vedano, e con maggior cognizione di causa di noi. Solo che per eliminare un inconveniente non basta rilevarlo: c'è tutta una trafila burocratica da seguire, trafila che richiede parecchio tempo. Del caso che ci segnala il lettore non sappiamo nulla con precisione, ma pensiamo che si tratti proprio di lungaggini burocratiche ed organizzative. Questo perchè gli organi preposti alla viabilità ci sono. E' comunque sempre utile segnalare certe mancanze.

«Sono un "povero noneto", che per il bene e l'istruzione dei suoi nipotini, che frequentano le elementari, deve rileggersi i libri di storia dopo più di trent'anni, per metterli in grado di rispondere alle esigenze dell'attuale scuola elementare, alquanto enigmatica. "Enigmatica" perchè sui libri di testo dei ragazzi non c'è neppure una parola sulle esigenze dei compiti degli insegnanti. Con ciò non intendo entrare in polemica con il dott. Zamola e colleghi, perchè, come si suol dire, gli insegnanti tengono la scopa per il manico. A proposito della mia prima frase, varrei sapere, per mia intelligenza: ora che Sua Santità Papa Roncalli, Giovanni XXIII, parla di Concilio Ecumenico, ha la Chiesa tenuto conto di quel Giovanni XXIII del 1414-1418 che, secondo la storia, disdisse il Concilio e fuggì da Costanza? Quanto sopra è riportato nel libro del Manaresi, «Storia moderna», a pag. 13, il quale è stato compilato secondo i programmi ministeriali del 5-11-1930, n. 1467. Un povero noneto». La scuola elementare e i suoi nuovi metodi di insegnamento sono, di questi tempi, un tema di attualità. Il simpatico «noneto» che ci scrive intende forse lamentarsi dei troppi compiti assegnati ai ragazzi, per cui egli deve aiutarli. Ci sembra che per un nonno, insegnare la storia ai nipotini, non sia poi un compito tanto spiacevole. Altrimenti i nipoti potrebbero dire «ma 'sti nonni, che ci stanno a fare, se non ci aiutano a studiare la storia?». Lo stesso dott. Zamola, che viene chiamato in causa, in un pubblico dibattito ha dichiarato che se un alunno non riesce a fare i compiti la colpa ricade sull'insegnante, che non l'ha messo in condizione di farli; ha aggiunto anche che in tal caso sarebbe opportuno ritornare a scuola senza compiti, in modo che l'insegnante si renda conto che il suo metodo, per certi alunni, si rivela sbagliato. E' vero che i maestri hanno «la scopa dalla parte del manico», ma forse non sono così cattivi da usarla. I pubblici dibattiti che organizzano, non sono forse fatti per spiegare le esigenze dei maestri e quelle dei genitori, e cercare un punto di incontro? Quanto al Giovanni XXIII del 1414, non ci sembra che il libro abbia sbagliato. In quel periodo la Chiesa era in una grave crisi, perchè fra papi e antipapi ce n'erano addirittura tre: Gregorio XII, Giovanni XXIII e Benedetto XII. Quel Giovanni XXIII che disdisse il Concilio era un antipapa. La questione fu accomodata con la elezione al Soglio pontificio del Cardinale Ottone Colonna, che assunse il nome di Martino V (1417-1431).

A proposito di una segnalazione pubblicata qualche giorno fa, in cui un pover'uomo ci raccontava una triste storia a proposito delle sue scarpe malandate, abbiamo ricevuto lettere da parte di alcuni lettori che si offrivano di aiutarlo. Siccome il signor G. M. non ha lasciato il suo indirizzo, ed anzi ci sembra non ce l'abbia neppure, lo invitiamo a presentarsi da noi; cercheremo di indirizzarlo a chi ha la possibilità e l'intenzione di aiutarlo.

Concerto rinviato

Per improvvisa indisposizione del pianista Mario Delli Ponti, il già annunciato concerto per la «Gioventù musicale d'Italia» è stato rinviato a giovedì 12.

LE CONFERENZE

Dibattito al CCA su «La calda vita»

Concorso UTAT

PREMI DEL MESE DI MARZO

1° PREMIO: Viaggio a «MONACO e CASTELLI BAVARESI» in autopullman con l'Ufficio «MALANVIAGGI» di Torino, compreso il viaggio in autopullman Trieste-Milano e ritorno con la Società Autoservizi «SARA».

2° PREMIO: Viaggio speciale in autopullman a ROMA in occasione delle «Nozze d'argento UTAT» per Ognissanti, con visita di Ravenna e Firenze. A Roma la sistemazione avverrà negli alberghi: GRAND HOTEL MEDITERRANEO, HOTEL MASSIMO D'AZEGLIO, HOTEL SAN GIORGIO, HOTEL ATLANTICO e HOTEL NORD.

3° PREMIO: Viaggio a NAPOLI in treno nel mese di maggio, compreso il soggiorno di 5 giornate di mezza pensione all'«HOTEL TERMINUS» di Napoli.

UTAT

UN MINERALE SALITO ALLA RIBALTA DEL PROGRESSO

L'uranio del Trentino e il fabbisogno italiano

Nel 1960 comincerà forse la produzione su scala industriale
Dodici miliardi di economia nella bilancia dei pagamenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Quando fu posta la prima pietra della centrale elettronucleare di Latina, furono in molti a scrivere che il nostro paese era entrato nell'era nucleare. Effettivamente, si trattava del primo passo concreto verso la pacifica utilizzazione della potenza dell'atomo anche in Italia. In quell'occasione un'altra buona notizia, in questa materia, veniva fornita dal presidente dell'Eni, ing. Mattei: lo uranio è stato scoperto anche nel nostro paese.

Sono queste le premesse che renderanno possibile, forse in un futuro non troppo lontano, di superare il grave ritardo con il quale nel nostro paese si è cominciato a lavorare nel campo dell'energia nucleare. E quanto ciò sia di fondamentale importanza per il nostro sviluppo economico è facile comprendere sol che si ponga mente al fatto che fra pochissimi anni, nel 1975, la richiesta di energia, secondo concordi previsioni, supererà di molto le possibilità offerte dalle fonti energetiche nazionali. E' noto, infatti, che mentre prima dell'ultima guerra il fabbisogno energetico in Italia, era quasi interamente coperto dalla produzione idroelettrica, dopo la guerra, accanto ad una notevole ripresa degli impianti idroelettrici, le disponibilità termiche sono state fortemente incrementate tanto che si avvicinano oggi ai tre milioni di kw. contro circa dieci milioni di kw. idraulici. Per quanto concerne il futuro è noto ormai che gli impianti idroelettrici potranno soltanto limitatamente accrescere il loro contributo.

Pertanto, per soddisfare i fabbisogni di energia nel prossimo futuro si farà assegnamento su di una produzione termica rapidamente crescente che non potrà essere assicurata soltanto da combustibili tradizionali, ma dovrà basarsi anche sul contributo dell'energia derivante dall'uranio.

Secondo calcoli abbastanza attendibili, il fabbisogno di uranio naturale per un programma industriale italiano, a prescindere dall'uranio arricchito di importazione sarebbe, in questi ordini di grandezza: per il 1962, tonnellate 400; per il 1963, t. 400; per il 1964, t. 1.100; per il 1966, t. 1.180. Sarà uranio di provenienza nazionale o uranio d'importazione? La nostra bilancia commerciale sarà gravata da questa nuova voce, tra quelle già esistenti per l'importazione di materie prime, oppure il nostro sottosuolo, che nel passato non fu prodigo di ricchezze, ci riserva qualche buona sorpresa?

L'annuncio dato dall'ing. Mattei, cui accennavamo poco sopra e altri indizi, frutto degli studi finora condotti dal Comitato nazionale per le ricerche nucleari, sembrano poter alimentare la speranza che per lo meno in parte la produzione nazionale potrà soddisfare il fabbisogno italiano.

Le speranze di oggi sono il frutto di almeno quattro anni di studio e di ricerche compiuti dal C.N.R.N. sotto la guida del prof. Felice Ippolito. Attraverso la divisione geomineraria, furono intraprese prospezioni di larga massima sulle zone suscettibili di essere economicamente sfruttate per la produzione di uranio. La regione che sin dai primi studi si presentò con le più favorevoli prospettive fu il Trentino. Le ricerche vennero localizzate esattamente nella Valle del Chiese e in Val Rendena, con risultati abbastanza soddisfacenti. Non furono trascurate anche altre zone situate nelle Alpi Marittime, in Calabria e nell'isola di Montecristo. Tuttavia, fu proprio il Trentino, nelle sue zone sud-occidentali, che studi più approfonditi indicarono come la regione che aveva la maggiore possibilità di contenere giacimenti di uranio economicamente sfruttabili. I lavori di ricerca in questo senso ebbero inizio nei primi mesi del 1957: un anno e mezzo dopo i primi risultati confortavano le previsioni e le speranze dei tecnici.

Nel maggio del 1958, infatti, i dati sulla situazione mineraria della Val Rendena erano i seguenti: 50 mila tonnellate di minerale sicure con un tenore di 0,2% di U.O. pari a 73 tonnellate di uranio metallico; 1 milione di tonnellate con tenore medio dello 0,15% di U.O. probabili pari a 1.100 tonnellate di uranio metallico; 5 milioni di tonnellate possibili con un tenore medio dello 0,10% di U.O. pari a 7.500 tonnellate di uranio metallico. Tutto ciò era il risultato del forte impegno di uomini e mezzi dislocati nella zona da una società del Gruppo E.N.I., l'Agip Nucleare. Il progredire degli studi dava la possibilità all'ing. Mattei di annunciare, il 19 novembre del 1958, che il giacimento scoperto nel Trentino aveva una potenzialità probabile di 1 milione di tonnellate di minerale, che al tenore dell'1,25 per mille potranno dare un migliaio di tonnellate di uranio metallico.

Si tratta, dunque, di un giacimento che appare come il più vasto e il più ricco d'Italia, in cui la produzione su scala industriale dovrebbe poter cominciare nel 1960. Nell'ipotesi più prudente il giacimento rinvenuto dovrebbe produrre, dalla metà del 1961, circa 130 tonnellate di uranio metallico suscettibili di aumento negli anni successivi, in rapporto allo sviluppo degli accertamenti sulla consistenza dei nuovi e numerosi livelli mineralizzati già individuati. Dagli sforzi compiuti, quindi, del C.N.R.N. e dell'E.N.I. con una rapidità che non era dato prevedere alla vigilia, il nostro Paese ha già portato la sua potenzialità di produzione di uranio ad un livello notevole.

Nell'ipotesi che nel 1962, come i dati attualmente in possesso dei tecnici fanno sperare, l'Italia potesse disporre di 350 tonnellate di uranio metallico di produzione nazionale, sarebbe coperto circa il 30 per cento dell'uranio naturale previsto per la carica dei reattori che entro tale anno saranno installati nel nostro Paese. In tal modo il costo di questa materia prima, oltre 12 miliardi di lire in valuta pregiata, non andrebbe a gravare la nostra bilancia dei pagamenti. Ciò senza accennare al volume di lavoro, di attività collaterali che una produzione di tal genere comporterebbe con effetti indubbiamente positivi per l'economia del nostro Paese.

Franco Cicogna

Parigi: Madame De Gaulle s'intrattiene con un'invitata durante il primo ricevimento all'Eliseo offerto al Corpo diplomatico

MIGLIAIA DI PERSONE SONO PAGATE A VUOTO

L'arsenale di Malta è una specie di pensionato

Una famosa ditta cercherà di risanarlo e renderlo produttivo
Alle origini della crisi attuale le nuove concezioni strategiche

DAL NOSTRO INVIATO

Malta, 2

La strada che esce dalla Valletta percorrendo la baia [illegible] che forma una delle meraviglie dell'isola di Malta — [illegible] insenature, darsene naturali, ghirigori che sembrano disegnati apposta per provvedere ripari alle navi — attraversa tre cittadine: Paola, Corpicua e Vittoriosa. Sono dei nomi italiani — Vittoriosa è l'antico Borgo fortificato, così ribattezzato a celebrazione della vittoria ottenuta sulle sue mura possenti contro gli assedianti turchi nel 1565 — che hanno resistito alla deformazione grafica suggerita della lingua inglese. Nella rapida corsa si spalanca di tanto in tanto, dalla parte del mare, un quadrato d'acqua sul quale galleggiano pontoni e navi in riparazione, alte mura grigie a nude portano un avviso: Property of the Admiralty. E' l'Arsenale.

Il quale è oggi una delle [illegible], raccoglie in sé le lacune e i mali originari di quest'isola che è un banco di roccia pianeggiante in mezzo al Mediterraneo senza fiumi, senza sorgenti, senza pascoli: le vacche vi sono state importate appena un anno e mezzo fa, e si teme che i calori della prossima estate ne compromettano la vita. [illegible] l'acqua dovette essere trasportata dalla Sicilia. [illegible] non vi sono miniere.

Da più di un secolo la vita dell'isola dipende dalle necessità militari della Potenza occupante, che facendone una forte base navale [illegible] il grandioso arsenale ha sempre stesso assicurato e mantenuto la prosperità economica di un terzo di milione di abitanti rendendoli un'appendice dell'impero, dalla quale tutto il sangue rischia di ritrarsi qualora i legami con Londra fossero tagliati. E' la prospettiva che ha fatto balenare, con poco elegante gesto, il Ministro delle Colonie Lennox Boyd, allorché quattro anni fa discusse con i rappresentanti dei partiti maltesi a Londra dell'avvenire dell'isola, e il capo socialista Dom Mintoff chiese fermamente che fosse garantita l'indipendenza a Malta entro il 1962. Ma quando il Ministro britannico ebbe, in una lettera, esposto nuovamente quella prospettiva tragica, Dom Mintoff ebbe buon gioco scrivendogli, il 27 novembre 1958, in questi termini:

«Il quadro che voi dipingete delle conseguenze che avrebbe un ritiro immediato dell'Inghilterra dalle isole maltesi è indubbiamente molto nero. La vostra stessa descrizione conferma [illegible] di dominio britannico più duramente di quel che potremmo far noi in innumerevoli pagine di opuscoli di propaganda. Le vostre parole, lungi dall'indurci a [illegible] al prolungamento dello stato coloniale, mettono il sigillo ufficiale all'inadempienza, da parte del Governo britannico, del dovere internazionale di avviare le proprie colonie alla vita economica e all'indipendenza».

In questo quadro generale del difficile destino di Malta [illegible] appunto [illegible] la presenza economica inglese [illegible] si pensi [illegible] mercato del [illegible] sterlina al [illegible] la crisi dell'Arsenale, che è quella di tutti [illegible].

L'Arsenale impiega attualmente [illegible] operai. Il loro rendimento lascia molto a desiderare. Migliaia di persone sono pagate a vuoto. Di fronte al padrone statale, e [illegible] di certi [illegible] mancare [illegible]. La immensa fabbrica è una specie di pensionato.

Le origini della crisi sono di carattere generale. Le nuove concezioni strategiche hanno diminuito l'importanza della Marina e quindi il numero delle navi da riparare. Di qui la decisione del Governo inglese di cedere l'Arsenale a una ditta privata, che può risanarlo e renderlo produttivo e alla quale [illegible] importanti [illegible]. La scelta [illegible] la ditta Bailey [illegible] del Galles [illegible] la sua reputazione. La ditta si è impegnata a mantenere in servizio [illegible] fino al 1961 [illegible] nei [illegible] non dovrà [illegible] operai [illegible] alle falcidie [illegible]. Il Governo britannico si è impegnato a mantenere nella base navale — che è [illegible] dall'Arsenale — [illegible] gestione [illegible] operai attuali. [illegible] impiegherebbe [illegible] 12.000 operai in luogo dei 13.000 attuali. E' vero che la prolificità maltese (sono, qui, normali le famiglie con dodici figli) non è soddisfatta dal mantenimento di un numero di operai costante o leggermente diminuito.

Il Governo britannico ha stanziato cinque milioni e mezzo di sterline, pari a nove miliardi di lire, in parte come sussidio e in parte come prestito ai Bailey per le grosse spese di trasformazione di questa vecchia baracca.

Nell'insieme — ed espongo pareri che mi sono stati dati da importanti personalità politiche maltesi — la decisione britannica non può essere criticata. L'Arsenale era parassitario; se mai, è giusto il rimprovero fatto in sede morale e storica da Mintoff a un Governo imperiale che non ha avviato l'isola a ben altre e più svariate attività, che non ha intrapreso la necessaria correzione di una natura troppo sterile e imperfetta, e si è contentato di soddisfare le proprie necessità di difesa, considerando, come scrive Mintoff in un'altra dura lettera, i maltesi «come un popolo di simpatici mendicanti che vagano nella sua fortezza mediterranea».

Le critiche specifiche alla decisione sull'Arsenale non sono meno vivaci. I laburisti di Mintoff dubitano della fedeltà che una ditta privata metterà nell'adempiere ai doveri sociali e umani. Gli avvenimenti di venerdì — che sono stati gravi: l'amm. Lee-Barber ha dovuto mettersi a letto per il dolore cagionatogli dalle pietre che lo hanno colpito allorchè una folla di duemila operai ha tentato di incendiare l'Arsenale — sembrano una conferma di questi timori. Gli argomenti dei socialisti sono due.

Prima di tutto, il Governo locale e il Parlamento di Malta non sono stati consultati. Ora, se l'Arsenale è britannico, il mare è maltese; e non c'è Arsenale senza un braccio di mare. Pare che Mintoff avesse messo l'occhio su un altro acquirente, che era Onassis. In realtà egli voleva negoziare la cessione dell'Arsenale nell'interesse della futura Malta indipendente.

D'altra parte, dice Mintoff, o la gestione inglese dell'Arsenale è una necessità militare, o esso può essere ceduto su una base veramente commerciale. Nel primo caso l'Inghilterra deve far fronte agli impegni relativi, e gestire l'Arsenale per quanto esso possa costare. Nel secondo caso, non c'è alcuna ragione perchè la scelta del concessionario sia fatta da Londra anzichè dai maltesi. Il ragionamento è forte.

Il Governo inglese si è preoccupato che il trapasso fosse il meno doloroso possibile. Esso ha fatto presente che l'Arsenale inglese di Trincomallee è stato chiuso senza che sia stato offerto alcun altro sbocco ai 5500 operai licenziati, che stanno per essere chiusi gli arsenali di Portland e di Sheerness. Per Malta è assicurato, da parte della Marina da guerra, un lavoro continuo fino a tutto il 1960. Nel frattempo si spera di preparare le ordinazioni del naviglio privato. Tutto questo non basta a scongiurare i licenziamenti.

Londra dice a Malta: vedete? la crisi dell'Arsenale dimostra che non potrete vivere senza il nostro appoggio, e non contateci se tagliate i legami con noi. Mintoff risponde: una volta liberi, gli appoggi li cercheremo da noi.

E' fondata la prospettiva di una Malta indipendente? Non ha qualche ragione lo scetticismo di Londra? «Bastano quattro o cinque fabbriche nuove che impieghino in tutto quindicimila operai per fare di Malta un paradiso», mi disse Mintoff. E in una delle sue lettere impertinenti al Ministro delle Colonie scrisse: «La natura ha orrore del vuoto, perfino dopo la partenza di un comando britannico». E' certo che conduce un gioco difficile.

Riccardo Forte

Monumento ai sardi caduti per la Patria

Cagliari, 2

Il Presidente della Repubblica si è compiaciuto di concedere il suo alto patronato alla iniziativa promossa dai fanti di Sardegna per l'erezione in Macomer di un monumento-sacrario che, nel ricordo dei sacrifici e delle glorie della Brigata Sassari, onori tutti i sardi caduti per la Patria. L'on. Antonio Segni ha voluto rimettere un assegno di lire 500.000 quale suo contributo per la realizzazione del monumento. Il Presidente della Regione sarda, on. Efisio Corrias, ha dato il suo affettuoso ed entusiastico consenso promettendo, a nome del Governo regionale, il massimo apporto possibile.

LA FIERA DI BASILEA dall'11 al 21 aprile

Basilea, 2

Dall'11 al 21 aprile avrà luogo a Basilea la 43.a Fiera campionaria svizzera. Fondata nel 1916, essa è una delle più vecchie fiere europee. La presentazione dei prodotti è ordinata in 17 gruppi industriali distribuiti in 21 saloni. E precisamente: arti applicate e ceramica; ufficio e negozio; carta, arti grafiche, reclame; tessili, abbigliamento, coi padiglioni speciali «Creazione» e «Signora-Signore»; calzature e lavori di marocchino; fiera dell'orologeria; mobilio e decorazione interna; articoli sportivi e di campeggio, giocattoli, istrumenti musicali; prodotti chimici e cosmetici; casalinga; elettricità con la seguente ripartizione: produzione e distribuzione di corrente, motori, apparecchi elettrici e d'illuminazione, apparecchiatura a corrente debole ad alta frequenza, elettronica; gas e acqua, riscaldamento; macchine (nel 1959, in particolare, la grande costruzione meccanica, la costruzione metallica, la costruzione di caldaie, le macchine per la lavorazione del legno e quelle per le industrie dell'alimentazione, alberghiera e ospedaliera); forniture industriali con la seguente ripartizione: tecnica della saldatura, impianti di climatica, prodotti di fonderia, alluminio e metalli non ferrosi, materie plastiche, tecnica medica e dentaria; mezzi di trasporto (nel 1959, in particolare, congegni e impianti per la manutenzione razionale); fiera della costruzione; alimentazione e degustazione.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - 8.20: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Orchestra - 12 e 30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - 14.15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» - 17.15: Programma per i ragazzi: Settecolori - 17.30: Orchestra - 17.45: La nostra casa si trasforma - 18: Concerto diretto da Previtali. Nell'intervallo: Università Internazionale Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «L'equipaggio al completo», originale radiofonico di Mallet - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Napoli oggi - Dizionarietto delle idee sbagliate - Parole in musica - 10: Ore 10: Disco verde: Bis non richiesti - Quando le canzoni sorridono - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Voci dallo schermo - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altra - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Orchestra - 16: Terza pagina - 17: Tutto il mondo è paese - 18.15: «Giacomo l'idealista», romanzo di De Marchi - 18.30: Orchestra - 19: Classe unica - 19.30: Honky Tonky piano - 20: Radiosera - 20.40: Il sentiero dei ricordi, confidenze musicali di Angelini - 21: Il Gonfalone - 22: Ultime notizie - Telescopio - 22.30: Giovani talenti, trasmissione scambio radio francese - 23: Siparietto - Canzoni.

III PROGRAMMA

19: Lineamenti storici di critica musicale - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Bach - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Il neorealismo - 21.50: Inediti rossiniani - 22.30: La Rassegna - 23: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: «Cari storneì» - Poesie e prose in dialetto triestino e istriano - a cura di Fulvio Tomizza - 17.45: Guido Cergoli al pianoforte - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Piccolo mondo agricolo» a cura di Bruno Natti. — *Programmi in rete:* 11: La Radio per le Scuole: «Hans Christian Anderson».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: ripresa di una parte del Concerto sinfonico, diretto da Previtali - 20.30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20 e 50: Carosello - 21: «Da giovedì a giovedì» di Aldo De Benedetti - 22.30: Canzoni alla sbarra.

Una commedia di Aldo De Benedetti — «Da giovedì a giovedì» — è in programma stasera alla televisione, nell'interpretazione della Compagnia del Ridotto del Teatro Eliseo di Roma, con Grazia Maria Spina (nel personaggio di Adriana Guarnieri), di Elisa Cegani (Letizia Morlenghi), Alessandra Lupinacci (Adele), Franco Volpi (Paolo Guarnieri), Francesco Mulè (Stanislao Trombi) e Aroldi Tieri (Tito Lami). Nella foto: Grazia Maria Spina.

DRASTICA LA RIFORMA GIUDIZIARIA ENTRATA IN VIGORE IN FRANCIA

La cortina del mistero su polizia e magistratura

Bavaglio alla stampa: se il nuovo Codice sarà applicato alla lettera nessun resoconto giudiziario sarà più possibile nella V Repubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Per la prima volta al mondo, credo, è apparso su un giornale questo «avviso» importante: «Chiunque ci segnalerà un delitto del quale si abbia conoscenza e che sarà, dopo un'inchiesta, pubblicato, riceverà un premio che va da cinquemila a ventimila franchi. Telefonate eccetera eccetera». Inquadrato da fili neri molto evidenti, scritto in caratteri grossi, questo invito è apparso stamane sul giornale «L'Aurore» che lo giustifica dicendo: «La riforma giudiziaria ostacolerà i servizi di informazione del nostro giornale. E' quindi necessario per noi studiare, all'infuori della rete dei nostri corrispondenti, un sistema informativo più esteso». Da qui, il premio.

Da oggi, 2 marzo, la cortina del mistero scende su tutto ciò che è attività della polizia e della magistratura in Francia; da oggi, con la riforma giudiziaria, non solo non sarà più possibile per questo paese l'epopea triste e grandiosa di un «affare Dreyfus» dal quale, uscita dall'errore, la Francia ha guadagnato in stima nel mondo della libertà, ma neppure il racconto dei fatti accaduti in questi ultimi tempi i quali, benchè lontani dall'avere il carattere epico del caso Dreyfus, hanno una grande importanza per stabilire un giudizio morale sia negli uomini della Quarta Repubblica, sia sui «costruttori» di questa Quinta Repubblica che mette, da oggi, il bavaglio alla stampa.

Il romanzo nero dei Lacaze ritornerà nel buio dal quale era stato tolto, di colpo, dalla magistratura e dai giornali; le vicende dei balletti rosa e dei balletti blu, da oggi, sono entrate nel mondo del segreto giudiziario che più nessuno, all'infuori dei testimoni e degli stessi imputati, può infrangere.

I giornalisti, di tutte le tendenze, hanno protestato contro il nuovo Codice, contro la riforma. Hanno chiesto certi «addolcimenti» al Ministro della Giustizia che è Edmond Michelet, uno dei più dogmatici gollisti di Francia. Per ora non hanno ottenuto nulla. La preoccupazione non è soltanto dovuta a ciò che riserva il futuro, ma anche al presente: appunto agli scandali che sono stati scoperti a Parigi, allo svolgimento della inchiesta (al chiarimento della quale la stampa francese ha collaborato, bisogna riconoscerlo, in modo eccellente e sempre con grande senso di responsabilità); sul «romanzo nero» che i giornali giudicano «fondamentale» per il futuro della Quinta Repubblica. «E' finita l'epoca di Napoleone, comincia l'epoca dei giudici infallibili», dicono ancora a Parigi. Il nuovo Codice e la riforma giudiziaria sono, infatti, le prime che la Francia si dà dall'epoca di Napoleone Primo: il Codice caduto oggi è del 1804, data della incoronazione di Napoleone imperatore.

Il nuovo Codice protegge in modo tale i giudici da non ammettere, neppure per un momento, la possibilità dell'errore giudiziario. Non solo, ma da non consentire neppure la cronaca di un processo. L'articolo 226 e l'articolo 227 sono abbastanza chiari: «Chiunque, dicono, avrà con atti, con parole, e per scritto cercato di gettare il discredito a un atto o a una decisione dei giudici in condizioni tali da attentare alla autorità della Giustizia o alla sua indipendenza; chiunque avrà pubblicato prima della sentenza commenti atti a esercitare pressioni sulle deposizioni dei testimoni o sulla decisione del giudice di istruzione o sul giudizio» corre rischio di essere condannato da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi di carcere e a una multa che va da cinquantamila franchi a due milioni.

In sè, si fa notare, gli articoli sono «morali», difendono cioè l'operato della giustizia. Ma come potranno esser applicati? Se lo saranno a stretto rigore della loro formulazione, nessun resoconto giudiziario sarà possibile in Francia; «hanno aperto l'era degli stenografi», dicono i giornali; infatti solo un resoconto freddamente stenografico può sperare di passare senza sollevare le ire del magistrato. Ma chi potrà allora dire che il presidente della Corte d'Assise non ha rispettato le nuove disposizioni della riforma? Queste infatti impongono al presidente di non «polemizzare» con l'imputato: egli deve soltanto rievocare i fatti e non cercare di cogliere il «forse colpevole» in contraddizione, come accadeva finora. Tanto è vero che da oggi in avanti, i giudici non potranno più portare in udienza i fascicoli dell'istruttoria.

Il tribunale deve giudicare sui «fatti» che si verificano nell'aula dell'assise, non sui «documenti» che sono stati preparati. Il banco del giudice sarà vuoto, liscio, senza documenti: testi, avvocati, pubblico ministero, giurati: ecco, oltre l'imputato, i protagonisti del processo, i soli. Prima erano le scartoffie della inchiesta. E tuttavia, dicono i giornalisti, avvocati, imputati, e pure il presidente della Corte giudicante, possono essere trascinati a «discutere» con l'imputato. Allora c'è una flagrante violazione della legge. Ma chi lo dirà? Non certo i giornalisti: essi potrebbero esser accusati di «attentato alla indipendenza» della giustizia, oppure di aver nuociuto alla «autorità della magistratura».

Ma ciò che inquieta è l'articolo undici del Codice. Dice semplicemente: «La procedura in corso di inchiesta o istruzione è segreta». Come si vede, è un articolo degno di rispetto: si preoccupa della dignità della persona umana. A chiunque può capitare, per una serie di sfortunate circostanze, di essere considerato, a torto, colpevole di un certo fatto. E' giusto che costui non paghi, insieme con l'errore, anche le spese spesso pesanti, sovente dolorose, della pubblicità fatta dalla stampa intorno alla sua persona. Ma c'è un qualche particolare «illustrativo» sull'articolo undici che praticamente sopprime la libertà di stampa (ed ecco le ragioni di tanta preoccupazione da parte dei giornalisti francesi). Codesto particolare si riferisce alle persone «interessate» alla istruttoria o all'inchiesta in corso. Avvocati, poliziotti, magistrati, cancellieri, e, insomma, tutti quanti partecipano, direttamente o indirettamente all'attività giudiziaria, sono obbligati a osservare il «segreto professionale». Solo i testimoni o l'imputato possono, se lo ritengono, far sapere tutto ciò che li concerne.

«Si favorisce la corruzione dei testimoni», si dice. E appare vero, se oggi può essere stato pubblicato su un giornale a grande diffusione l'«avviso importante» riportato all'inizio di questa cronaca dello scontento francese. L'avviso del giornale l'«Aurore» è chiaramente diretto agli eventuali testimoni di delitti, di «affari» più o meno neri, più o meno rosa, più o meno blu: per loro c'è un buon guadagno, se si confesseranno al giornale. Basta telefonare: il resto viene da solo.

Ma se la «delazione» del testimonio non si verificasse, come i giornali potrebbero essere informati? Il nuovo codice vieta la «conferenza stampa» fatta da un magistrato o da un ispettore della polizia. Vieta tutto, meno la «comunicazione scritta» del giudice se questi ritiene opportuno farla ai giornali. L'opportunità è rappresentata da questi due casi: o la stampa, conosciute le cose, ne dà un resoconto inesatto e nocivo alla istruttoria; oppure il magistrato ha bisogno, «in certe circostanze» della collaborazione della stampa. E il «foglietto scritto» circola nelle redazioni. Dunque qui c'è una contraddizione: la stampa può «essere utile» alla indagine della magistratura, ma quando?

Ci sono solo due punti che paiono godere della generale simpatia nelle riforme che hanno sbaraccato il Codice di Napoleone: il primo punto riguarda i giudici popolari; il secondo, una nuova forma di «condanna». I giudici popolari saranno da ora in avanti non più sette, ma nove. Con l'innovazione, è stabilito che occorre una maggioranza di otto persone per condannare un imputato. Se soltanto sette lo considerano colpevole, l'imputato è assolto.

La novità assoluta nella condanna è rappresentata dalla istituzione, nuova crediamo in tutto il mondo, della «prova». La quale non esclude la «condizionale». Quindi ci sono due «vie d'uscita» per chi è considerato colpevole, ma anche «recuperabile» alla società. La «prova» consiste in questo: un imputato è condannato dal Tribunale, poniamo a dieci anni di carcere. Ma i giudici hanno ritenuto che egli non debba essere gettato subito nella sua cella; pensano anzi che egli possa avere il modo di redimersi, come si dice. Allora condizionano la loro sentenza a «due anni di prova». Il colpevole è subito liberato e per due anni, è sottoposto a una attenta, benchè discreta (si dice) vigilanza. Se in codesti due anni egli dimostra di essere diventato un uomo non più capace di nuocere, di rispettare le leggi ed i principi della convivenza societaria, se, in una parola, non è ancora una volta arrestato, la sua condanna non è più effettiva e il condannato a dieci anni di carcere non solo non ha fatto un giorno di prigione, ma è totalmente libero di svolgere le sue attività nella vita.

Con il nuovo Codice la Francia affronta da oggi la più pericolosa strada che mai una democrazia abbia imboccato. Infatti, in nessun paese democratico esiste una legge tanto rigida e tanto severa. Neppure in Granbretagna, e ci pare che sia tutto dire.

Stelio Tomei

CRONACHE SPORTIVE

GRANDI REGATE VELICHE A GENOVA

Il dragone napoletano di poco la spunta sul rivale «Tergeste»

Salata con «Nuvola» e Straulino con «Merope 3.o» vincitori delle classi «5,50» e «Stelle» - Vento scarso e incostante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 2

Potranno essere ricordate come le regate di «mezza estate». Tutti, giuria, pubblico, ma particolarmente i concorrenti, giornalmente sperano, sostengono che così non potrà continuare, che prima o poi il tempo dovrà pur cambiare ed invece... la Riviera di Levante è tutta in fiore e il mare uno specchio che abbacina! Questa mattina per tempo una discreta brezza da Sud Est sembrava promettere bene, poi al momento della partenza, daccapo «pachea». Comunque la giuria ha deciso per la partenza come da programma.

Si è corsa oggi la prima prova della Coppa Coni per i «5.5», della Coppa Pagani per i «dragoni», della Coppa Cagni per gli «stars».

Nei «5.5» bella partenza di «Dalgra» seguita a breve distanza da «Twins» e via via da tutti gli altri. Nei due lati, quello a mezza nave e quello al gran lasco che dalla boa foranea portano sotto il traguardo di Lido D'Albaro, il miglior gioco con lo «spinaker» dell'equipaggio ligure dei fratelli Carratino, portava il «Twins» a condurre in testa alla fine del primo giro, seguito da «Dalgra». Le posizioni sembravano ormai ben delineate, senonchè la leggera «bavetta» che nel secondo giro cesserà quasi del tuto cambiando più volte direzione, portava pure oggi, alla fine, un capovolgimento sostanziale nelle posizioni. Di fatto al termine della regata ridotta a due giri arriverà prima «Nuvola» di Dario Salata che al primo giro era passata alla boa del Lido con 14' di distacco.

Nei «dragoni» il «Tergeste» partito benisismo, virava la prima boa al vento in prima posizione, nei successivi lati al lasco pure oggi, in seguito alla lotta ingaggiata con lo scafo napoletano, il francese «Damsel» conoscendo bene il detto: fra i due litiganti... Approfittava ancora prendendo la testa e passando primo alla fine del giro, seguito a 25" da «Tergeste» e a 40" da «Venilia». Ma pure qui, nel successivo bordeggio, cambio continuo di posizioni e vittoria questa volta per pochi secondi del napoletano sul nostro equipaggio che ad un certo momento, ormai tranquillo rispetto al «Venilia», aveva tentato di acciuffare il francese. Tentativo pagato caro! Comunque la nuova costruzione affidata a Sorrentino dimostra già in queste prime giornate di rodaggio di andare. L'«Aretusa» in questa regata effettivamente troppo «complicata» per il suo equipaggio, finiva settimo.

Nelle «stelle» vittoria di Straulino su «Merope III», ma pure in questa categoria vittoria contrastata fino all'ultimo dai due svizzeri, «Cha Cha III» e «Ali Baba» che, approfittando delle condizioni veramente anormali del vento e in perfette «combine», hanno fatto l'impossibile per ostacolarla. Alla fine la classe del campione del mondo ha avuto ancora una volta la meglio.

Ordini di arrivo

Classe «5.5» (1.a prova Coppa «Coni»): 1) «Nuvola» «Italia» tim. Salata, in 4.33'20"; 2) «Dalgra III» (Italia) tim. Rivelli, in 4.34'15"; 3) «Hojwa» (Germ. Occ.) tim. Scholl, in 4.36'5"; 4) «Twins IX» (Italia) tim. Oberti, in 4.37'5"; 5) «Voloira» (Italia) tim. Reggio, in 4.42'17"; 6) «Artemis II» (Svizz.) tim. Pieper, in 4.48'25"; 8) «Snowten II» (Francia) tim. Chauvot, in 5.2'25"; 9) «Bellatrix» (Germ. Or.) tim. Kuilkowsky, in 5.4'35"; 10) «Erzdame» (Germ. Or.) tim. Paschen, in 5.21'.

Classe «dragoni» (1.a prova Coppa «Pagani»: 1) «Venilia» (Italia) tib. Cosentino, in 4.2'; 2) «Tergeste» (Italia) tim. Sorrentino, in 4.2'47"; 3) «Galejan II» «Svezia) tim. Bohlin, 4.4'5"; 4) «Monique II» (Germ. Or.) tim. Pahl, in 4.5'; 5) «Damsel» (Francia) tim. Roux-Delimal, in 4.5'50".

Classe «stars» (prima prova Coppa «Cagni»): 1) «Merope III» (Italia) tim. Straulino, in 4.15'12"; 2) «Cha Cha III» (Svizzera) tim. Bernet, in 4.15'27"; 3) «Frip» (Francia) tim. Pisani in 4.16'20"; 4) «Perseo II» (It.) tim. Soldani, in 4.17'50"; 5) «Ali Baba IV» (Svizz.) tim. Bryner, in 4.19'40"; 6) «Tanaquil» (Svizz.) tim. Both, in 4.20'23".

Vento da Sud Est da 2 metri al secondo, poi bonaccia e quindi vento debolissimo da Sud Ovest. Percorso di 8 miglia (due giri) per le «stars» e ridotto pure a 8 miglia invece di 12 (due giri invece di tre) per i «5.5» e «dragoni». Mare calmo.

Gino Paulin

In giugno e in settembre

Due grandi regate nel mare di Trieste

Roma, 2

Il calendario sportivo della vela 1959 riguardante i campionati italiani e le coppe internazionali è stato così compilato.

Campionati e coppe internazionali: 3-12 settembre: Trieste, Yacht Club Adriatico: «Coppa Virginie Heriot» per Dragone S. I.; 13-18 settembre: Anzio, Lazio U.S.V.I., Distretto italiano L.C.A.: campionato di Europa Lichtning.

Campionati italiani: 9-14 giugno, Trieste, XIV distretto I.S.C.Y.R.A., Yacht Club Adriatico; Star; 9-12 luglio Ancona, Segreteria nazionale S.C.I.R.A. Marchigiano U.S.V.I.: Snipe: 14-16 agosto: La Spezia, Società «Vela»: Derive nazionali «U» e «S»; 20-23 agosto: Palermo, Circolo canottieri «Roggero Di Lauria»: Dinghy 12 P.; 3-7 settembre: Napoli, Segreteria italiana I.F.D.C.A., Circolo nautico Posillipo: Finn. 9-12 settembre: Anzio, distretto ital. I.C.A. Circolo canottieri Tevere Remo — Sez. vela — Circolo della Vela di Roma: Lichtning.

Campionato italiani juniores: 6-8 agosto, Rapallo, L.N.I., Sezione Rapallo; Dinghy 12 P. 20-23 agosto: Bari, Circolo della vela: Finn. 21-23: agosto: Rimini, Club nautico Rimini: Flying junior; 4-8 settembre: Orta S. Giulio, Segreteria nazionale S.C.I.R.A., Circolo vela Orta: Snipe.

Vinto da J. R. Iglesias il G. P. Buenos Aires

Buenos Aires, 2

L'argentino Jesus Ricardo Iglesias ha vinto ieri il Gran Premio automobilistico Città di Buenos Aires, ma finora in testa alla classifica dei corridori per il Sud America è sempre Jose Froilan Gonzales.

Froilan Gonzales, vincitore delle precedenti corse a San Paolo e Montevideo, ha ieri abbandonato a seguito di noie meccaniche alla sua Ferrari con motore Chevrolet.

Roberto Bonomi su Ferrari, che si era trovato, a seguito del ritiro di Gonzales, in prima posizione, ha poi dovuto ugualmente abbandonare, per noie analoghe.

Iglesias ha compiuto 1 60 giri del circuito in un'ora 58 minuti e 32,2 secondi alla media oraria di km. 118,064. Secondo si è piazzato l'uruguayano Oscar Gonzales con il tempo di 1.59.28.2 e terzo l'argentino Luis Milan con il tempo di 1.59.59.3.

Gli italiani ai mondiali di hockey su ghiaccio

Cortina d'Ampezzo, 2

Diretta in Cecoslovacchia, ha lasciato Cortina d'Ampezzo, dove ha sostenuto gli allenamenti collegiali, la rappresentativa italiana di hockey, che parteciperà ai campionati mondiali. Coletti avendo riportato nel recente incontro amichevole con la nazionale canadese una frattura alla mano sinistra, non potrà far parte della squadra azzurra.

Per il 5 marzo, data d'inizio delle partite di campionato del mondo, potranno scendere in campo invece gli altri tre atleti infortunatisi: Tomei, Fece e Gianfranco Darin. Pur non aspirando a conquistare posizioni di primo piano, la nazionale azzurra, anche in relazione al buon grado di forma palesato negli ultimi incontri amichevoli, sarà in grado — a detta dei tecnici — di non sfigurare nella importante manifestazione internazionale.

Riprendono domenica i campionati di calcio

Milano, 2

Viene confermato dalla Lega calcio che i campionati di Divisione nazionale saranno giocati domenica 8 marzo secondo il seguente programma:

Seria A, Serie B e Serie C - girone B: quinta giornata di ritorno, Serie C girone A: terza giornata di ritorno.

Come di consueto, la Lega nazionale ha autorizzato che la partita Fedit - L'Aquila sia giocata in anticipo sabato 7 marzo sul campo del Motovelodromo Appio di Roma.

Messico-Costarica 3-1

Città del Messico, 3

In un incontro di calcio svoltosi ieri alla presenza di 80.000 spettatori, il Messico ha battuto la Costarica per 3-1 (2-1). Il centroavanti messicano Hector ha segnato tutte e tre le reti.

220 yarde in 20"9

Howard (Tasmania), 2

Don Bursell, della Nuova Galles del Sud, ha vinto le 220 yarde dei campionati di atletica australiani in 20"9, tempo che migliora di 2/10 di secondo il primato nazionale; tuttavia è improbabile che possa essere omologato, essendo stato ottenuto con l'aiuto del vento.

Ecco gli altri principali risultati: 880 yarde: 1) Tony Blue (Queensland) 1'50"5; 2) Mervyn Lincoln. Alto: 1) Chilla Porter m. 2. Martello: 1) Dick Leffler 60,94. Triplo: 1) Tomlinson 14,93. 440 yarde ostacoli: 1) Barry Stanton 52"2. Tre miglia: 1) Albert Thomas 13'42"8 (Thomas detiene il primato mondiale della distanza con 13'10"8).

Calciatori spagnoli a passeggio per le vie di Roma. I primi due sono i famosi attaccanti Di Stefano (a sin.) e Kubala

DOPO L'ADDOMESTICATA SENTENZA DELLA CAF

La stampa romana denuncia una violazione del regolamento

Col favorire l'Alessandria si danneggiano le squadre impegnate nella lotta per la salvezza

Roma, 2

La decisione della Caf di respingere il reclamo avanzato dalla Roma contro la sentenza della stessa Caf per la partita con l'Alessandria, anche se giunta non inaspettata, ha suscitato negli ambienti calcistici romani un forte malcontento e molte proteste.

Stamane tutti i giornali danno molto spazio ai commenti. Mentre da qualche parte si arriva ad accusare il prof. De Gennaro, presidente della commissione d'appello federale, di essere venuto a Roma con la sentenza già preparata, la maggior parte dei commentatori accentra i giudizi sul contrasto che la sentenza d'appello crea tra la Caf stessa e l'associazione degli arbitri. Si ri- [illegible]

GIORNATA DA TERREMOTO SUI CAMPI DEL BASKET

Sconfitta a Bologna la Virtus lascia via libera alla Simmenthal

Reyer e Livorno vittoriosi su Ignis e Santipasta aggravano la situazione della Stock - Quattro squadre alle spalle del Petrarca nel primo girone della Serie A - Ancora sconfitte le ragazze della Hausbrandt

E' stata, quella di domenica, una giornata veramente disastrosa per la squadra della Stock impegnata nella disperata lotta per la salvezza. Non tanto per la scontatissima sconfitta subita a Milano, quanto per le contemporanee imprevedibili vittorie del Livorno e della Reyer, a Venezia e Bologna. I ragazzi di Orlando si sono battuti a Milano sul metro delle loro attuali possibilità ed anche se Montgomery fosse stato presente la situazione sarebbe di ben poco cambiata. Troppo grande è la differenza di classe perchè si potesse pensare ad una sia pur minima possibilità di rovesciare il pronostico. Per i biancocelesti resta la magra soddisfazione di aver fatto conoscere anche nella capitale lombarda le buone qualità di Gavagnin, unico della squadra triestina che si è salvato dalla mediocrità.

La Reyer, vincendo l'incontro con la Ignis, ed il Livorno essendo riuscito a battere a Bologna un Santipasta che sembrava aver raggiunto negli ultimi tempi un ottimo grado di forma, si sono così affiancate alla Stock sul penultimo scalino della classifica, precedendo di un solo punto la Lazio, battuta anche a Pesaro. Si va facendo pertanto notevolmente più grave la situazione della squadra triestina che, oltretutto, non potrà contare per i prossimi incontri sull'americano Montgomery, che si renderà forse disponibile soltanto per gli ultimi impegni del calendario.

Ma non solo per la Stock la giornata è stata negativa. A Bologna, la Virtus di Tracuzzi si è fatta battere dalla più fresca Motomorini e con la sconfitta è ormai costretta ad accantonare le tenui speranze che ancora sussistevano di poter raggiungere i milanesi della Simmenthal. Pieri ed i suoi compagni possono ora tranquillamente aspettare la visita dei tradizionali rivali, impiegando il tempo a ribadire le cuciture dello scudetto sulle maglie sociali. Siamo stati fra i pochi a pronosticare un possibile successo della Motomorini, una squadra che è fra le meglio preparate e dirette. Il risultato dell'incontro potrà avere anche importanti riflessi in seno alla Virtus, dove già da tempo si sta conducendo una campagna ostile a Tracuzzi.

La girandola dei risultati a sorpresa non è ancora finita nel primo girone della Serie A maschile. Il Petrarca, che sembrava ormai tranquillamente avviato sulla via della vittoria finale, ha subito a Torino una inopinata sconfitta, facendo rinascere sogni e speranze in ben quattro altre squadre, che seguono i padovani staccate di un solo punto. Il Petrarca è pur sempre la squadra favorita, ma il fatto di sentire alle spalle il fiato degli inseguitori, potrebbe far diminuire il rendimento dei ragazzi di Flamini e rendere possibili ancora altri imprevisti risultati.

Delle quattro che seguono i padovani in classifica, due hanno vinto in trasferta e le altre due in casa. La Libertas di Biella è riuscita a far suo il risultato dell'incontro con il Don Bosco per un solo punto di scarto, dopo una battaglia durata per tutti i quaranta minuti di gioco. Non ci fosse stata la palla sprecata dal pur bravo Pistrin, i biellesi avrebbero dovuto tornarsene sconfitti a casa loro, mentre ora si trovano ancora in corsa per il primato del girone. La Robur di Varese è passata, non senza molto penare, sul campo dell'Itala di Gradisca. I ragazzi locali si sono battuti con molto cuore, uguagliando quasi i più sperimentati avversari.

Riv e Udinese hanno vinto in casa; la prima contro la squadra capolista, la seconda contro la più modesta formazione ravennate. A Udine si è finalmente visto all'opera un Bizzaro degno del buon nome goduto un tempo, mentre anche Macoratti ha portato un notevole contributo.

Risultato a sorpresa anche a Firenze, dove la Goriziana ha dovuto abbassare bandiera di fronte ad una irriconoscibile squadra locale. Sembra impossibile che dove sono riusciti a passare i ragazzi gradiscani i cugini di Gorizia abbiano dovuto segnare il passo. Torna così in ballo la questione della retrocessione, dalla quale appunto gli uomini di Zimolo pensavano di essersi definitivamente salvati con il risultato della precedente domenica.

Tutto regolare nella Serie A femminile, anche se la vittoria delle udinesi a Torino può sembrare meno sonante del previsto. Di partita in partita però si rende sempre più determinante l'apporto della jugoslava Kalusevic, che figura sempre fra le migliori giocatrici in campo. A Roma la Stock si è presa il lusso di segnare una valanga di canestri, non riuscendo però neanche in questo caso a soddisfare i pochi appassionati che hanno assistito all'incontro.

Battaglie grosse nella categoria delle «cadette». L'Hausbrandt ha dato una nuova delusione all'appassionato Bergamini, non riuscendo a passare sul campo della UCSI. Sembra impossibile che una squadra formata da giocatrici di buon nome non riesca a segnare neppure 30 punti ad una formazione che vive esclusivamente sulla vivacità di una anziana giocatrice come la Marisa Bovolato. Evidentemente qualcosa non funziona nella squadra e dovrebbe essere opera dell'allenatore trovare i rimedi prima che sia troppo tardi.

Intanto la Julia si è riportata in testa alla classifica del girone avendo nettamente piegato la modesta formazione trentina. Le ragazze del Circolo Marina sono tornate dalla gita in Alto Adige con un buon bottino. La Moro e la Nidia Lacchini hanno vendemmiato, non trovando nelle modeste avversarie elementi capaci di frenarle. Ad ogni modo la situazione nel girone è tutt'altro che chiara e dovremo attendere probabilmente fino agli ultimi incontri per poter indicare le due squadre che saranno ammesse alla seconda fase del campionato.

M. V.

Il baseball a Trieste
Adesioni al Torneo internazionale Il campo di Villa Opicina

Nella mattinata di domenica si è svolta l'assemblea ordinaria di una delle maggiori società giuliane di baseball: l'A. B. Trieste. I lavori del convegno, che sono stati diretti dal signor Cacciapaglia membro del Comitato regionale, sono filati lisci come l'olio. L'atmosfera serena del congresso ha permesso di svolgere il lavoro con calma e quindi anche i risultati che ne sono usciti sono stati positivi. Dalla relazione morale, tecnica e finanziaria che ha illustrato la grande mole di lavoro svolta dai dirigenti, una cosa è emersa su tutte. Dal bilancio consuntivo si ha potuto apprendere che la Società, fatto più unico che raro per uno sport dilettantistico al cento per cento come il baseball, ha terminato l'esercizio in attivo. Alla relazione svolta dal presidente uscente Gutty, sono seguite le elezioni per la distribuzione delle nuove cariche che hanno dato i seguenti risultati: presidente: signor Artico; vicepresidente: signor Danilo Vatta, membro coordinatore fra i giocatori e il Consiglio direttivo: signor Diego Vatta.

Nella stessa giornata di domenica a Milano, due rappresentanti il Comitato regionale, Trivellato e Pettener, hanno partecipato ai lavori dell'assemblea ordinaria della Federazione italiana palla a base. In assenza del presidente regionale, signor Magris, i due rappresentanti triestini, hanno avuto dei colloqui con i massimi esponenti della Federpallabase. Tre le cose messe sul tappeto e ottenute, Trivellato e Pettener hanno avuto assicurazione che il segretario generale della Federazione, prof. Franco De Vitisn effettuerà una visita al nostro Comitato. La sua permanenza a Trieste si protrarrà per due giorni e in quel periodo avrà contatti con le maggiori autorità sportive e comunali.

De Vitisn, che è un grande amico del baseball triestino, cercherà di ottenere quegli aiuti finanziari per la continuazione del lavoro svolto nei suoi primi dieci anni di attività dal Comitato Friuli-Venezia Giulia. Oltre all'assicurazione della venuta a Trieste del segretario della Federazione, i dirigenti triestini hanno avuto assicurazione che il terreno di Villa Opicina, ancora in parte proprietà di alcuni abitanti della cittadina dell'altipiano, sarà quanto prima acquistato definitivamente.

Inoltre Trivellato e Pettener hanno avuto notizia che una delle tre nazionali, interpellate per la loro partecipazione al torneo internazionale che dovrebbe svolgersi sul «diamante» di Villa Opicina alla fine di agosto, ha già dato la sua adesione. Si tratta della Germania che si è dimostrata entusiasta dell'iniziativa. A questa prima adesione, i dirigenti federali sono certi che altre ne seguiranno nei prossimi giorni in maniera che entro la fine del corrente mese si potrà avere il quadro completo delle partecipanti che dovrebbero essere oltre all'Italia e alla Germania, la Spagna e l'Olanda.

UN DISEGNO GOVERNATIVO POCO CHIARO

Il Ministero dello Sport vuole fagocitare il Coni?

Forse una semplice apertura di posti

Roma, 2

Il Ministro senza portafoglio per il Turismo e lo sport, senatore Tupini, ha esordito ufficialmente la scorsa settimana, rispondendo con cortesi biglietti a quanti gli hanno mandato le congratulazioni: e pare, in realtà, che il numero di coloro che si sono affrettati ad inviare messaggi al sen. Tupini sia esteso, o, almeno, proporzionato alle ambizioni che l'annuncio sulla possibile realizzazione del nuovo Ministero ha suscitato. Si è poi saputo del primo atto ufficiale del nuovo Ministro, cioè quello di inviare al commissario straordinario alla Figc il seguente telegramma: «Vittoria squadra nazionale giovanile merita particolare elogio Governo che a mio mezzo esprime le più cordiali felicitazioni, tanto più che trattasi di giovani reclute del calcio dalle quali dobbiamo attendere risultati fecondi per lo sport e per la Nazione».

Chi imputava al sen. Tupini di essere talmente versato in molte discipline da non sapere nulla di sport, è stato dunque prontamente smentito da questo telegramma, dove si antivedono anche particolari predisposizioni tecnico-profetiche, che, in un campo come quello calcistico, debbono essere tenute in debito conto. Sembra che il telegramma relativo ai «juniores» abbia confermato le speranze di quanti seguono con vivo personale interesse le vicende del nascituro Ministero: evidentemente, esiste già qualcosa di simile all'abbozzo di una segreteria e di un ufficio stampa.

Forse, per lo sport sarà fatta, a tempo debito, una Direzione generale: e non è da escludere che, nell'approntare i ruoli per il personale del nuovo Dicastero, si faccia ricorso a personalità, vere o presunte, del mondo sportivo. Secondo l'opinione dei più, se davvero il Ministero sarà partorito, esso finirà per fagocitare una parte dei dirigenti, del personale e dei compiti del Coni, il quale Coni verrebbe ridimensionato alle proporzioni particolari e specifiche che il Comitato olimpionico ha in altri Paesi, cioè proprio la partecipazione ai Giuochi olimpici. Di conseguenza, gli attuali «grandi capi» del Foro Italico diventerebbero altrettanti personaggi del Ministero, a cominciare dall'avv. Onesti per continuare con Zauli, Saini, Garrone e via dicendo.

Secondo altri, il Ministero dello Sport assumerebbe il controllo di quella educazione fisica scolastica che ora è competenza del Ministero della Pubblica Istruzione, lasciando quindi al Coni l'esercizio delle attuali mansioni. Comunque, per piccolo e insignificante che possa essere, il Ministero dello Sport dovrà avere degli uffici e degli alti funzionari: per questo motivo, l'annuncio relativo alla sua possibile nascita non ha suscitato molte reazioni. Sono molti coloro, fra quanti bazzicano negli ambienti sportivi, che ritengono di aver diritto per lo meno ad una scrivania e ad un paio di segretarie oltre che, naturalmente, allo stipendio e alla carriera presso il Ministero del Turismo e dello sport. Questa convinzione è alimentata dalla persuasione che i funzionari di ruolo immessi nel nuovo Ministero e provenienti da altre amministrazioni statali, inevitabilmente avranno bisogno di essere consigliati sulla specifica materia da parte di competenti e tecnici: e tutti si sentono competenti in qualsiasi settore dello sport, appunto perchè le scienze sportive sono tipicamente opinabili.

Chi invece — scrive l'«Agenzia Nazionale» — considera giustificata l'iniziativa di istituire il nuovo Ministero, opina che lo sport potrà essere, attraverso il diretto intervento governativo, meglio tutelato. Resterebbero insomma in vita le cosiddette «libere» associazioni e federazioni sportive, mentre il Ministero si assumerebbe l'onere della loro rappresentanza, nel senso che ne patrocinerebbe le necessità presso il Governo, facilitando l'inoltro dei provvedimenti che interessano lo sviluppo dello sport.

Anche in Parlamento, per ovvie ragioni, le esigenze dello sport potrebbero così essere meglio considerate. Si fa, in proposito, l'esempio della legge per il riconoscimento della Società sportiva senza fine di lucro, di cui tanto si è parlato, senza però che si trovasse il modo di procedere concretamente verso la realizzazione di un progetto che ormai ha molti anni di vita. Insomma, il Ministero dello Sport e del turismo avrebbe il compito di perforare le gelide barriere delle leggi e dei regolamenti che sinora lo sport, a causa della disorganizzazione aveva ritenuto invalicabili.

Ogni tesi, evidentemente, è accettabile. Ma poichè è noto che ogni incremento burocratico comporta una nuova spesa e, in generale, un rallentamento dell'attività cui presiede, ci si domanda che bisogno c'era di un Ministero dello Sport quando qualcosa di simile già esisteva nel Coni, posto alle dipendenze della Presidenza del Consiglio. Semmai, l'unica possibile variazione potrebbe essere lo spostamento di dipendenza del Coni, ma in proposito ci si domanda cosa possa fare l'ultimo (in ordine gerarchico e di nascita) dei Ministeri che non potesse essere fatto dalla Presidenza del Consiglio.

Resta, insomma, il sospetto che il nuovo Dicastero sia stato «pensato» non davvero per una ragione pratica di organizzazione, ma solo perchè le crisi politiche sotterranee o esplicite potevano essere risolte soltanto mediante l'attribuzione di un largo numero di Ministeri e di Sottogretariati. Il che, purtroppo, sarebbe il contrario della «buona amministrazione».

Cina nazionalista e Olimpiadi di Roma

Taipeh, 2

La Cina nazionalista parteciperà al Torneo olimpiaco di calcio ai Giochi di Roma, secondo quanto è stato annunciato oggi dal Comitato olimpico nazionale, che ha inviato l'iscrizione alla Fifa per telegramma tre giorni prima che scadesse il termine per la presentazione delle adesioni.

Col Ponziana a Ronchi. In occasione della trasferta di domenica prossima sul non facile campo del Ronchi, il Ponziana organizza una gita in pullman al seguito della squadra. La partenza è fissata alle ore 13.30 mentre il ritorno dovrebbe avvenire fra le 20 e le 21. La quota di partecipazione è fissata in lire 400. Per informazioni e prenotazioni, quanti volessero prendervi parte, possono rivolgersi alla segreteria della società sino a giovedì sera.

Scacchi. L'Associazione scacchistica Alabarda comunica che presso la propria sede di via Crispi 18 (Bar) con il giorno 4 marzo p. v. avrà inizio un corso di scacchi per principianti.

«Lei dice di no?»

Risultati equivoci di un certo campionato

[illegible]

dimostrata nel secondo tempo di detta partita), in tali circostanze lo sportivo è portato a considerazioni che non confortano la missione dello sport del calcio.

«Però, con la tutela degli imparziali e severi (due grosse multe in poco tempo alla Triestina che ha pagato 90 mila lire l'uno gli ultimi tre punti presi alla Roma ed al Milan) enti federali, non potranno verificarsi casi di malcostume.

«Gli arbitraggi, sereni ed equanimi (sì, sì, i Lo Bello od i Liverani forse fanno comodo alle casse federali, ma chi è perfetto?), lasciano perplesse le schiere degli aficionados delle squadrette, ma, infine, i punti tolti alla Triestina od al Padova recentemente, non sono andati dispersi bensì a favore di Milan e Juventus che, per le loro spese, meritano un poco di appoggio...

«Ad ogni modo, confidiamo nella vigilanza della stampa, della nostra stampa, di te, «Piccolo», che sempre, simpaticamente ed imparzialmente, hai scritto chiaro nei confronti dei nostri «rossoalabardati» a favore ed a sfavore.

«Grazie per l'eventuale ospitalità e saluti cordiali. Rodolfo Gruden».

Soddisfatti i «cadetti» della gara di Madrid

Roma, 2

La squadra dei cadetti è rientrata a Roma alle ore 14,15 da Madrid.

All'arrivo il selezionatore delle squadre nazionali italiane Vincenzo Biancone ha detto: «Le cose sono andate in modo superiore alle nostre previsioni. Abbiamo trovato un ambiente ottimo sportivamente parlando, pubblico veramente equilibrato è sportivissimo. La partita è stata giocata in modo cavalleresco. Ottimo l'arbitraggio. Naturalmente da parte opposta c'è stata molta delusione perchè i nostri avversari pensavano di poter vincere largamente».

Anche i giocatori si sono tutti dichiarati soddisfatti della partita. Il portiere Anzolin ha detto che «gli spagnoli hanno mostrato di avere una squadra assai forte. Noi in difesa eravamo però ben organizzati e siamo riusciti a resistere agevolmente».

Il centrattacco Rozzoni si è mostrato soddisfatto del risultato della partita che ha veduto un gioco ed uno schieramento definiti da lui normalissimi.

Bresolin ristabilito non così Tortul

Bresolin si è rimesso dall'influenza e nel pomeriggio di ieri ha ripreso la preparazione con i compagni di squadra che non hanno partecipato alla partita di Pordenone. Turtul invece non è ancora guarito ed è costretto al riposo. Gli altri tutti in ottime condizioni fisiche e domani inizieranno la preparazione per la partita interna di domenica contro il Torino.

Domani i «cadetti» rossoalabardati giocheranno a Vicenza contro il Lanerossi una partita del girone di ritorno del campionato riserve.

Itala e Juventina. La nostra edizione serale del lunedì è incorsa in un involontario errore a proposito di un incontro di calcio del campionato dilettanti: il giusto risultato della partita è il seguente Itala di Gradisca-Juventina 3-0. Pertanto la classifica delle 2 squadre è la seguente: Itala 21 giocate 8 4 9, 39 36, punti 20; Juventina 21 giocate 4 3 14, 40 67, punti 11.

CAMPIONATI NAZIONALI ASSOLUTI DI SCI

Non sfugge a Bruno Alberti il titolo della discesa libera

Secondo Burrini terzo Pedroncelli quarto Agreiter

Sportinia, 2

Nella gara di discesa libera maschile che ha concluso oggi pomeriggio i campionati assoluti di sci è mancato il confronto tra i giovani e gli anziani, quello che sarebbe stato il motivo più interessante, perchè i primi sono stati tenuti in disparte dalla Commissione tecnica discese, allo scopo di mantenerli nella massima efficienza in vista del Criterium europeo juniores cui parteciperanno a fine settimana in Germania.

La pista prescelta per l'aggiudicazione del titolo 1959 era assai impegnativa: era la «gran pista», che parte dal Triplex e raggiunge Prarion, poco sopra Sauze D'Oulx, con un dislivello di 950 metri e uno sviluppo di tre chilometri e mezzo; 14 porte di direzione. Un primo tratto aperto, fino a Sportinia, e poi giù nel bosco, attraverso una serie continua di avvallamenti e di brevi continue picchiate che non concedevano un attimo di tregua, pur non essendo pericolose grazie al lavoro svolto sulla pista.

Il detentore del titolo, il cortinese Bruno Alberti, è riuscito a mantenerlo anche questo anno attraverso una prova più convincente. Già nel tratto superiore era il più veloce: al passaggio per Sportinia, compiuto in 1'03", aveva un secondo e mezzo di vantaggio su Gino Burrini, due secondi su Agreiter, 2"7 su Paride Milianti, 2"8 su Piero Viotto, 3" su Italo Pedroncelli. Tale vantaggio è ancora aumentato nel tratto più impegnativo, così che all'arrivo Alberti infliggeva addirittura 6" al secondo classificato, Gino Burrini, 7"6 al terzo, Italo Pedroncelli, 7"8 a Edoardo Agreiter, quarto.

Paride Milianti, che aveva mantenuto sino all'ultimo la posizione d'onore, è incappato in una plateale caduta pochi metri prima del traguardo dell'arrivo ed è finito al decimo posto. Peggio ancora è andata al vincitore dello slalom speciale di ieri, Aldo Zulian, il quale al termine del lungo «schuss» iniziale ha avuto la visibilità offuscata da una nuvoletta che improvvisamente aveva oscurato il sole ed ha compiuto un gran volo al termine del quale ha rotto in tre pezzi uno sci ed ha riportato qualche contusione, per fortuna non grave. E' stato il solo incidente della velocissima gara, che ha visto — specialmente fra i concorrenti ai quali erano stati assegnati gli ultimi numeri di partenza — numerose astensioni. E bisogna convenire che la «gran pista», pur non essendo pericolosa, faceva una certa paura.

Ecco la classifica:: 1) Alberti Bruno (S. C. Cortina) 2'42", 2) Burrini Gino (G. S. Fiamma d'oro) 2'48", 3) Pedroncelli Italo (G. S. Fiamma d'oro) 2'49"6, 4) Agreiter Edoardo (F. GG. Predazzo) 2'49"8, 5) Viotto Piero (S. C. Monte Bianco) 2'50"2, 6) De Florian Francesco (Fiamme gialle) 2'50"8, 7) David Davide (S. C. Gressoney) 2'50"9, 8) Fill Martino (S. C. Sportinia) 2'53"3, 9) Zeno Colò (S. C. Madesimo) 2'54"4, 10) Milianti Paride (Fiamme d'oro) 2'55"2, 11) Siorpaes Roberto (G. S. Fiamme gialle) 2'56"1, 12) a pari merito: De Nicolò Giuseppe (G. S. Fiamme gialle) e De Prato Giuseppe (S. Cai Monza) 2'56"4, 14) Schenone Carlo (S. C. Sportinia) 2'56"7, 15) Mahlknecht Giorgio (S. C. Gardena) 2'56"9, 16) Paluselli Giovanni (G. S. Fiamme Gialle) 2'57"9, 17) Pianelli Franco (S. C. Sestola) 2'58"1, 18) Rudiferia Ferdinando (G.S. Fiamme d'oro) 2'53"2, 19) Gartner Helmut (S. S. I. Vipiteno) 2'58"6, 20) Seghi Luciano (G. S. Fiamme d'oro) 2'58"7.

Iscritti 70, non partiti 30, squalificati 4, classificati 36.

Vittorie dei russi ai campionati Usa

Squaw Valley, 2

Il russo Pavel Kolchin si è aggiudicato oggi la prova di fondo di 15 chilometri dei campionati nordamericani. Un altro russo, Dmitri Kochkin, ha vinto la combinata di fondo su 15 km. e di salto. Pavel Kolchin si classificò terzo alle Olimpiadi di Cortina del 1956.

Ecco le classifiche. Fondo 15 chilometri: 1) Pavel Kolchin (Russia) 54'10"7; 2) Viekko Hakulinen (Finlandia) 54'14"2; 3) Kalevi Hamalainen (Finlandia) 54'45"2; 4) Haakon Brusveen (Norv.) 55'14"8; 5) Sixten Jernberg (Svezia) 55'15"; 6) Hallgeir Brenden (Norv.) 55'29"5; 7) Nikolai Anikin (Russia) 56'15"3; 8) Niilo Vaisanen (Finl.) 57'0"2; 9) Sumihiro Shiojima (Giapp.) 1.1'12"; 10) Dmitri Hochkin (Russia) 1.01'49"7.

Combinata fondo km. 15 e salto: 1) Dmitri Kochkin (Russia) p. 464,50; 2) Ted Farwell (USA) p. 433,25; 3) Martti Korhonen (Finl.) p. 427,19; 4) Al Vinceletto (USA) e Akemi Taniguchi (Giapp.) p. 416,94; 6) Clarence Servold (USA) p. 410,31; 1) Richard Taylor (USA) p. 393.44; 8) Nikolai Gusakov (Russia) p. 390; 9) Frank Cammack (USA) p. 383,94; 10) Joe Pete Wilson (USA) p. 381.12.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA SOLUZIONE ASSOLUTAMENTE IMPREVEDIBILE

GIUNGE COME UNA BOMBA LA NOTA SOVIETICA A PARIGI

Pare che le proposte in essa contenute abbiano incontrato il favore dei circoli politici francesi - Attesa per l'incontro Adenauer-De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

«Dove sono i Ministri degli Esteri? Dulles è ammalato; in Francia, in Germania e in Russia i veri Ministri sono De Gaulle, Adenauer e Kruscev; non resta che il vostro Selwyn Lloyd: troppo poco per una conferenza di codesti diplomatici che non sono mai riusciti a combinare nulla di efficace in tanti anni e in tanti incontri». Questa frase spregiudicata, ma non per ciò troppo lontana da certe verità, sarebbe stata detta dallo stesso Kruscev al Primo Ministro inglese Macmillan, allorchè il Premier britannico proponeva una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri — Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Unione Sovietica — per preparare una conferenza al vertice.

Saputa in certi ambienti della diplomazia internazionale dopo il discorso, che inutilmente qualche osservatore acuto aveva qualificato «elettorale», pronunciato dal Primo Ministro di Mosca, discorso nel quale egli respingeva la proposta di una conferenza dei Ministri degli Esteri, la battuta cinica di Kruscev fu commentata così: «Macmillan ha fallito la sua missione; la risposta del Cremlino alla nota occidentale che propone una conferenza dei Ministri degli Esteri sull'intero problema tedesco, pace e Berlino compresi, sarà negativa. Inutile aspettare sorprese». E invece la sorpresa è venuta.

A Parigi ha fatto l'effetto di una vera bomba. Anche perchè, si dice, la risposta che Kruscev avrebbe dato corrisponde in tutto e per tutto a quella che fu la proposta del l'ultimo Ministro degli Esteri della Quarta Repubblica, il socialista Christian Pineau. Le condizioni poste da Kruscev: conferenza al vertice qualunque sia il risultato dell'incontro dei Ministri, ammissione di due rappresentanti dei paesi del patto di Varsavia (Kruscev avrebbe chiesto l'ammissione della Polonia e della Cecoslovacchia, paesi ai quali pensava Pineau), sono le «concessioni» che Pineau proponeva di fare all'Unione Sovietica.

Forse per questa ragione, superata la sorpresa, la diplomazia francese si è mostrata favorevole alle proposte di Kruscev nella nota consegnata oggi agli Ambasciatori delle tre Potenze occidentali. Gli ambienti politico-diplomatici di Parigi sono propensi a credere che quando Kruscev risponde, come pare abbia risposto alla nota dell'Occidente, egli è sincero; non solo, ma desidera forse disfarsi più rapidamente di quanto si creda del fardello che costituisce per lui (benchè non lo confessi, ovviamente) la maldestra mossa per Berlino: l'ultimatum dettato all'Occidente non è facile da portare fino in fondo, si dice a Parigi.

Dunque, il fondo del problema sarebbe risolvibile, se i «grandi» si riunissero dopo un colloquio dei Ministri degli Esteri, il cui compito sarebbe soltanto quello di «scongelare» la posizione sovietica su Berlino: Mosca, potrebbe, infatti, soprassedere alla sua decisione di fare di Berlino una «città libera», dal momento che la trattativa è cominciata.

Altra osservazione che si fa a Parigi: Kruscev si è allineato alla posizione occidentale (sia pure con qualche «correzione») tenendo conto anche del fatto che Dulles è ammalato e che, probabilmente, non potrà partecipare alla riunione dei Ministri degli Esteri. Ciò, agli occhi di Kruscev, favorirebbe un accordo, che egli considera non ancora raggiunto in ragione — egli ritiene — dell'ostilità di Dulles a una intesa tra l'Est e l'Ovest. Kruscev considera che oggi, escluso Dulles, non ci sia una personalità forte tra i ministri degli Esteri, personalità capace di imporre una «dottrina» ai suoi colleghi dell'Ovest.

E' sotto questo riflesso che acquista un particolare senso l'incontro di Parigi fra De Gaulle e Adenauer, stabilito per dopodomani, mercoledì. Si tratta di formare una politica alla quale dare la forza della unità franco-tedesca, capace di sostituirsi all'«uomo» che manca, cioè Dulles. De Gaulle e Adenauer cercheranno di cogliere l'occasione che il caso offre loro, per assumere la «direzione» della politica dell'Occidente, che per ora è rimasta nelle mani degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Tuttavia, questo spiraglio potrebbe non riuscire pienamente, poichè l'accettazione della conferenza dei Ministri degli Esteri riporta in primo piano la politica di Londra, che pareva, l'altro giorno, in declino, a causa del discorso di Kruscev.

Insomma, mercoledì, la lotta sarà ancora fra Parigi e Bonn, alleate, nei confronti di Londra: dipenderà dalle richieste di De Gaulle (le concessioni che egli chiederà a Bonn) se il colloquio franco-tedesco diventerà fondamentale per la politica occidentale, oppure se esso dovrà essere classificato come un enorme scambio di idee fra alleati.

Stello Tomei

Vecchia italiana uccisa nel retro di un caffè a Parigi

Parigi, 2

Nel retro di un piccolo caffè che esiste al numero 45 di Rue Saint-Charles, è stata rinvenuta ieri cadavere la signora Paolina Venere, vedova Dabbene: la donna era stata uccisa da colpi di bottiglia, i cui cocci erano sparsi per terra, e presentava larghe perite alla gola. A scoprire il dramma è stata un'amica che, vedova come la Venere, da dieci anni, era solita a rendere visita alla vittima. Avendo trovato la porta del negozio socchiusa ed intuendo qualcosa di sospetto, la donna era tornata sui suoi passi e si era recata in un caffè vicino per domandare aiuto.

La polizia, immediatamente portatasi sul luogo, ha fatto risalire la morte ad una decina di ore, cioè verso la mezzanotte del sabato, l'ora di chiusura del caffè. Quanto al movente del crimine, non si può pensare altro che al furto: la cassa del caffè era stata vuotata ed un indescrivibile disordine regnava nella stanza. Le indagini sono indirizzate sia nell'ambiente nordafricano del quartiere, sia in quello dei vagabondi.

La signora Paolina Venere era una piemontese di 68 anni che si era stabilita col marito, anche lui italiano, in Francia nel 1920. Dopo aver gestito durante i primi anni una drogheria, alla morte del marito aveva ceduto il negozio e aveva acquistato un vecchio caffè di periferia. Nel passato la Venere aveva goduto di una certa agiatezza, attualmente però gli affari non erano troppo floridi: la clientela del piccolo caffè era poco numerosa e povera.

Oggi a Firenze

Il processo per i delitti nel «Triangolo della morte»

Firenze, 2

I noti fatti del «Triangolo della morte», accaduti in Emilia nel 1945, tra Modena e Bologna, saranno ripresi in esame domani, in seguito a decisione della Suprema Corte di Cassazione, dalla Corte di Assise di appello di Firenze.

Il processo è a carico di Giuseppe Stoppazzini, Dante Bottazzi, Rino Govoni, Ermes Vanzini, Riccardo Cotti, Armando Fiorini, Lauro Roli e Renato Melotti. I fatti ad essi addebitati si riferiscono — fra l'altro — alla morte di Ferdinando De Stefani di Castelfranco Emilia, di don Giuseppe Tarozzi, parroco di Riolo.

Dopo due distinti processi, gli episodi vennero riuniti in un unico procedimento dalla Corte di Assise di appello di Bologna, la quale, con sentenza del dicembre 1955 condannò Giuseppe Stoppazzini a 30 anni di reclusione, Dante Bottazzi a 24 anni, Rino Govoni ed Ermes Vanzini a 18 anni ciascuno, Riccardo Cotti, Armando Fiorini, Lauro Roli e Renato Melotti a 14 anni. Le pene vennero tutte condonate, e la Corte bolognese sentenziò trattarsi di episodi derivati da movente politico. La Corte di Assise di appello fiorentina dovrà adesso decidere in ordine alla motivazione del fatto politico.

Un assegno vitalizio ai ciechi civili

Roma, 2

E' stata distribuita a Montecitorio la proposta di legge di iniziativa dell'on. Iozzelli con la quale si stabilisce un assegno a vita a favore dei cittadini affetti da cecità congenita o contratta che non siano provvisti dei mezzi per vivere. L'assegno è stabilito nella misura di lire 16 mila mensili per i ciechi assoluti e lire 10 mila mensili per coloro che hanno una riduzione visiva non inferiore al 90 per cento.

NON CESSA MAI DI SPREMERE IL TORCHIO COMUNISTA

Scienziati magiari accusati di sabotaggio

Il noto matematico Jenoe Egervari si è tolto la vita - Contadini infuriati per la scomparsa di immagini sacre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 2

La Procura di Stato ungherese ha sollevato accuse di sabotaggio contro il regime e di innumerevoli falsificazioni di diplomi contro un gruppo di notissime personalità del mondo delle Università magiare. Fra gli accusati figura il celebre prof. Salomon-Racz, ex leader del Partito dei piccoli contadini ungheresi ed ex Ministro della Industria. Il direttore generale della cattedra di matematica alla Facoltà di Ingegneria industriale di Budapest, prof. Jenoe Egervari, notissima personalità del mondo scientifico perchè figurante fra gli accusati, non ha atteso che venissero ad arrestarlo in casa. Informato da un collega di essere nella lista degli accusati, si è tolto la vita impiccandosi nella propria stanza di lavoro. In tutto gli accusati sono sedici e rappresentano un gruppo ben noto nel mondo della «intellighenzia» ungherese.

Altri dieci persone sono comparse davanti al Tribunale del popolo di Szolnok, accusate di «aizzamento contro la democrazia popolare» senza precisazione dettagliata delle loro colpe. La Corte ha dichiarato che i delitti commessi da queste persone sono estremamente gravi ed ha pronunciato contro il capo, Nandor Szabo, la condanna di morte, mentre per le rimanenti sono state pronunciate condanne dai dieci ai 12 anni di reclusione. Il condannato a morte, che ha ascoltato il verdetto senza batter ciglio, ha fatto inoltrare domanda di grazia al Presidente della Repubblica, «non perchè ci spero — ha dichiarato — ma perchè si fa sempre così in questi casi».

Violenti scontri si sarebbero verificati a Csanapalota nella Ungheria meridionale. I contadini del luogo, religiosissimi, si sono sollevati contro la locale segreteria del partito perchè la ritenevano colpevole della scomparsa di numerose immagini sacre della chiesa. I contadini hanno preso le forche e si sono recati dai capoccioni del partito, dicendo imbestialiti: «O ci ridate i nostri quadri o crocefissi, o vi sbudelliamo tutti».

Si è potuto appurare che i furti non avvenivano ad opera del partito, ma da parte di misteriosi individui appartenenti alla setta religiosa dei nazareni, i quali sostengono che nessuna immagine sacra in legno può essere adorata. La situazione si era fatta ad un certo momento tanto tesa, da rendere necessario l'invio di rinforzi da Budapest per calmare la popolazione del luogo.

Un comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio ungherese precisa che la campagna di epurazione delle file degli avvocati ungheresi, lanciata dopo l'insurrezione e iniziatasi con la statalizzazione di tutti gli avvocati, trasformati in impiegati dello Stato, si è ora conclusa. Nessun avvocato in Ungheria può chiedere onorario per il suo lavoro, ricevendo una retribuzione mensile dallo Stato come ogni altro lavoratore. Lo stesso vale anche per i medici. Pene severissime, fino all'espulsione e alla detenzione, sono previste per coloro che, evadendo le disposizioni vigenti, chiedono onorari ai clienti che ricevono nei loro studi.

A. B. A.

Una manifestazione di protesta nelle vie di Londra da parte di cinquecento minatori scozzesi per la chiusura di alcuni pozzi causata dalla crisi che ha colpito il settore carbonifero

L'AFFARE STRACK SI TRASCINA DA QUASI SETTE ANNI

Hallstein e Blankenkorn accusati di diffamazione

Se il Tribunale li riconoscerà colpevoli, potrebbero venir congedati e non percepirebbero la pensione - Prima udienza senza incidenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Davanti ai giudici di un Tribunale della città si sono presentati, per rispondere dell'accusa di calunnia e diffamazione, il professor Walter Hallstein e il dottor Herbert Blankenhorn. Si tratta di due imputati di eccezione: il primo è presidente della Comunità economica europea, che è il grado più elevato nell'organizzazione del Mercato comune, l'altro è Ambasciatore della Repubblica federale a Parigi e tra i più ascoltati consiglieri di Adenauer. Li ha citati in giudizio un alto funzionario dell'amministrazione statale, il consigliere ministeriale Hans Strack. Al banco degli imputati doveva sedere anche un altro diplomatico, l'Ambasciatore a riposo von Maltzan, ma gli atti relativi alla sua persona sono stati stralciati, perchè von Maltzan è in cattive condizioni di salute.

Se il Tribunale riconoscerà colpevoli Hallstein e Blankenhorn, potrà condannarli a una pena che va da un massimo di un anno di reclusione (o diecimila marchi di ammenda) ad un minimo di un giorno di reclusione (o cinque marchi di ammenda). In caso di condanna, il Ministero degli Esteri proseguirà per suo conto un procedimento disciplinare amministrativo, attualmente interrotto che potrebbe portare al collocamento fuori servizio di Hallstein e Blankenhorn, senza diritto a pensione.

La storia del caso Strack è vecchia e assai complicata. I giornali tedeschi ne hanno fornito varie versioni. Nell'autunno del '52 giunse a Bonn una delegazione della Lega araba per protestare contro l'accordo per le riparazioni tedesche allo Stato di Israele, che allora era ancora nella fase di trattativa. Nella delegazione c'era anche un ex addetto stampa al Consolato egiziano di Francoforte, tale Mamal Eldin Gamal. Egli avrebbe raccontato ad un funzionario del Ministero degli Esteri tedesco di aver saputo da un commerciante del proprio paese che il dottor Strack, allora capo dell'ufficio per il Vicino Oriente al Ministero dell'Economia di Bonn, si era fatto corrompere da una ditta del Cairo ricevendo tremila sterline come prezzo per la approvazione di un certo affare.

Il dottor Strack era noto in quell'epoca, come un deciso avversario dell'accordo con Israele. Il funzionario a cui il Gamal aveva fatto le sue confidenze si sarebbe affrettato, sempre secondo la versione dei fatti più diffusa, ad avvertire il suo superiore diretto, Blankenhorn, che era capo della divisione affari politici del Ministero degli Esteri. Blankenhorn, dopo aver chiamato presso di sè il Gamal ed essersi fatta promettere una conferma scritta dell'informazione, avrebbe fatto subito un rapporto ad Hallstein, che era Sottosegretario dello stesso Dicastero, aggiungendo altre notizie sul conto di Strack, riguardanti i suoi rapporti con un certo Herstlet (commerciante tedesco nel Medio Oriente e anche lui in fama di oppositore alle riparazioni a Israele).

Strack riuscì facilmente a dimostrare che l'accusa di corruzione non aveva fondamento e presentò querela contro «Gamal e soci», querela che non ebbe seguito, essendo l'egiziano tornato al suo Paese, protetto dall'immunità diplomatica. Forse la storia si sarebbe interrotta qui se, al principio del '53, il dott. Strack non fosse stato oggetto di un'altra iniziativa. Il barone von Maltzan, capo della sezione commerciale del Ministero degli Esteri, si presentò al Ministro dell'Economia Erhard per chiedergli di trasferire Strack ad un altro ufficio giacchè risultava sgradito al Governo turco con il quale stava conducendo un negoziato Strack passò all'ufficio Estremo Oriente: poi sarebbe venuto fuori che anche questa informazione non rispondeva alla realtà. Hallstein ed Erhard si scambiarono lettere per comporre il caso. Non ci riuscirono e non ci riuscì neppure una commissione minitseriale.

Alla fine del '53 Strack presentò denuncia «contro ignoti» e un anno e mezzo dopo, quando la Procura di Stato ricevette tutti i documenti richiesti ai Ministeri, la denuncia si trasformò in un procedimento a carico di Hallstein, Blankenhorn e von Maltzan. Intanto il caso diveniva occasione di polemica tra Governo ed opposizione. Liberali e socialisti affermarono che il caso Strack era un simbolo di come vanno le cose a Bonn. Da parte governativa si dovette ammettere che, ad un certo momento, era stato offerto a Strack un posto di Ambasciatore. Perchè accettasse di considerare chiuso il suo caso?

Al Tribunale di Bonn la prima udienza è scorsa liscia, senza incidenti di rilievo. Blankenhorn si è un po' scaldato quando un giudice gli ha chiesto se, a suo tempo, avesse «aiutato» Hallstein a divenire Sottosegretario agli Esteri. Blankenhorn ha negato recisamente. Dei due imputati, Hallstein è apparso il meno nervoso. Ha raccontato la sua vita di studioso, di professore universitario, docente di diritto, di oppositore del nazismo, poi la sua carriera politica, da quando accettò l'invito di Adenauer di guidare la delegazione tedesca per il piano Schuman, il primo passo per il ritorno dei tedeschi tra le libere democrazie. Blankenhorn ha riferito sull'affare Gamal, affermando che non spettava a lui di controllare l'esattezza delle informazioni dell'egiziano. Ha aggiunto che, per quanto riguardava Strack, si interessò più del suo atteggiamento contrario alle riparazioni ad Israele che delle voci di corruzione. Ha raccontato che Adenauer gli disse un giorno: «Mettete a posto l'intera faccenda».

A richiesta delle parti il Tribunale di Bonn ha disposto che alcuni punti del dibattimento siano registrati su nastro magnetico. Il commerciante Herstlet, che si disse fosse in rapporti con Strack, si trovava tra il pubblico. E' stato allontanato dall'aula, perchè potrebbe divenire un «personaggio chiave» del processo.

F. T.

Cade da 25 metri e si sente benissimo

Londra, 2

Un operaio di 30 anni, John Masters, è caduto dal tetto di una fabbrica di Burton ed è finito sul pavimento di cemento, dopo un volo di 25 metri. Si è rialzato e se ne è andato.

E' stato immediatamente portato all'ospedale per un controllo. Ha riportato semplicemente alcuni tagli, qualche leggera contusione e un leggero stato di choc. John Masters non è sicuro come sia caduto: pensa di essere caduto su di un fianco e ha detto di «sentirsi benissimo».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

COMMENTI INGLESI ALL'ULTIMA MOSSA RUSSA

IL MONDO È IN BALIA DEI CAPRICCI DI KRUSCEV

La decisione di accettare la conferenza fra i Ministri degli Esteri è l'ultima di una serie di strani e contraddittori atteggiamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

La Russia è dunque disposta ad intervenire ad una conferenza internazionale a livello dei Ministri degli Esteri. Questa, in sostanza, la novità della risposta sovietica inviata oggi alle Potenze occidentali.

La decisione del Cremlino giunge a chiusura del viaggio di Macmillan a Mosca ed è un altro, ultimo esempio del «modo krusceviano» di intendere la diplomazia. Scambi di complimenti all'inizio della visita del Primo Ministro inglese; in un secondo tempo, nonostante la promessa di segretezza, Kruscev pronuncia un discorso che stupisce il mondo; poi, per riparare al malfatto, decide improvvisamente di accompagnare Macmillan a Kiev, ma un altrettanto improvviso mal di denti interviene a capovolgere ancora una volta la situazione. Il mal di denti però non gli vietò di ricevere la delegazione irachena. Pentito forse dei suoi modi poco ortodossi, il leader sovietico ordina a Mikoyan e a Gromiko di andare a Leningrado per ricevere gli ospiti inglesi.

C'è a Londra un senso di spavento di fronte alla capricciosa condotta di questo autocrate, che è a capo di una delle più grandi potenze della terra. Una condotta che diventa ancora più capricciosa ogni qualvolta la situazione internazionale si fa più acuta. E lo spavento è giustificato se si pensa che il destino dell'Europa dipende, come già dipese venti anni fa, da un carattere così imprevedibile e instabile.

La decisione presa ora da Kruscev di accettare l'incontro dei Ministri degli Esteri è l'ultimo di una strana serie di mosse. Secondo informazioni che giungono a Londra, gli ambienti diplomatici occidentali a Mosca considerano la decisione di Kruscev come «una trionfale rivendicazione» del viaggio di Macmillan. A Londra si è invece più cauti. Nonostante qualcuno abbia parlato di fallimento, il viaggio di Macmillan non ha mai cessato di apparire giustificato: si trattava dopo tutto di un viaggio di ricognizione e comunque fossero andate le cose Macmillan non avrebbe potuto che scoprire molte cose anche se, purtroppo, negative. Il parziale mutamento del Cremlino viene considerato come una conseguenza del viaggio del Premier: il leader sovietico deve certamente aver capito da Macmillan che l'Occidente intende difendere le sue posizioni. La decisione del Cremlino ha quindi provocato un certo senso di sollievo dopo la tensione degli ultimi giorni. Ufficialmente non si ha alcuna reazione perchè non è ancora stato possibile esaminare completamente la nota sovietica.

Kruscev, nella sua nota, propone ancora una volta un incontro alla sommità, ma aggiunge che, se le potenze occidentali non sono ancora pronte a tale incontro, la Russia non ha nulla in contrario a una conferenza dei Ministri degli Esteri da tenersi alla fine di aprile a Vienna o a Ginevra. A tale conferenza devono però partecipare anche la Polonia, la cecoslovacchia e le due Germanie. E' quasi certo che le potenze occidentali non si opporranno a questa condizione, tanto più che Macmillan, appoggiato in questo anche dall'opposizione, cercherà di convincere gli alleati a non irrigidirsi, perchè, dopo tutto, quello che si desidera oggi è di negoziare per capire quale sia la misura della sincerità russa.

Negli ambienti governativi di Londra, lo sviluppo odierno viene riassunto come una concessione sovietica sul piano procedurale. Ma sul piano sostanziale il Cremlino continua a seguire una linea completamente opposta a quella dell'Occidente. Nella nota di Kruscev si legge che lo scopo della conferenza deve essere di discutere la questione di Berlino insieme a un trattato di pace con la Germania. Successivamente, in un discorso pronunciato al Cremlino ad un ricevimento in onore di Macmillan, il leader sovietico ha precisato che l'esistente dominazione russa sulla Germania orientale deve rimanere immutata, e che un trattato di pace deve essere concluso con le due Germanie. Kruscev ha pure detto che la Russia desidera mantenere lo status quo: «Desideriamo mantenere la posizione di fatto che è risultata dalla sconfitta della Germania hitleriana», egli ha dichiarato.

Le differenze quindi sul problema tedesco tra l'Occidente e la Russia sono quindi quanto mai profonde. Ma la probabile conferenza dei Ministri degli Esteri dovrebbe gettare un pochino di luce su tutto il problema. Le tre potenze occidentali avevano proposto un incontro dei Ministri degli Esteri per discutere «la Germania sotto tutti i suoi aspetti». La proposta russa invece è per una agenda che tratti del problema «di Berlino e di un Trattato di pace con la Germania». A Londra si sottolinea che esiste una ovvia differenza tra le intenzioni delle due parti, ma questa differenza tra le intenzioni delle due parti, ma questa differenza sarà senza dubbio oggetto di scambi nelle prossime settimane.

Il Primo Ministro Macmillan arriverà all'aeroporto di Londra domani, hartedì, alle 17.30.

Vice

NEI PRIMI UNDICI MESI DEL 1958

1 milione e 382 mila tonnellate di petrolio prodotto in Italia

L'attività dell'Agip mineraria in Sicilia

Roma, 2

Il Ministero dell'Industria ha conferito alla Società Agip Mineraria per la durata di tre anni un permesso di ricerca di idrocarburi esteso a circa 50.000 ettari nelle province di Avellino, Benevento e Foggia. Contemporaneamente il Ministero ha emanato a favore di altri concessionari 81 decreti di proroga di altrettanti permessi che sarebbero venuti a scadere prossimamente.

A tutto il 31 gennaio scorso, i permessi di ricerca di idrocarburi su tutto il territorio nazionale erano 367 e coprivano una estensione di 4.974.396 ettari mentre le concessioni di coltivazione erano 46 su una estensione di 115.794 ettari. Nei primi 11 mesi del 1958, la produzione italiana di petrolio grezzo è stata di 1.382.676 tonnellate rispetto a 1.151.596 tonnellate del corrispondente periodo del 1957.

L'Agip Mineraria, società del Gruppo Eni, ha completato in Sicilia i pozzi esplorativi Naftia 1, nel permesso Ramacca (m. 2072,70); Lippone 1, nel permesso Castelvetrano (m. 2583,80); Noto 2, nel permesso omonimo (m. 3200); Mazzara del Vallo 1, nel permesso Biddusa (m. 1490), per complessivi 6753 metri perforati. I pozzi Lippone e Mazzara del Vallo sono risultati produttivi a gas. L'Agip Mineraria ha inoltre completato 15 pozzi di coltivazione per complessivi 31.765 metri perforati: dieci pozzi sono stati perforati nella concessione di Gela, quattro nel permesso Castelvetrano (uno produttivo a gas) e uno nel permesso Enna.

Al 31 dicembre 1958 erano in perforazione sei pozzi esplorativi per complessivi 15.184,20 metri; di essi due sono nel permesso Gela, uno in quello Caltagirone, uno nel permesso Gagliano, uno nel permesso Santa Croce Camerina e uno nel permesso Chiusa Sclafani. Alla stessa data, sempre in Sicilia, erano in corso, nella concessione Gela, quattro pozzi di coltivazione per un totale di 9162,95 metri perforati.

TITO A RODI incontra Karamanlis

Atene, 2

Il Presidente della Jugoslavia, maresciallo Tito, è giunto stamane a Rodi per una visita di due giorni al Primo Ministro ellenico Karamanlis.

Il panfilo di Tito, il «Galeb», è entrato nel porto di Rodi scortato dall'incrociatore greco «Leon» e da reattori dell'Aeronautica greca. Il «Galeb» e il «Leon» si sono scambiati una salva di 21 colpi di cannone.

A causa del mare mosso, nonostante la giornata solatia, vi è stato un cambiamento di programma e Karamanlis e le altre personalità greche non si sono recati a bordo del «Galeb». L'incontro è avvenuto sulla banchina del porto di Rodi, dove Tito e la moglie sono sbarcati. Dopo aver passato in rivista un picchetto d'onore, Tito e Karamanlis si sono recati a Villa Principessa Maria, dove il maresciallo jugoslavo trascorrerà la notte.

Dall'Egitto ogni mese 110 mila tonn. di petrolio

Roma, 2

La Compagnia orientale des petroles d'Egypte (Cope), che opera nella penisola del Sinai, ha attualmente in corso di sfruttamento tre giacimenti di petrolio (Belayim, Abu Rudeis e Feiran), situati lungo la costa occidentale del Sinai. La società ha circa mille dipendenti, quasi tutti egiziani, oltre a quaranta ingegneri, perforatori, ecc., per la quasi totalità di nazionalità italiana. La produzione attuale di petrolio della Cope (al cui capitale l'Agip Mineraria, società del gruppo Eni, ha una importante partecipazione attraverso la International Egyptian Oil Co.) è di circa 6.000 tonnellate al giorno, pari a circa due milioni di tonnellate all'anno. Solo una parte dell'attuale produzione (circa 60.000 tonnellate al mese) viene utilizzata in Egitto, la rimanenza (circa 110.000 tonnellate al mese) viene portata in Italia. Si prevede che nei prossimi anni la produzione possa aumentare dall'attuale livello di due milioni di tonnellate a sei-otto milioni di tonnellate.

Conferenza postale dei sei Paesi del MEC

L'Aja, 2

A Scheveningen, nei pressi dell'Aja, si è aperta questa mattina una conferenza sulle organizzazioni delle Poste e Telecomunicazioni dei sei paesi del MEC. La conferenza, alla quale partecipano una sessantina di delegati e che durerà sei giorni, dovrà esaminare diversi problemi nel campo delle poste e telecomunicazioni e dovrà scegliere il nuovo francobollo europeo per il 1959.

UN AUT-AUT AL VINCITORE DI SANREMO

AL FESTIVAL DI NAPOLI MODUGNO NON CANTERA'

Dovrà presentarsi unicamente come autore di una canzone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli, 2

Atroce il dilemma di fronte al quale gli organizzatori del festival napoletano hanno posto Modugno. Un dilemma di sapore... shakespeariano: partecipare alla sagra della canzone napoletana, dalla quale lo scorso anno il «mattatore» di Sanremo fu escluso, come autore o come cantante.

Il popolare compositore stava già preparando una supercanzone da cantare al prossimo festival della canzone napoletana, ma sembra che il nuovo regolamento di prossima pubblicazione sia stato redatto proprio con l'intenzione di evitare che Modugno estenda la sua «dittatura» anche sul reame, piuttosto pingue, della canzone napoletana. Gli autori di canzoni non potranno cantare al festival le proprie composizioni, specificherebbe una delle norme del regolamento, almeno come si vocifera in ambienti vicini al mondo della canzone e solitamente bene informati.

Ora Modugno si troverebbe a dover scegliere tra il presentarsi al festival come autore o come cantante. Possiamo già anticiparvi la sua decisione: Modugno prenderà parte alla sagra napoletana come autore. Da tempo ormai egli non canta che canzoni che portino la sua firma. E non gli si può dar torto. Quanti si aspettavano di vedere anche al teatro Mediterraneo di Napoli il ginocchio tremolante dello «chansonnier» pugliese rimarranno delusi, non così la schiera di autori che madre natura ha fornito solo di talento artistico. Il Modugno cantante fa più paura del Modugno canzoniere, dicono gli autori. Egli potrebbe cantare anche l'orario ferroviario con musica dodecafonica e vincerebbe sicuramente il festival. Ormai ha il pubblico in pugno, quando egli è sul palcoscenico si verifica quello che viene chiamato un fenomeno di suggestione collettiva. Con Modugno k.o. come cantante, gli autori non hanno paura delle sue canzoni e di cantare di poter combattere le sue composizioni.

«Dolce til novo» che i critici (anch'essi suggestionati?) hanno visto nelle canzoni che Modugno ha portato al successo negli ultimi festival sanremesi non spaventa gli autori napoletani i quali si apprestano a controbattere le «terzine» del pugliese con la più pura ed ispirata melodia della tradizione.

Il nuovo regolamento del festival napoletano conterebbe altre novità rivoluzionarie destinate a dare un colpo mortale agli editori. Un vero «colpo di Stato» contro il dominio degli editori che fino ad oggi manovravano comodamente in virtù dei loro milioni, sia nella scelta delle canzoni da inviare ad un festival, sia orientando le votazioni finali. La partecipazione al festival napoletano non sarebbe più riservata agli editori, ma aperta agli autori che abbiano però requisiti speciali: cioè che abbiano preso parte ad uno dei precedenti festival di Sanremo o di Napoli, oppure che abbiano partecipato alla Piedigrotta 1958 o ad uno dei concorsi nazionali dell'ente della canzone. Tale discriminazione favorisce leggermente gli autori napoletani ed è giusto che sia così, ma lascia sempre ampie possibilità anche ai maggiori autori del nord.

Il festival varà luogo nella ultima settimana di maggio o nella prima decade di giugno, stando ad indiscrezioni. Il suo programma si articolerebbe in tre serate, di cui la terza in eurovisione

Cesare Marcucci

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nella 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORINA offresti prestaservizi per mattina, con referenze. Corridoni 9-V. 21497 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA tutto fare giovane sana volonterosa cercasi. Dott. Pietro Fontana, Garibaldi 81, Trapani. 5312 B

DONNA compagnia anziano e lavori casa cercasi. Telefonare 27197, dalle 13 alle 14. 21527 B

PRESTASERVIZI cercasi media età, lavoro leggerissimo, dalle 10 alle 11. Via Udine 51-IV, destra. 41716 B

RAGAZZA stabile 25.30 anni cercasi, oppure prestaservizi tutta la giornata, capace con referenze. Viale XX Settembre 1-V, porta 28. 21523 B

TUTTOFARE mezzo servizio referenze cercasi. Campo Marzio 18, tel. 64204. 21542 B

VOLONTEROSA 30-40.enne buone capacità cucina e guardaroba, cerca distinta famiglia coniugi con bambino 7.enne; ottimo stipendio. Esigonsi ottime referenze. Combi, Milano, via Settembrini 29. 5113 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 21512 C

A. PITTORE stanze appartamenti moderni, carta parati offresi. Tel. 24824. 21540 C

CONTABILE bilancista esperto, lunga pratica offresi mezza giornata, singole ore. Competenza tributaria. Referenze. Miti pretese. Cass. 21530 C UPI.

IMPIEGATA pratica ufficio, diplomata computista, comm.le comptometrista, dattilografa offresi. Telefono 48675. 62104 C

PENSIONATO, modeste pretese, cerca sistemazione, molteplici possibilità e adattamenti. Persona espertissima. Offerte Cassetta 61951 C UPI.

RITOCCATRICE fotografa pratica offresi lavoro domicilio. Franca 24-III, destra. 41712 C

CC Artigianato L. 20

MASSAGGI elettrici assicurano eleganza figura, freschezza facciale. Cure speciali: caduta capelli, depilatorie, celluliti ecc. Ginnastica correttiva. Consultazioni gratuite. «Cosmos», Primo Istituto di Bellezza - Bagno Romano - Telefono 90119. 21514 CC

SARTORIA confeziona vestiti uomo fattura 8000, mantelli lavorazione accurata. Telef. 95431 Rossetti 11. 21490 CC

TAPPETI riparazioni, precisione assoluta. Approfittate di questa stagione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 21533 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMBOSESSI apprendisti 14-17.enni e aiuto banconieri, cerca Bar Garibaldi. 21503 D

APPRENDISTA ragazzo 15-16 anni possibilmente pratico bar. Giulia 48. /69 D

APPRENDISTA principiante, pratica sarta uomo cerca Vasta, Foscolo 16, tel. 41658. 21531 D

APPRENDISTA commessa 15 anni volonterosa cercasi. Indirizzo UPI 21511 D.

APPRENDISTA macellaio cercasi. Bramante 6. 21507 D

APPRENDISTA cameriere 15-17 anni cercasi. Telefonare n. 35522, ore 11-13. 21501 D

APPRENDISTA ottico cercasi. Canzio, Passo di Piazza 1. 41709 D

GARZONA sarta da uomo cercasi. Via Carducci 20. 21528 D

LAVORANTE e mezza lavorante sarta uomo cercasi. Corso Italia 10. 21500 D

MEZZALAVORANTE o garzona pratica cerca salone Pino, Strada Vecchia dell'Istria 62. 41718 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera capacissima anche manicure cerca Salone. Telefonare 50529. 21518 D

RAGAZZA apprendista banconiera anni 16-17 cerca Bar Pavan, Pellico 1. 21495 D

RAGAZZO 14.enne porta pane cerca Panificio Zavadlal, Oriani n. 4. 41713 D

RAGAZZO pratico alimentari. Presentarsi P. Vol. Giuliani 3, negozio. 21496 D

SIGNORINA 15-17.enne cercasi apprendista bar. Rivolgersi: Viale Miramare 143. 21502 D

17.ENNE pratica bar cercasi. Via Parini 6, orario 9-12. 21505 D

F Off. camere e pens. L. 25

INDIPENDENTE elegante bagno comfort affittasi. Canciani, Carducci 8/1. Visitare dalle 14. 61953 F

MATRIMONIALE in villa comodo cucina presso sola affittasi. Telefonare 30077. 41719 F

MOBILIATE vuote uso cucina 12.000, stanzette centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 21539 F

MOBILIATA affitta signora a coniugi o persona sola. Telefonare 48109. 41710 F

STANZA grande soleggiata 2 finestre con cucinino affittasi centro. Cass. 41711 F UPI.

STANZETTA soleggiata acqua corrente, I piano, affittasi a signore distinto stabile, paraggi Ginnastica-Rossetti. Telefonare 93275. 2244 F

G Istruzione L. 25

A. A. STENOGRAFIA ripetizioni scolastiche. Stenografia professionale. Lezioni di perfezionamento. Prof. Canciani, Toti 2. 21524 G

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata lire 50 lezione. Gatteri 12. 41398 G

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Preparazione esami. Traduzioni. Rossini 14-III, sinistra. 61931 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 148 G

IMPOSSIBILITATI (volonterosi), mensilità (ridottissima): pianoforte disponibile, metodi (gratuiti). Violino. Solfeggio. Telefono 41346. 21506 G

MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Stenografia. Telefonare 55626. 62011 G

MEDIE inferiori, commerciali istruiscono insegnanti pratici, 400 ora. Telef. 57398. 41714 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CUCCIOLO bianco - marrone, senza coda, smarrito paraggi Coroneo. Pregasi rinvenitore telefonare 29769 - 50067, eventualmente regalasi. 21521 H

SACCO sportivo contenente libri quaderni smarrito S. Giusto. Telefonare 27438, mancia. 21529 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bi-stanze cucina bagno termosifone poggiolo 24.000 mensili; altro tre stanze stanzetta cucina 15.000 mensili 200.000 spese; altro stanza stanzetta cucina 9000 mensili 170.000 spese; altro camera con focolaio 5000 mensili, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 41719 I

APPARTAMENTO Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1203 I

LOCALE oltre cento metri quadrati presso viale Raffaello Sanzio, uso dopolavoro, negozio, deposito, affittasi. Telefonare 31931. 21346 I

SOLEGGIATO piazza Garibaldi, V piano, 4 stanze, stanzetta, accessori moderni, affittasi senza spese. Telefonare 95982. 21526 I

STANZONE con focolaio gas, campagna coltivabile, affittasi. Offerte Cassetta 21519 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA cucina o bistanze accessori cercasi in affitto. Telefonare 48268. 21534 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A. COMPERO camere letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 62051 M

ABITO matrimonio bianco pizzo stile Impero, vendo. Telefonare 57603. 21504 M

COCKERS Spaniels fulvi alta genealogia, allevamento Amatore Martinengo, Visco (Udine). 5310 M

HERMES Super macchina scrivere. Queirolo, Fabio Severo 4. Officina per riparazioni. Noleggiansi Olivetti. 61937 M

LANA Dubied marca Gatto colori garantiti prima qualità, vendesi. Negozio Necchi, Battisti 12. 21536 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 21536 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 21536 M

OLIVETTI Lettera 2000 mensili presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 60 M

REGISTRATORE Geloso filo ottimo stato vendesi occasione. Indirizzo UPI 21532 M.

TELEVISORI migliori marche 6000 mensili. Elettronica, Mazzini 16, tel. 23477. 60 M

VENDONSI 14 tavoli marmo piedestallo ferro 50x50. Toro 6. 21525 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie tappeti mobili letto pranzo cucine. Tel. 23485. 21535 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 21517 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, telef. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 62093 NN

A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telef. 31428. 21520 NN

A. ARMADI guardaroba varie misure. Attaccapanni 9000. Divaniletto 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchette letto 35.000. Brande, retimetalliche, suste imbottite, materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Carrozzelle pieghevoli 4000, doppiouso 13.000. Lettini materasso 6.500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli. Matrimoniali occasione. Tarabochia 6. 21513 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la mostra degli artigiani triestini al padiglione della Fiera ingresso Settefontane, aperto tutti i giorni nel pomeriggio e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 166 NN

ATTENZIONE cucine grandiose altre medie piccole vendonsi. Crispi 51, falegnameria 62070 NN

A. STANZE. Tinelli. Cucine. Poltroneletto. Materassi Permaflex. Carrozzine lettini. Torrebianca angolo Trentaottobre; Valdirivo 27, Filzi 7. Madalosso 20998 NN

ATTACCAPANNI comere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto. «Polli», D'Annunzio 26 62 NN

PIANINO buone condizioni acquisterebbesi privatamente. Offerte Cassetta 41717 NN UPI.

PIANINO ottimo stato incrociato vendesi. Visitare 16-18, Micol. Torrebianca 11.

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio-acquisto massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 61820 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AFFIDASI rappresentanza prodotti chimici ed apparecchi tecnici a seri referenziati introdotti industrie Trieste et Friuli. Presentarsi ore ufficio Società Chimico, via Castellana 25, Mestre, telef. 54680. 5358 P

CASA editrice testi elementari assume rappresentanti esclusivi provincia Trieste. Richiedonsi serietà attitudini organizzative. Scrivere Casella 94 B, SPI, Milano. 5368 P

CERCANSI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie e novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 89 B, SPI, Milano. 5305 P

INDUSTRIE enologiche dolciarie cerchiamo introdotti collocamento prodotti chimici specializzati. Scrivere SPI, Cassetta 98, Padova. 5307 P

PRIMARIA Casa vinicola veronese cerca rappresentante per Trieste e Provincia. Precisare referenze scrivendo Casella 690 P, UPI, Trieste.

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1400»; Aprilia; Giardinetta; Vespa '54; Lambretta. Via Tesa 25. 21516 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO parrucchiere centro avviato cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 R

SALUMERIA centrale, attrezzatissima, altissimo reddito, rara reale occasione vendesi. Telefonare 91694, dalle 13 alle 16. 021371 R

SOCIO apporti sviluppo azienda 1.500.000 et attività persona onesta capace cercasi, reddito certo 150.000 - 200.000 mensili. Cassetta 21508 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1210 S

A.A.A. IMPRESA vende appartamenti paraggi Stadio, 2-3 stanze, servizi 2.100.000 - 2.600.000, consegna luglio. Facilitazioni pagamento mutuo decennale. Eventuale box. Rivolgersi via Sanfrancesco 9-II. 41720 S

A. SOLEGGIATISSIMI bistanze soggiorno, poggioli, vendonsi, facilitazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 21522 S

ALLOGGETTI 1-2 camere, cameretta, bagno completo, poggiolo, cantina; locali affari in casa di prossima costruzione. Posizione panoramica. Prezzi convenienti. Facilitazioni fino 60%. Proseguono prenotazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 41707 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Rossetti costruzione ultimi 1.700.000 contanti, rimanenza mutuo. S. Caterina 5. 21538 S

APPARTAMENTI via Piccardi, soleggiati, 3 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

APPARTAMENTI 2 camere, cameretta cucina, 1.200.000 vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

APPARTAMENTI via dei Porta, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

APPARTAMENTI centralissimi pronta entrata, casa signorile, 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, riscaldamento centralnafta, soffitta, condizioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTI condominio pronta entrata, zona Besenghi, soleggiati, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, cantina, condizioni di pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTI centro, soleggiati, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1220 S

APPARTAMENTO due, tre vani accessori oppure casetta acquisto contanti. Cassetta 21544 S UPI.

APPARTAMENTO tre stanze accessori delle quali una libera vendiamo. Visitare Giulia 8-II, ore 9.30 - 12.30. 62107 S

APPARTAMENTO condominio 3 stanze, accessori, riscaldamento, ascensore, compero, esclusi mediatori. Telefonare n. 97026, ore 8-10. 41688 S

APPARTAMENTO legge Aldisio, 3 stanze, accessori, riscaldamento, ascensore, compero, escluso mediatori. Telefonare n. 97026, ore 8-10. 41688 S

APPARTAMENTO occupato 2 stanze servizi paraggi Commerciale vendesi occasione. Telefono 36126. 21537 S

APPARTAMENTO condominio zona Giardino Pubblico, quattro stanze, stanzetta, cucina, veranda chiusa, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTO condominio casa corso costruzione, camera cucina, doccia, poggiolo, ascensore, 1.800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1217 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, zona S. Giacomo, splendida vista mare, 3 stanze, anticamera, cucina, bagno, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1206 S

APPPARTAMENTO vano unico zona S. Giacomo 300.000 vendesi occupato. Carli, San Maurizio 4. 1211 S

APPARTAMENTO Roma zona Centocelle, 3 stanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

BAR bene avviato, condominio occupato con contratto nuovo, vendesi per rendita. Carli, San Maurizio 4. 1215 S

BESENGHI - Montecucco (Veronese) in nuove palazzine: signorili 3, 4, 5 stanze, biservizi, terrazzini, centralnafta, garage giardino, prenotiamo. Alabarda, Spiridione 6. 21541 S

CERCO 1000 metri costiera Grignano - Santacroce per villa. Telefono 90324. 21509 S

LOCALE condominio libero adatto artigiano, 550.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1214 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto frutta e verdura vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

STABILE città, ottimo investimento, vende Velicogna. Machiavelli 15. 21543 S

TERRENI a S. Luigi per costruzione, villette o palazzine, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

ULTIMO appartamento camera cucina 600.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

VILLA Opicina, 3 stanze, soggiorno, 2 camerette, riscaldamento, 2.300 mq. terreno con pini, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

VILLA paraggi Besenghi via S. Marco vendesi. Telef. 90406. 21510 S

VILLA bellissima Opicina con giardino vendesi. Telefonare n. 95982. 21526 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D Udine Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine
17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A Poggioreale
18.50 A Portogruaro
19.08 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

Il giorno 2 marzo 1959

B. 5 «Drina» (jug.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 23 «Vrbas» (jug.); B. 29 «Vulcania» (it.); B. 31 «Isonzo» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Rio Quinto» (arg.); B. 36 «Nereide» (it.); B. 37 «Star of Alexandria» (Rau); B. 38 «Dogu» (it.); B. 40 «S. Caboto» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 44 «Onda» (it.); B. 45 «Ringstein» (nor.); B. 48 «Campidoglio» (it.), «Stadium» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «E. Morasso» (it.), «Maria Cosulich» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «Estrella» (pa.), «S. Fortune» (cost.), «Beke» (ung.). Ilva: «Giada» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «Sunmar» (it.).

MOVIMENTI

2 febbraio: «Stadium» da B. 48 a mare; «Nereide» da B. 36 a mare; «Vrbas» da B. 23 a mare. 3 marzo: «Vulcania» da B. 29 a mare; «M. Cosulich» dall'Arsenale a B. 47; «Slovenjia» da B. 43 a mare; «Rio Quinto» da B. 35 a mare; «Sava» da Gaslini a B. 48; «Ringstein» da B. 45 a mare; «Peljiesac» da B. 17 a mare; «E. Morasso» dall'Arsenale a mare; «Sunmar» da S. Rocco a mare.

ARRIVI

2 marzo: «Geri» B. 24 (Marittima); «Bistrica» B. 6 (Mediterranea); «Slovenjia» B. 43 (Bortoluzzi). 3 marzo: «Peljiesac» B. 17 (Bortoluzzi); «Sava» Spremitura (Mediterranea); «Aristodimos» B. 14-b (Bos).